Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 19 luglio 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 3635 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 (col Piccolo Sera del lunedì 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15000, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PREOCCUPANTI SVILUPPI DELL'AZIONE COMBINATA DI MOSCA CON GLI ARABI

NASSER MINACCIOSO A DAMASCO DOPO L'INCONTRO SEGRETO CON KRUSCEV

L'improvvisa visita del dittatore egiziano in Russia decisa dopo consultazioni con Tito
Anche il Governo siriano colto di sorpresa - Assicurazioni a Bagdad per il petrolio

L'O.N.U. NON BASTA

Mentre gli avvenimenti si susseguono in modo drammatico, il problema numero uno resta quello dell'Iraq. Chi ha in mano l'Iraq ha in mano una gran parte del petrolio del Medio Oriente. Gli interessi occidentali in quel paese sono enormi. Il giorno in cui il petrolio iracheno fosse nell'orbita definitiva della RAU e del «neutralismo» filosovietico, per l'Europa le prospettive sarebbero molto oscure. Il petrolio iracheno arriva al Mediterraneo direttamente. Se resta in mano a Nasser, l'Europa tutta sarà in mano a Nasser, perchè il Presidente egiziano già domina il Canale di Suez dove passa l'altra parte del petrolio medio-orientale.

Questo è per gli europei e per l'Occidente in genere il lato pratico della questione. Ma al punto in cui sono arrivate le cose la riconquista dell'Iraq è assai meno facile di quanto può sembrare in teoria. Non accettando il nuovo delegato iracheno all'ONU, per il momento, le Nazioni Unite hanno riconosciuto Hussein come capo della Unione giordano-irachena, continuando a considerare i due Stati ancora uniti federativamente. Teoricamente questo rende possibile a Hussein il tentativo della riconquista dell'Iraq per ripristinare la sua autorità, e così potrebbe chiedere anche lo aiuto degli occidentali.

Ma in pratica questo potrebbe significare la guerra. Se ciò è vero è anche vero che l'Occidente non può non fare qualcosa per non perdere definitivamente l'Iraq. Si tratta di vedere che cosa si può fare. Una marcia anglo-americana su Bagdad sembra sia da escludere, perchè la terza guerra mondiale non conviene a nessuno. Una guerra limitata pare invece una soluzione possibile, ma fino ad un certo punto: se Hussein di Giordania tentasse la riconquista dell'Iraq si troverebbe di fronte i volontari russi e egiziani. E' una cosa che probabilmente americani e inglesi cercheranno di evitare perchè fino ad oggi, nonostante tutto, i russi nel Medio Oriente non sono arrivati solo con qualche tecnico e se ci arrivassero con dei «volontari» affermerebbero sostanzialmente la loro presenza e il loro interesse nel settore.

Perchè i russi non vogliono agente della polizia internazionale dell'O.N.U. nel Libano? Perchè il giorno che accettassero un fatto del genere, l'ONU potrebbe decidere l'invio della sua polizia anche in Giordania e nell'Iraq. Perchè invece gli americani vogliono l'invio del Corpo internazionale dell'ONU nel Libano? Appunto per rendere «internazionale» il caso iracheno, senza un conflitto, e senza provocare la presenza di volontari sovietici sul posto.

In questi giorni di tensione e di ore drammatiche è venuto intanto sul tappeto ancora una volta il problema dell'ONU, della sua efficienza, della sua possibilità di imporre al suo arbitrio certe decisioni.

E' ormai evidente che la ONU non ha, almeno per il momento, questa forza, nè è in grado di fermare lo sviluppo minaccioso di certe situazioni. Quello del Medio Oriente è un problema che sta sul tappeto da anni, ma l'ONU è stata sempre incapace di risolverlo. Il mondo è stato, e sta tuttora, sull'orlo della guerra, e l'ONU ne ha potuto far nulla per fermare la tragica corsa all'ora X. Se questa non è venuta, per ora, è perchè i protagonisti hanno mostrato di avere l'interesse ad evitarla. Si pone per l'Occidente il problema di superare questa inefficienza, per impedire che essa possa giovare ai piani manovrieri degli avversari, che riescono ad attuare i loro piani non attraverso conflitti aperti ma con movimenti di sovversione.

Di fronte a questi metodi l'ONU, come del resto di fronte ad altri metodi (l'Ungheria insegna), non ha armi per imporsi.

E' un fatto che va valutato seriamente dall'Occidente. Gli avversari aumentano la loro forza, la loro aggressività, riescono a mandare ad effetto in buona parte i loro colpi mancini. Cercare di intervenire per reprimere può essere a volte un ottimo metodo, ma nel caso dell'Occidente esso incontra ostacoli di varia natura. Siamo ancora, oltre a tutto, nella mentalità della linea Maginot, della politica di difesa; si agisce con questa mentalità mentre gli altri agiscono con la mentalità opposta. Questo è un altro problema da risolvere.

Ma ce ne sono altri. Quello dell'unione, ad esempio, cioè della decisa concordia di fronte agli avversari. Anche la crisi mediorientale ha messo in luce divergenze non lievi tra gli alleati, e queste divergenze non sono ammissibili, perchè ora il problema non è più delle compagnie petrolifere inglesi o americane ma dell'Europa stessa, che rischia di rimanere senza petrolio. Ecco quindi che c'è da risolvere anche il problema dell'unità effettiva e sostanziale dell'Occidente.

Infine vi è il problema del nazionalismo arabo. Questo nazionalismo esiste. Va esaminato e valutato e occorre decidere come comportarsi di fronte ad esso. Come deve comportarsi l'Occidente di fronte a tale nazionalismo? Finora su questo punto non c'è convergenza di vedute.

Per l'Occidente, quindi, occorre una politica decisa, unitaria, al di fuori di certi vincoli, quando è in gioco la stessa esistenza dell'Europa, e in linea con una chiara presa di posizione di fronte al nazionalismo arabo.

Gaetano Mattioli

QUANTE NAVI RUSSE ci sono nel Mediterraneo

Belgrado, 18

Fonti bene informate a Belgrado si danno di valutare la consistenza della cosidetta quinta flotta russa del Mediterraneo che si è rafforzata gradatamente dall'estate del 1957.

Ecco il suo sviluppo. Da agosto a ottobre del 1957 due incrociatori sovietici e due cacciatorpediniere sono rimasti senza soluzione di continuità nel Mediterraneo, toccando anche in «visita di cortesia» porti jugoslavi, quelli siriani e quelli egiziani, oltre a incrociare nelle acque dell'Albania. Ora, aggiunti a questi, vi sono nel Mediterraneo due caccia, due sommergibili e due «leggeri», quattro posamine e sei imbarcazioni leggere, inviati dalla Russia all'Egitto; alla Siria i russi hanno inviato due grandi sommergibili e sei di minore tonnellaggio; a Punta Samara in Albania stazionano costantemente dagli otto ai dieci sommergibili della bandiera sovietica.

Tutto questo movimento (cui si aggiungono i grandi lavori di riattamento del porto di Lattakia, lavori che sono stati lungamente citati dal giornale della Marina sovietica, «Sovietsky Flot») è stato controllato in base a informazioni sicure. Si conosce la data di entrata nel Mediterraneo non solo dell'incrociatore «Kutusov» ma anche del «Besukorisnennyi», caccia di accompagnamento, di altri due caccia (i numeri 77 e 78) e di altre tre torpediniere che hanno raggiunto l'Albania ai primi di luglio del 1957. Altre unità da guerra sovietiche hanno lasciato il Baltico per il Mediterraneo, con il solito pretesto delle «visite di cortesia», non trascurando di far coincidere i loro passaggi con le manovre militari dei paesi della NATO. Nell'autunno del 1957 dal Bosforo sono giunti in Egitto e a Lattakia pontoni e «dock» natanti di grande capacità e nell'isola fortificata di Saseno è stata sistemata molto simile a un'apparecchiatura per il lancio di missili teleguidati.

(Telefoto al «Piccolo»)

La dimostrazione spontanea della folla a Mosca davanti all'Ambasciata americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amman, 18

La notizia del volo segreto di Nasser a Mosca è stata accolta con profonda preoccupazione a Amman. E' opinione diffusa ormai nella capitale della Giordania che il Presidente della Repubblica Araba Unita si sia recato a Mosca per spingere la Unione Sovietica a prendere una posizione definitiva nei confronti dell'intervento anglo-americano nella crisi del Medio Oriente.

Questa opinione sembra essere giustificata dall'atteggiamento di forza assunto da Nasser dopo il suo arrivo a Damasco. Il Presidente egiziano, in un discorso pubblico pronunciato a Damasco e diffuso dalle reti siriana ed egiziana, ha affermato infatti che «la bandiera della libertà sventolerà ad Amman e a Beirut». «I paesi arabi sono più forti che mai — ha detto Nasser — la torcia della libertà è stata accesa, i patrioti dell'Iraq hanno combattuto e installato la Repubblica nel loro paese. Ad Amman e a Beirut si combatte per la libertà, per unire gli Stati arabi in un solo destino».

Le dichiarazioni di Nasser sono state interpretate ad Amman come una prova che il Presidente della Repubblica Araba Unita è tornato dalla Russia con la garanzia di un appoggio sovietico. Si fa notare che Nasser aveva dichiarato in precedenza che ogni attacco contro la nuova Repubblica irachena sarebbe stato considerato come un attacco alla Repubblica Araba Unita: ma la dichiarazione del Presidente egiziano non aveva avuto la baldanza e la sicurezza di quella fatta oggi. Nasser ha infatti affermato che i paesi arabi prenderebbero immediatamente le armi qualora gli occidentali attaccassero la Repubblica irachena.

Il discorso di Nasser è stato accolto dalla popolazione di Damasco con grida di entusiasmo. Gli evviva al Presidente della RAU si confondevano con le minacce agli imperialisti e le promesse urlate di prendere le armi in «difesa della libertà dei popoli arabi». Mentre Nasser riceveva le ovazioni della folla, l'agenzia «Medio Oriente» annunciava che il «Presidente Nasser ed il Primo Ministro sovietico Kruscev si sono dichiarati perfettamente d'accordo su tutti i problemi esaminati nel corso dei colloqui». L'agenzia ha dato la seguente versione dell'incontro tra Nasser e Kruscev: «Nasser salpò da Pola, sabato scorso per il viaggio di ritorno al Cairo. Due giorni viaggiò nell'Adriatico. Quando apprese dello sbarco delle truppe americane nel Libano e dell'aumento della tensione nell'area tornò a Pola, dove si incontrò con Tito per discutere la situazione. Da Pola Nasser, accompagnato dal Ministro degli Esteri della RAU Mahmoud Fawzi, andò a Brioni. Da Brioni Fawzi e Nasser si recarono in aereo a Mosca dove giunsero mercoledì. Nasser ebbe due incontri con Kruscev durati otto ore. Durante questi incontri i due discussero la situazione internazionale e i passi necessari per preservare la pace».

A Damasco, oggi Nasser si è incontrato con l'ex Presidente siriano Kuwatli e con il Ministro degli Esteri della RAU Fawzi, con i quali ha avuto lunghi colloqui. Al Cairo, il Ministro degli Affari presidenziali egiziano si incontrava con l'Ambasciatore americano Hare.

L'arrivo del Presidente Nasser ha colto i siriani di sorpresa. Il Presidente della RAU non era infatti atteso e l'aereo che lo aveva portato a Damasco era stato costretto a sorvolare la città a lungo prima di ricevere l'autorizzazione di atterrare. Dopo che si era diffusa la notizia dell'arrivo di Nasser, le autorità siriane si riunivano frettolosamente nel palazzo della foresteria, dove hanno avuto luogo i colloqui con Nasser. I colloqui sono stati sin qui tenuti segreti ma si ritiene che Nasser abbia informato i suoi interlocutori sulle conversazioni avute con Kruscev ed abbia loro portato la notizia dell'appoggio dell'Unione Sovietica.

Più tardi, le autorità siriane hanno ordinato ai reparti della «guardia nazionale» della capitale di tenersi a disposizione per un servizio di «durata imprecisata». La Guardia nazionale è una milizia volontaria formata da civili e destinata ad appoggiare le forze siro-egiziane in caso di emergenza. La misura è considerata negli ambienti occidentali come una prova che il ritorno di Nasser ha portato un nuovo slancio ai movimenti anti-occidentali nel Medio Oriente.

Un altro provvedimento che documenta i nuovi fermenti degli Stati arabi è la chiusura «dal tramonto alle otto del mattino» del porto di Alessandria. Qui le navi hanno ordine di tenersi lontane dal porto almeno tre miglia nelle ore suddette.

Intanto, i giornali del Cairo continuano a commentare il colpo di Stato a Bagdad e a svelarne i retroscena. Si è appreso così che poco dopo la mezzanotte tra la domenica ed il lunedì un gruppo di ribelli aveva circondato il Palazzo reale ed aveva ordinato la resa alla Guardia del Palazzo. Al rifiuto di arrendersi, i ribelli avevano aperto il fuoco con cannoni e mitragliatrici facendo crollare parte del palazzo. Secondo la stampa egiziana, i corpi di Re Feisal e del Principe Illah furono trovati fra le rovine del Palazzo reale.

Altre notizie di fonte egiziana rivelano che il colpo di Stato era stato tenuto segreto anche alle cellule minori del complotto che erano state informate dell'azione soltanto all'ultimo momento. Sui membri del Governo rovesciato non si hanno notizie precise, tranne quelle che riguardano Re Feisal e i più alti dignitari della monarchia hascemita. Si sa per certo, comunque, che le autorità della nuova Repubblica processeranno i più stretti sostenitori della politica filo-occidentale del defunto Re. Tra gli arrestati si trovano Tewfik El Suweidi, Ministro degli Esteri della Federazione Araba, e Fadjl Al Jamali, delegato permanente dell'Iraq alle Nazioni Unite.

Secondo il giornale egiziano «Alahram» le forze britanniche di stanza nella stazione meteorologica e di assistenza al volo di Abbanhya avrebbero consegnato le armi ai ribelli e affidato gli aeroplani della stazione alle forze armate della nuova Repubblica irachena. La notizia ha trovato indiretta conferma al Comando della RAF a Cipro, ove si sono perduti i contatti radio con la base aerea britannica di abbanhya. L'ultimo messaggio radio indicava che tutti gli uomini della base erano in ottime condizioni di spirito.

La radio irachena ha affermato nel pomeriggio di oggi che la «normalità è tornata a Bagdad». I capi della nuova Repubblica non hanno fatto alcuna pubblica apparizione dal giorno del colpo di Stato. Secondo la radio irachena, gli affari interni del paese occupano tutto il tempo del generale Kassem e dei suoi collaboratori. Essi devono esaminare la situazione e prendere le misure necessarie alla difesa nel caso di un intervento diretto nell'Iraq da parte degli anglo-americani.

Radio Damasco ha annunciato che il Governo della nuova Repubblica ha deciso di proseguire la produzione e la vendita di petrolio «al mondo esterno» e rispettare così gli impegni assunti dal Governo di Re Feisal con le compagnie petrolifere occidentali.

«In considerazione dell'importanza del petrolio per l'economia mondiale — afferma una dichiarazione emessa in proposito — il Governo della Repubblica irachena annuncia che desidera che venga continuato lo sfruttamento, il flusso e la commercializzazione del petrolio. Questo è importante sia per la prosperità nazionale che per gli interessi economici ed industriali nazionali ed internazionali».

Radio Bagdad ha trasmesso questa sera un appello del Ministro degli Esteri iracheno che chiede che tutti gli ospiti stranieri in Iraq continuino ad essere trattati bene. «Offro la mia più profonda gratitudine — ha detto il Ministro — a tutti i miei confratelli iracheni che hanno trattato bene gli stranieri nell'Iraq. In questi momenti delicati che il paese sta passando, mi rivolgo a loro pregandoli di continuare a trattare bene questi ospiti».

L'emittente irachena ha comunicato questa sera che gli stranieri nell'Iraq saranno autorizzati a lasciare il paese solo il sabato e il martedì di ogni settimana. Gli stranieri potranno partire per via mare, per aereo o per via terra. «I pellegrini» non iracheni saranno autorizzati a lasciare il paese. La radio ha aggiunto che l'arrivo e la partenza di aerei negli aeroporti iracheni è limitata tra le 9 e le 13.

La radio irachena ha comunicato inoltre che il Governo rivoluzionario ha deciso di confiscare le case e le proprietà dei membri del passato regime.

U. P. I.

UN MOMENTO DRAMMATICO DI CRISI PER IL MONDO

LA RUSSIA DICHIARA CHE NON RIMARRÀ SPETTATRICE

Forti contingenti sovietici sono schierati alla frontiera turca e iraniana
Grande comizio di protesta a Mosca contro l'intervento anglo-americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 18

La situazione internazionale è giunta ad un punto di tensione che non ha paragoni negli ultimi anni, e che solo ai tempi della guerra di Corea è possibile raffrontare: il Governo sovietico ha annunciato infatti che la «aggressione non provocata» da parte degli anglo-americani contro le Nazioni arabe costringerà l'Unione Sovietica a «prendere le misure che riterrà necessarie per difendere la sicurezza dei suoi confini e la causa della pace nel mondo».

La dichiarazione del Cremlino era attesa negli ambienti diplomatici accreditati nella capitale sovietica, ma pochi pensavano che sarebbe stata così esplicita; il Governo russo afferma infatti che non potrà «rimanere imparziale di fronte ad una aggressione non provocata in una zona adiacente ai suoi confini». L'accenno alla «impossibilità» dei russi a rimanere spettatori di quanto avviene nel Libano, Giordania, è una tacita conferma che i russi non hanno mandato «solo per manovrare» il grosso del loro esercito ai confini con la Turchia e l'Iran. Negli ambienti diplomatici occidentali si è propensi a non fare alcun commento alla nota russa, in attesa che le minacce sovietiche si concretizzino: l'ipotesi che «volontari» sovietici vengano inviati o nel Libano o in altre Nazioni del Medio Oriente (leggi Siria ed Iraq) è però la più attendibile.

La dichiarazione sovietica è stata diramata contemporaneamente da Radio Mosca e dalla Agenzia «Tass» mentre ancora nelle strade di fronte alle Ambasciate americana ed inglese gruppi di manifestanti cercavano di vincere la resistenza dei soldati e poliziotti per occupare la sede diplomatica americana e quella inglese. La dichiarazione sovietica si apre chiedendo che inglesi ed americani richiamino immediatamente le loro truppe da Giordania e Libano, si rivolge quindi alle Nazioni Unite ed al Consiglio di Sicurezza delle medesime chiedendone l'intervento e conclude con l'accennata esplicita minaccia di «non assistere indifferente». «Le nazioni aggredite non sono sole» afferma significativamente la nota russa, in cui l'Unione Sovietica si arroga il diritto di difendere interessi e vessilli del mondo arabo.

Anche del viaggio di Nasser e dei colloqui segreti avuti con Nikita Kruscev a Mosca il Governo sovietico ha dato notizia: stampa e radio avevano accuratamente mantenuto il segreto questa mattina, ma la «Tass» precisa che «le conseguenze dell'aggressione anglo-americana al mondo arabo» hanno costretto Nasser a consultarsi con il Capo dell'alleato Governo russo. Si è appreso da fonte sicura che Nasser e Kruscev hanno parlato due volte per quattro ore di seguito, consultandosi «sul modo migliore per fermare l'aggressione degli imperialisti». Benchè nessun comunicato preciso sia stato fatto, è opinione degli esperti che Nasser abbia ricevuto da Kruscev l'assicurazione che la Russia interverrà immediatamente ed in forze nel caso che Israele approfitti della situazione per tentare una nuova avventura contro l'Egitto.

Da fonte occidentale, attraverso indiscrezioni fornite dal servizio segreto della Germania occidentale e di altre nazioni del «blocco» NATO, si è nel frattempo appreso che la Russia ha schierato una poderosa Armata ai confini con la Turchia ed una non meno potente a quelli con l'Iran. Diciannove sono le Divisioni al comando del maresciallo Andrei Grechko, due terzi delle quali completamente meccanizzate ed equipaggiate con i carri armati da medio tonnellaggio T-54; altre cinque Divisioni, al comando del maresciallo Kirill Merezkov, operano ai confini con la nazione iraniana e sono a loro volta meccanizzate. Si tratta dell'Armata transcaucasica, il nerbo più consistente dell'esercito sovietico e, anche senza l'appoggio delle 10-12 Divisioni aeree di cui dispone la Russia, si tratta di un contingente in grado di schiacciare, numericamente, le forze anglo-americane nel Medio Oriente.

Sempre il servizio segreto ha reso noto che l'inatteso sbarco dei «marines» americani ha mandato all'aria i piani da lungo tempo prestabiliti dai russi, che prevedevano l'impiego di «volontari» nel Libano: questi volontari, da tempo preparati in Russia, sarebbero stati non solo sovietici ma di tutte le Nazioni d'oltre cortina. Anche l'Armata bulgara ha nel frattempo iniziato grandi manovre con il suo esercito al completo e la situazione sta diventando effervescente. Si attendono da un'ora all'altra sensazionali sviluppi: a Mosca, questa notte, l'orizzonte politico è fosco.

E' in questa atmosfera che una folla valutata ad oltre 100 mila persone si è riunita verso le 17 (ora di Mosca), sulla «piazza dell'Insurrezione», nei cui pressi vi è l'Ambasciata degli Stati Uniti, per l'annunciato grande comizio di protesta contro l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente. Di fronte alla sede dell'Ambasciata britannica era passata nelle prime ore del pomeriggio una lunga fila di manifestanti diretti alla «piazza dell'Insurrezione» dove si sarebbe svolto il comizio. I manifestanti, tuttavia, non si erano arrestati di fronte all'edificio, che sorge davanti al Cremlino, sul viale Sofia. Successivamente, i manifestanti erano passati anche di fronte all'Ambasciata americana, la cui entrata era sorvegliata da miliziani a cavallo. La pesante porta di ferro della Ambasciata era stata aperta per permettere al personale dell'Ambasciata stessa di uscire. I manifestanti erano passati davanti all'Ambasciata lanciando grida ostili e fischi, ma senza fermarsi.

La situazione è sensibilmente peggiorata poco dopo le 17 quando, al termine del comizio a «Piazza dell'Insurrezione» la folla si è riunita di fronte alla sede dell'Ambasciata americana e ha cominciato a scagliare contro l'edificio sassi e bottiglie facendo andare in frantumi una quarantina di vetri. Reparti della polizia regolare, della polizia a cavallo e dell'esercito avevano steso un triplice cordone intorno all'edificio per impedire ai manifestanti di avvicinarsi. Due volte infatti nel corso della giornata, l'Ambasciata si era rivolta al Ministero degli Esteri sovietico per chiedere che venissero prese le misure necessarie per proteggere l'edificio.

Dalla folla si vedevano emergere numerosi ritratti del Presidente Nasser. Un manifestante è riuscito ad arrampicarsi sino al terzo piano della sede dell'Ambasciata americana e ad appendere al balcone un ritratto del Presidente della Repubblica Araba Unita. Un altro gruppo di dimostranti tentava frattanto di penetrare nei giardini dell'Ambasciata britannica.

Quella odierna si può considerare una delle manifestazioni più imponenti che si siano mai svolte per le vie di Mosca. Un testimone oculare ha dichiarato che la zona antistante l'Ambasciata americana a Mosca appariva, dopo la dimostrzione, come «un campo di battaglia». «Mattoni, sassi, cartelloni e rottami di ogni genere — egli ha riferito — ingombravano il suolo ed i muri dell'edificio erano chiazzati di macchie di inchiostro verde e rosso».

Verso le 19,30 locali, il traffico è ripreso normalmente sul viale Ciaikowski, dove sorge l'Ambasciata americana, e sulla piazza dell'Insurrezione dove si è svolto il comizio di protesta contro l'intervento americano nel Libano. Gruppi di miliziani sostano davanti alla sede dell'Ambasciata americana. Si apprende che una protesta particolarmente energica verrà presentata dall'Ambasciatore americano Thompson al Ministero degli Esteri sovietico in seguito agli incidenti odierni.

Henry Shapiro

La situazione

Siamo forse meno vicini alla guerra. La Russia ha posto il veto all'invio della polizia dell'ONU nel Libano con l'intento di portare la questione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sperando che gli Stati afro-asiatici si schierino contro l'America. Contemporaneamente ha fatto sapere che reagirà a un eventuale attacco all'Iraq. La presa di posizione russa è venuta dopo un improvviso viaggio di Nasser a Mosca per incontrarsi con Kruscev. In tal modo il Presidente egiziano ha voluto sottolineare che gli arabi si rivolgono alla Russia perchè li aiuti contro gli anglo-americani. Nasser ha promesso in un reboante discorso a Damasco di voler difendere l'Iraq. A loro volta americani e inglesi hanno fatto capire di non voler invadere con le loro forze l'Iraq. Il pericolo di una guerra mondiale è forse superato per il momento, ma restano in piedi due altre soluzioni: o una guerra tipo Corea o una lunga tensione. Potrebbe accadere, infatti, che Hussein, ormai con le spalle al sicuro, attacchi gli iracheni. In questo caso Bagdad riceverebbe probabilmente l'aiuto di «volontari» egiziani, siriani e russi e il conflitto sarebbe limitato. Oppure potrebbe darsi che gli occidentali preferissero rafforzare i loro amici per isolare l'Iraq e tentare di «riconquistarlo» attraverso una sollevazione interna. Due fatti vanno posti nel debito rilievo: per la prima volta gli americani hanno messo piede in forze nel Medio Oriente e per la prima volta Nasser ha chiesto aiuto così apertamente a Kruscev. Altro fatto significativo, è che Nasser sarebbe andato a Mosca dopo essersi consigliato con Tito. Ancora: nel suo discorso di Damasco c'è, fra tante minacce, un appello agli americani a tornare alla loro vecchia politica. A sua volta Nehru si è schierato con Nasser.

Francesi, tedeschi e italiani sono chiaramente irritati per non essere stati preavvertiti dagli anglo-americani. Però appoggiano l'azione americana per l'invio di una polizia dell'ONU nel Libano e in Giordania. Gli americani chiederanno questo all'Assemblea generale e finiranno per ottenere qualcosa. L'ONU, per il momento, continua a riconoscere Hussein come capo dell'Unione giordano-irachena. Tale fatto potrebbe costituire la premessa per indurre la ONU a inviare la sua polizia internazionale anche nell'Iraq. Ma per arrivare a questo occorre che i due terzi dei membri dell'ONU votino a favore. Forse ci si arriverà perchè non pare che ci sia altra soluzione.

Dimostrazioni a Potsdam contro gli anglo-americani

Berlino, 18

L'agenzia di notizie della Germania Orientale «ADN» informa che dimostrazioni di protesta per gli interventi inglese e statunitense nel Medio Oriente sono state inscenate stamane, dinanzi alle sedi delle missioni militari di collegamento degli Stati Uniti e della Granbretagna a Potsdam (zona sovietica della Germania). I dimostranti, dopo aver chiesto inutilmente di essere ricevuti da un rappresentante della missione americana — prosegue la agenzia — hanno ammainato il vessillo degli Stati Uniti, che sventolava all'ingresso, e lo hanno poi issato nuovamente, non prima di avervi scritto su «Ami, go home».

Una «marcia del silenzio» di circa 200 studenti universitari arabi che doveva aver luogo a Bon per protestare contro l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente, è stata annullata all'ultimo minuto dato che la polizia della Germania occidentale non ha dato il permesso di effettuarla. I promotori della manifestazione si erano infatti rifiutati di fornire alla polizia particolari circa il suo svolgimento.

Migliaia di studenti, operai ed ex combattenti sud coreani hanno compiuto oggi una dimostrazione dinanzi al municipio di Seul per protestare contro l'URSS e il Presidente Nasser per i loro «complotti per impadronirsi del Medio Oriente», e per esprimere il loro appoggio all'intervento americano nel Medio Oriente.

Circa 200 studenti iracheni hanno manifestato oggi dinanzi all'Ambasciata dell'Iraq a Londra per chiedere che l'Ambasciata si dichiari leale al Governo repubblicano di Bagdad.

Sempre a Londra, otto giovani, fra cui due donne, hanno lanciato oggi manifestini dalle gallerie del pubblico in direzione dei banchi dei deputati, nella Camera dei Comuni. I commessi della Camera hanno espulso i giovani dalle tribune e hanno raccolto i manifestini ma, subito dopo, un altro gruppo di ragazze e ragazzi ha proceduto a un secondo lancio. L'incidente si è svolto nel silenzio più assoluto e il testo dei manifestini non è stato reso noto, fino a questo momento.

Complotto in Libia?

INCROCIATORE INGLESE nel porto di Tobruk

Londra, 18

L'Ammiragliato ha annunciato che l'incrociatore inglese «Bermuda», che ha bordo «commandos» della Marina, si trova nel porto di Tobruk, in Libia. Martedì scorso era stato dichiarato a Malta che il «Bermuda» era diretto a Cipro.

In segno di protesta contro i movimenti militari anglo-americani nel Medio Oriente, si è svolta oggi a Tripoli di Libia una serrata generale dei negozi con sospensione di tutte le attività commerciali. La polizia controlla pienamente la situazione. Nella città regna la calma e l'ordine più perfetto.

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi di «non essere al corrente» che Re Idris di Libia sia stato informato dalla Granbretagna di un complotto che sarebbe stato organizzato per rovesciarlo, dal Presidente egiziano Nasser. Il portavoce stava commentando la notizia riportata da un giornale del mattino, secondo la quale l'incrociatore britannico «Bermuda» con gruppi di «commandos» a bordo e altre unità sarebbero state inviate a Tobruk ieri, dopo che la Granbretagna aveva informato Idris di un complotto per rovesciarlo. Il portavoce ha detto: «Il Foreign Office non è al corrente di un simile avvertimento».

ISRAELE E' DECISO a ottenere armi

Tel Aviv, 18

Il Primo Ministro Ben Gurion ha inviato oggi due dei suoi principali consiglieri in missione urgente nelle capitali europee ed a Washington nel tentativo di ottenere armi dall'Occidente. Ben Gurion spera che questa volta gli Stati Uniti non respingano una richiesta di armi, come hanno ripetutamente fatto negli ultimi anni.

Ben Gurion teme che Israele possa venirsi a trovare da sola ad affrontare un attacco concentrato di tutti i suoi vicini arabi, nell'evento, per ora remoto, che le potenze occidentali ritirino le loro truppe ed il Presidente Nasser riesca ad «annettere» la Giordania ed il Libano.

LA SIRIA HA INVIATO «fedayan» nel Libano

Beirut, 18

Una dichiarazione ufficiale del Governo libanese, che cita una fonte siriana molto attendibile, afferma questa sera che la Siria sta inviando «fedayan» (volontari della morte) nel Libano per compiere atti di sabotaggio e omicidi.

La dichiarazione precisa che 60 «fedayan» sono già stati inviati nel Libano e 150 altri stanno seguendo corsi di addestramento in Siria.

MESSAGGI DI FANFANI A EISENHOWER E AL CANCELLIERE ADENAUER

L'ITALIA E' A FIANCO DELLA N.A.T.O. MA INSISTE PER UN'AZIONE DELL'O.N.U.

Scontro fra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore francese Pawleski? Forte irritazione suscitata nella D.C. dal discorso di Saragat a Montecitorio

Roma, 18

Domani il Presidente del Consiglio in sede di conclusione del dibattito alla Camera farà conoscere gli orientamenti della politica italiana in relazione agli avvenimenti internazionali in corso. Frattanto oggi l'on. Fanfani, dopo essersi consultato con l'on. Saragat, ha fatto pervenire al Presidente degli Stati Uniti e al Cancelliere germanico, nella sua qualità di Capo del Governo italiano, un messaggio personale. Egli ha consegnato i due messaggi all'Ambasciatore americano e all'incaricato d'affari germanico. Naturalmente non c'è alcuna precisazione ufficiale su questi messaggi, ma è chiaro che in essi è delineata la linea politica italiana nel difficile momento che il mondo sta attraversando.

Si è saputo da fonte molto autorevole che il pensiero politico dell'on. Fanfani collima perfettamente con quello del Capo dello Stato e che è sulle linee già conosciute in questi giorni attraverso indiscrezioni ufficiose. L'Italia è pienamente a fianco della NATO e quindi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e riconosce lo stato di necessità che ha indotto le due Potenze ad effettuare le note operazioni nel Libano e in Giordania. Tuttavia essa è decisa a fare tutto il possibile per difendere la pace ed è quindi dell'azione che può svolgere l'ONU per impedire che la tensione tra l'Occidente e gli Stati arabi si deteriori al punto che tutto questo possa tornare a vantaggio della Russia.

Inoltre l'Italia chiede che la politica occidentale sia condotta in modo unitario e concordata e non su iniziative isolate e senza preavviso. Precisamente il nostro paese, nel pensiero dell'on. Fanfani, è sulla linea della Germania e della Francia per quanto concerne la difesa della pace e una soluzione pacifica degli attuali avvenimenti [illegible]

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto [illegible] l'Ambasciatore francese [illegible] Pawleski [illegible]

L'on. Fanfani stasera ha ascoltato un rapporto del Vice-presidente e Ministro della Difesa on. Segni sulle misure precauzionali messe in atto nel caso di dovesse rendere necessario l'esodo degli italiani nel Medio Oriente. [illegible]

L'on. Fanfani, in serata, alle preoccupazioni destate dagli avvenimenti internazionali, ha dovuto aggiungere le preoccupazioni suscitate dall'ostilità avutosi alla Camera mentre parlava Saragat e suscitate alle parole del leader socialdemocratico. L'on. Saragat, infatti, in tutta la prima parte del suo discorso [illegible]

Il discorso di Saragat ha prodotto infatti in una parte della Camera un senso di perplessità [illegible]

La seduta pomeridiana della Camera [illegible] e in serata l'on. Fanfani e i

i suoi più vicini collaboratori si sono agitati a lungo per i corridoi e le sale di Montecitorio a cercare i deputati del loro partito più irritati per tentare di calmarli. Fanfani e i suoi si sono soprattutto preoccupati di evitare che l'irritazione di Bettiol si estendesse ai grossi calibri del partito.

La votazione alla Camera si svolgerà domani su una mozione di fiducia che è stata concordata nel corso di un colloquio svoltosi a Montecitorio tra l'on. Gui per la DC e l'on. Saragat per il PSDI. Non pare ci siano dubbi circa l'esito del voto di fiducia, anche se il caso Bettiol potrebbe far credere il contrario. Il Governo può infatti contare su almeno cinque voti di scarto a suo favore, e cioè: 295 «sì» (272 democristiani esclusi il Presidente Leone che non vota, 22 socialdemocratici e Olivetti); 290 «no» (140 PCI, 84 PSI, 17 PLI, 24 MSI, 14 PMP, 11 PNM), 10 astenuti (6 repubblicani, 3 Volkspartei, 1 Val d'Aosta).

La Camera voterà sulla seguente mozione: «La Camera udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio sul programma del Governo; ritenuto che queste fedelmente rispecchino le aspettative del popolo italiano nel presente momento e contengano l'indicazione delle misure atte a soddisfarle efficacemente in politica interna che in politica estera, economica, sociale, finanziaria; ravvisate nella composizione del Governo e nel programma da esso presentato le condizioni idonee a garantire al Paese libertà politica, indipendenza e pace promuovendo nel contempo le iniziative necessarie allo sviluppo civile, economico e sociale di tutto il popolo italiano, le approva e passa all'ordine del giorno».

Il discorso di Saragat ha suscitato fra l'altro la reazione negativa dell'on. Pacciardi che ha detto: «L'on. Saragat [illegible] questa distinzione. Comunque questo è necessario».

595 miliardi per la Difesa nel bilancio di previsione

Roma, 18

E' stato diramato al Senato il testo del bilancio di previsione per il Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1958 al 30 giugno 1959. Nella relazione si rileva che la somma complessiva dei fondi concessi al Ministero della Difesa per l'esercizio in corso ammontano a lire 595 miliardi 194 milioni 346 mila. Rispetto all'esercizio precedente è previsto perciò un aumento di spese di circa 35 miliardi.

Come spiega la nota preliminare, concorrono in modo particolare a determinare tale aumento l'incremento delle spese dei servizi tecnici, quali la motorizzazione, le costruzioni navali, le costruzioni aeronautiche, gli studi e le esperienze, nonchè l'incremento per gli oneri del personale.

E' cessato lo sciopero dei piloti dell'Alitalia

Roma, 18

A mezzanotte è cessato lo sciopero dei piloti delle linee dell'Alitalia. Alle 0.30 da Ciampino è avvenuta la prima partenza con il volo 330 Roma-Torino.

Durante la giornata di domani, sabato 19 luglio, non si effettueranno i voli Buenos Aires-Londra - Parigi - Roma, Bruxelles-Roma, Londra-Milano - Roma - Monaco - Milano, Francoforte-Roma, Madrid-Roma e parecchi voli nazionali con destinazione Roma, mentre tutti gli altri voli in partenza da Roma saranno effettuati regolarmente.

BREVE RIUNIONE SERALE del Consiglio dei Ministri

Roma, 18

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito a tardissima sera al Viminale, è durato ufficialmente mezz'ora, per la impugnazione della legge regionale siciliana concernente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla amministrazione regionale. In verità, nonostante il comunicato ufficiale, il Consiglio è durato più di un'ora. E' evidente che il Consiglio ha discusso anche di qualche altra cosa e a nostro parere di tre fatti: anzitutto la replica che l'on. Fanfani farà domani alla Camera, la questione del contrasto Saragat-Leone e l'eco delle «saragattiane» in materia di politica estera.

Come è noto l'on. Bettiol e qualche altro democristiano hanno minacciato di non votare per il Governo, se il Presidente del Consiglio non farà precise assicurazioni sulla fedeltà dell'Italia alla NATO. Probabilmente il Consiglio dei Ministri ha constatato la necessità di andare incontro a questa richiesta e ha approvato la linea prudente che Fanfani intende seguire. Inoltre deve aver studiato un modo per risolvere il contrasto Leone - Saragat visto che il primo minaccia di dimettersi da Presidente della Camera.

Diminuito il numero dei disoccupati in Italia

Roma, 18

Il numero dei disoccupati alla fine del mese di maggio scorso, rilevato dalle iscrizioni nella prima e nella seconda classe delle liste di collocamento — comprese quelle relative alla provincia di Trieste — è stato di 1.700.605 unità, con una diminuzione rispetto al mese precedente di 131.601 unità, pari al 7,18 per cento, di cui 105.492 (8,20 per cento), tra gli appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati) e 26.109 (4,79 per cento) alla seconda (giovani inferiori al 21.o anno ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi). La diminuzione interessa quasi esclusivamente gli uomini (128.380 unità in meno, pari al 9,81 per cento) mentre le donne sono diminuite di 3.221 unità, pari allo 0,80 per cento.

Nei confronti del corrispondente mese dell'anno precedente, nel quale però non figurano i dati di Trieste, la disoccupazione ha registrato per le due predette classi una diminuzione di 53.698 unità (3,06 per cento), di cui 38.543 (3,16 per cento) appartenenti alla prima classe e 15.155 (2,83 per cento) alla seconda classe.

Il Ministro della Difesa tedesco Strauss (a sinistra) e quello francese Guillaumat (a destra) esaminano un nuovo modello di aereo militare in costruzione alle officine Dassault, a Parigi

«GIU' LE MANI DAL MEDIO ORIENTE» E' IL NUOVO SLOGAN COMUNISTA

Tutti gli attivisti del P.C. mobilitati per la propaganda

Dimostrazioni, comizi, cortei, proteste suggerite dal partito per denunciare l'aggressione occidentale» e l'attentato alla pace.

Roma, 18

Per tutta la giornata le ambasciate americana, inglese, e di altri Paesi sono state presidiate dalla polizia per prevenire eventuali manifestazioni di elementi comunisti come già era accaduto ieri. Le misure sono state adottate anche per il mantenimento dell'ordine nelle sedi diplomatiche e in talune zone della periferia, specie nei cantieri edili, per evitare che gli agitatori riuscissero a incoraggiare qualche gruppo di operai a organizzare dimostrazioni. Dei 63 fermati di ieri, 40 sono stati rilasciati.

Si è saputo che urgenti disposizioni sono state impartite dalla direzione del PCI perchè tutte le organizzazioni del partito si mobilitino nella protesta contro l'«aggressione occidentale in Medio Oriente». La direzione raccomanda vari tipi di iniziative. La prima, riferisce l'Agenzia Continentale, consiste nelle dimostrazioni, cortei e comizi da tenere in ogni centro, anche minimo, del Paese per denunciare il grave attentato alla sovranità dei popoli arabi e alla stessa pace mondiale. La seconda si riferisce all'invio di telegrammi, cartoline e messaggi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Camere, ai gruppi parlamentari e alle Ambasciate. In questi documenti si deve affermare «la volontà del popolo italiano di non lasciarsi trascinare nelle avventure dell'imperialismo, la sua ferma determinazione di impedire che l'Italia divenga la base di partenza per operazioni militari contro i popoli del Medio Oriente, e il fermo proponimento di lottare con ogni mezzo per la preservazione della pace».

Nei comizi e nelle manifestazioni di protesta, suggerisce inoltre la direzione del PCI, si deve non solo manifestare la piena e concreta solidarietà degli italiani con i popoli arabi aggrediti, ma si deve anche sottolineare l'importanza eccezionale che in questo momento vanno assumendo le «proposte di pace dell'Unione Sovietica» e si devono popolarizzare al massimo la politica sovietica e organizzare [illegible] per essere lanciata in seno [illegible] del Movimento dei partigiani della pace in questi giorni.

Questa nuova campagna, posta sotto lo slogan «giù le mani dal Medio Oriente», dovrebbe avere, secondo le direttive e le intenzioni della direzione del PCI, uno sviluppo assai maggiore di quello condotto in relazione agli avvenimenti francesi. Deve essere tale da coinvolgere attorno al partito e alle sue parole d'ordine non solo tutti i militanti, «ma anche tutti i cittadini democratici e di ogni partito, che abbiano a cuore la pace e la sicurezza del paese». Verrà compiuto ogni sforzo per propagandare nell'agitazione masse cattoliche, socialdemocratiche e in genere di terza forza.

Un'intensa azione di propaganda e di agitazione è stata promossa anche dalla Federazione giovanile comunista, prendendo a pretesto i fatti del Medio Oriente. «Siamo alle porte della guerra», «Offrono la nostra pelle come carne da cannone per le avventure imperialiste nel Medio Oriente!», «I giovani italiani gridano: giù le mani dal Medio Oriente!». Con queste allarmistiche parole d'ordine, informa l'Agenzia Continentale, la Federazione giovanile comunista ha lanciato in questi giorni un appello a tutta la gioventù italiana, invitandola a manifestare «con forza e con sdegno contro ai pericoli di guerra che minacciano l'Italia e il mondo e contro ogni nuovo atto di banditismo perpetrato dagli avventurieri occidentali contro la libertà dei popoli arabi [illegible]

Interrogazione alla Camera sulle campane di Montecitorio

Roma, 18

L'on. Ruggero Lombardi (D. C.) ha presentato una interrogazione al Presidente della Camera dei deputati, per sapere «se si ritiene necessario che i sonori bronzi sovrastanti l'orologio di Palazzo Montecitorio, sede di Assemblea legislativa, debbano continuare a segnare il trascorrere del tempo per 96 volte al giorno con 888 colpi di battaglio, con notevole partecipazione alla gioia dei rumori e con poca considerazione e rispetto del riposo e dell'equilibrio nervoso del prossimo».

Muore nel Canal Grande un anziano gondoliere

Venezia, 18

Un vecchio gondoliere — Leonardo Varagnolo di 72 anni — è deceduto oggi cadendo nel Canal Grande, all'altezza del traghetto di S. Maria del Giglio. Dipendente dal traghetto del «Danieli», egli stava dirigendosi verso S. Maria del Giglio per prendere servizio, quando all'improvviso è stato visto accasciarsi e quindi cadere in canale.

In quel momento la gondola stava per essere superata dal motoscafo pilotato da Marino Camuffo, il quale ha subito bloccato il mezzo e, vestito com'era, si è tuffato per trarre in salvo il gondoliere. Il Varagnolo, però, è morto poco dopo mentre veniva trasportato al posto di pronto soccorso.

Processo al «Borghese» per vilipendio al Capo dello Stato

Milano, 18

In Corte d'Assise è iniziato nel pomeriggio il processo a carico di Mario Tedeschi, direttore responsabile del settimanale «Il Borghese», imputato, in base all'articolo 278 del Codice Penale, di aver offeso l'onore del Presidente della Repubblica. L'imputazione è in relazione al contenuto di un articolo pubblicato in un numero del maggio scorso del periodico, dal titolo «Il galateo della Repubblica» a firma Mario Fanti. L'azione contro il giornalista è stata promossa dalla Procura della Repubblica, ottenuta dal Ministero di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere.

Durante l'interrogatorio l'imputato si è assunto la responsabilità dell'articolo, dichiarando tuttavia di non essere stato l'autore materiale. La firma Mario Fanti è una firma redazionale, così egli ha ribadito. Domani la sentenza.

CINQUE MORTI IN BELGIO in un incidente ferroviario

Bruxelles, 18

Un treno viaggiatori proveniente da Anversa e diretto a Bruxelles ha deragliato alle 13 di oggi presso la stazione di Vilvorde, ad una decina di chilometri dalla capitale. Si lamentano cinque morti e una decina di feriti.

TRAGEDIA NELLA FAMIGLIA DEL SENATORE ANGELO CEMMI

Due fratelli annegano sotto gli occhi dei genitori

A stento il parlamentare è riuscito a salvare una figlia tredicenne. La sciagura è avvenuta su una spiaggia deserta presso Torvajanica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Una grave sciagura è avvenuta nel pomeriggio, nelle acque di Torvajanica: due figli del senatore Angelo Cemmi sono annegati sotto gli occhi del padre. E' stata una tragedia fulminea che ha avuto per protagonisti, oltre alle giovani vittime, un padre ed una mamma che sono pressochè impazziti dal dolore indicibile che ha oscurato quella che doveva essere una tranquilla gita di luglio.

La famiglia del senatore Cemmi, che abita al viale Cristoforo Colombo, era partita nella mattinata di ieri per Anzio. Papà, mamma e tre figlioli — Leonardo di anni 18, Pietro di 16 e Bianca Maria di 13, — si erano allontanati intorno alle 9 da casa per raggiungere presto Anzio. Avrebbero trascorso una bella giornata lontano dall'afa della Capitale. Ma una tragica sorte era in agguato sulla strada del ritorno. Avanti di rientrare a Roma, i Cemmi decidevano di fare una puntata alla spiaggia di Torre San Lorenzo, un lido della zona di Torvajanica. Sul luogo prescelto giungevano verso le 15.

Leonardo, Pietro e Bianca Maria indossavano i costumi da bagno e si tuffavano in mare. Il senatore e la moglie, seduti sulla sabbia se ne stavano sereni e tranquilli a guardare i figlioli. I tre ragazzi non sapevano nuotare eccessivamente bene, ma, comunque, di ciò i genitori non si preoccupavano perchè per più di un centinaio di metri lo specchio d'acqua davanti a San Lorenzo ha un livello molto basso: un uomo di un metro e 60 riesce a star ritto con i piedi sulla sabbia. Così infatti facevano Leonardo, Pietro e Bianca Maria, divertendosi a rincorrersi ed a spruzzarsi acqua. Nulla, assolutamente nulla, lasciava presagire quanto sarebbe avvenuto di lì a poco. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che la morte era anch'essa a giocare in quello specchio d'acqua con l'esistenza di tre ragazzi ignari e felici.

A un tratto gli occhi dei coniugi Cemmi si empivano di terrore. In acqua stava accadendo una cosa terribile. Leonardo, Pietro e Bianca Maria ad un tratto avevano cominciato a dimenare le braccia ed a gridare aiuto, disperatamente e con quanto fiato avevano in gola: senza avvedersene erano improvvisamente capitati in un avvallamento del fondo, per cui non sapendo nuotare, stavano andando a picco. Il povero padre pur essendo anch'egli inesperto del nuoto, senza esitare un attimo si tuffava in acqua, ma faceva appena in tempo ad afferrare Bianca Maria ed a trascinarla sulla spiaggia, che gli altri suoi due figli, dopo aver tentato disperatamente di rimanere in superficie, scomparivano tra le onde.

E' stato terribile per i poveri genitori. Per evitare che anche la figliuola avesse una tragica sorte, prendevano a praticarle la respirazione artificiale, mentre Leonardo e Pietro già privi di vita giacevano tra le onde del mare che man mano diventava più minaccioso. Quando infatti, poco dopo le 19, i vigili del fuoco giungevano sulla spiaggia, i due cadaveri galleggiavano. Bianca Maria, grazie agli sforzi disperati dei genitori, aveva ripreso a respirare. In ospedale dove veniva trasportata, le sue condizioni miglioravano notevolmente.

Per ora è difficile comunque stabilire con esattezza quali siano state le cause della sciagura. Gli unici testimoni, il senatore, la moglie e Bianca Maria, non sono in grado di precisare quanto è avvenuto, per lo stato in cui versano. Alle domande sono rimasti muti, chiusi nel loro dolore. Alcuni amici del Cemmi, infatti, ci hanno dato una versione diversa degli avvenimenti. Il senatore ed i tre figli si trovavano nello specchio d'acqua di San Lorenzo. Pur non avendo una buona esperienza del nuoto, i Cemmi si erano tuffati. Il mare era piuttosto agitato, facendosi sempre più impetuoso. Ad un certo momento, Bianca Maria, che si era spinta al largo, cominciava a gridare aiuto. La ragazza nuotava meglio dei suoi congiunti ed aveva perciò osato di andare al di là della linea di sicurezza. Nel tentativo di salvare la sorella, Leonardo e Pietro sarebbero periti mentre il padre riusciva a portare a riva Bianca Maria.

La spaventosa sciagura è stata determinata anche dal fatto che al momento in cui i Cemmi sono giunti a San Lorenzo, la spiaggia era deserta. La famigliuola, come abbiamo detto, rientrava da Anzio a bordo di una «600». Giunta nei pressi di Torvajanica, era stata attratta dalla bellezza che la costa offre in quel punto. Avevano così deciso di fermarsi e fare un bagno. La sosta sarebbe risultata, un'ora dopo, fatale.

Angelo Cemmi è un senatore lombardo. Per gli impegni parlamentari si era trasferito a Roma, con la moglie e i nove figli, dalla natia Darfo, della provincia di Brescia.

G. C.

CONCLUSA LA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Saragat critica alla Camera l'intervento degli anglo-americani

Replica polemica dell'ex Ministro Martino · L'intervento di Togliatti Un serio incidente fra il leader del P.S.D.I. e il Presidente Leone

Roma, 18

La discussione sul programma del nuovo Governo si è conclusa alla Camera verso le ore 23, dopo ben dodici ore di seduta, con una sola interruzione dalle 14.30 alle 15.30. Perciò domani il Presidente del Consiglio potrà replicare a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito e dopo le dichiarazioni di voto si effettuerà la votazione di fiducia, che si svolgerà, come vuole il regolamento, per appello nominale, e dovrebbe avvenire, salvo imprevisti, nel primo pomeriggio.

I maggiori discorsi sono stati oggi quelli del leader comunista Togliatti, del leader socialdemocratico Saragat, del presidente del gruppo democristiano Gui e dell'ex Ministro degli Esteri Martino.

TOGLIATTI ha particolarmente insistito sulla necessità di un radicale mutamento della politica estera. Dopo avere affermato che l'attuale crisi internazionale è determinata dall'ostilità dell'Occidente, che vuole arrestare il moto d'indipendenza dei popoli afro-asiatici, Togliatti ha chiesto una iniziativa italiana per il pacifico componimento del conflitto nel Medio Oriente, per la condanna da parte delle Nazioni Unite dell'intervento anglo-americano e per il rifiuto dell'uso di basi e di porti italiani. Ha anche reclamato l'impegno preventivo di neutralità in caso di un allargamento del conflitto. Il leader comunista ha poi sostenuto, fra l'altro, che il programma governativo non contempla quelle riforme di struttura che sole possono migliorare le condizioni dei lavoratori: egli ha perciò insistito nel reclamare con urgenza la riforma agraria generale, una legislazione antimonopolistica, la nazionalizzazione delle fonti d'energia e l'uscita dell'Italia dal Mercato comune.

Dal canto suo l'on. SARAGAT ha detto che di fronte all'oscillazione del PSI tra democrazia e totalitarismo, la socialdemocrazia non poteva rendersi responsabile di un altro Governo monocolore, nè d'una involuzione a destra della DC. I socialdemocratici hanno accettato la leale collaborazione che veniva loro offerta sulla piattaforma di un coraggioso programma sociale. E che questo programma sia coraggioso lo dimostra la scelta di nuove vie e di strumenti diversi per la trasformazione profonda delle condizioni di vita della classe lavoratrice. Il più importante di questi strumenti è l'intervento dello Stato nel processo di sviluppo industriale.

Circa la politica estera, Saragat ha detto che grazie alle condizioni di sicurezza della NATO l'Europa ha potuto progredire nella sua unificazione. Ma è anche nel settore europeo che permangono le più odiose manifestazioni dell'egemonia sovietica ed i più gravi problemi, vale a dire la tragedia dei Paesi satelliti e la divisione della Germania. Di fronte alla intransigenza sovietica è impossibile oggi porre la questione della fascia neutrale, ma sarebbe un errore pensare che nulla possa essere tentato.

Il leader socialdemocratico ha poi negato che la situazione nel Medio Oriente possa risolversi in termini di forza. La unità del mondo arabo deve essere considerata come una aspirazione legittima, ma essa non deve essere perseguita con violazioni della legge internazionale. A questo proposito Saragat ha affermato che all'azione sovietica non si contrappone un'azione occidentale altrettanto efficace. «E' chiaro — ha proseguito — che nel Libano c'è stato contrabbando di armi in larga misura e l'incitamento all'azione terroristica, tuttavia i rimedi cui sono ricorsi nel Libano gli Stati Uniti e in specie la Granbretagna in Giordania sollevano le più gravi preoccupazioni. Il dovere del Governo italiano è di mantenere una posizione di grande equilibrio e il nostro augurio è che l'ONU intervenga con le sue truppe, sostituendo quelle anglo-americane».

Il presidente del gruppo democristiano GUI ha illustrato la mozione di fiducia al Governo da lui sottoscritta insieme all'on. Saragat; mozione che sarà votata domani. L'impostazione politica fondamentale su cui si regge la democrazia italiana — ha detto — è costituita dal patrimonio ideale del cattolicesimo, dal socialismo democratico, dal mazzinianismo e dal liberalismo. In nome di questi motivi ci siamo sforzati e ci sforziamo di costruire una democrazia formale e sostanziale, politica ed economica. La formula del nuovo Governo non significa un abbandono del centrismo, ma rappresenta nell'ambito del centrismo la combinazione più adatta a risolvere i problemi concreti che in questo momento sono sul tappeto. La nuova formula conferma quindi la netta chiusura verso le sinistre non democratiche.

Sugli avvenimenti del Medio Oriente ha detto che l'Italia non ha ragione di combattere un ordinato e giusto processo di emancipazione dei popoli di tutto il mondo e in particolare dei popoli arabi; ma bisogna vedere quanto vi è di sincero e di patriottico nella lotta dei popoli arabi e quanto invece è dovuto alle sobillazioni e alle speculazioni antioccidentali della politica sovietica. «Non saremo così miopi da negare il progresso dei popoli soltanto perchè l'Unione sovietica vi si può inserire, ma neppure così ciechi da non vedere il pericolo dello espansionismo sovietico».

L'ex Ministro degli Esteri MARTINO ha criticato i giudizi dati da Saragat sulla situazione del Medio Oriente e ha invitato il Presidente del Consiglio a chiarire d'urgenza la posizione del Governo, che se fosse la stessa illustrata dal leader socialdemocratico, desterebbe in tutti gravissime preoccupazioni. «Il nostro posto — ha detto — è nell'Occidente e non a mezza strada fra l'Oriente e l'Occidente. Il Governo in questo delicatissimo momento deve essere chiaro nei suoi impegni e deve dirci se intende andare incontro al progresso senza avventure, come la DC ha promesso durante la campagna elettorale, o alle avventure senza progresso».

Di minor rilievo i discorsi degli altri oratori odierni. Tra gli altri, EBNER, confermando la astensione dal voto dei tre deputati altoatesini del Volkspartei, ha dato atto al Governo della volontà di definire il problema dell'Alto Adige in uno spirito di conciliazione e di collaborazione.

L'on. Anfuso del MSI ha reclamato dal Governo una chiara presa di posizione sulla politica estera, che non lasci dubbi sulla fedeltà atlantica e sulla solidarietà occidentale dell'Italia specie in rapporti ai drammatici avvenimenti del Medio Oriente.

Durante il discorso dell'on. Saragat si è verificato un serio incidente fra il Presidente Leone e i deputati del PSDI e di sinistra. L'incidente potrebbe avere gravi conseguenze. Il Presidente Leone si è detto pronto a rassegnare le dimissioni qualora uno dei gruppi della Camera decidesse di presentare una mozione di sfiducia.

L'incidente ha avuto origine da un fatto dall'apparenza trascurabile. I missini interrompevano continuamente l'on. Saragat durante il suo intervento. Il segretario del PSDI ha fatto a un certo momento appello all'autorità del Presidente perchè impedisse il ripetersi delle interruzioni. Quando Saragat ha concluso il suo intervento, il deputato missino Anfuso ha chiesto di parlare per invocare la norma del regolamento in base alla quale i discorsi che sono letti in aula non possono durare più di un quarto d'ora. «Il regolamento — ha egli detto rivolto al Presidente Leone — prescrive che i discorsi non possono essere letti per oltre 15 minuti, il fatto che non si sia tenuta presente questa norma regolamentare, ha fatto sì che la discussione venisse prolungata oltre il previsto. Nel mondo succedono fatti gravissimi, e noi stiamo qui ad ascoltare letture interminabili ed è come se stessimo a discutere del "sesso degli angeli"».

A queste parole del parlamentare missino, dai banchi socialcomunisti e socialdemocratici si sono levate alte grida di protesta. Il Presidente Leone riportando una calma relativa nell'aula, ha fatto presente che l'on. Anfuso aveva inteso fare un semplice richiamo al regolamento e non creare disturbi nel dibattito. Il Presidente ha quindi ricordato che già nelle sue dichiarazioni all'atto della assunzione alla carica aveva posto il problema della durata della lettura dei discorsi. Aggiungeva, poi, che non aveva ritenuto opportuno applicare rigidamente il regolamento in questa particolare circostanza, data l'importanza di questo dibattito sulla fiducia all'inizio della nuova legislatura, ma che si riservava di farlo per il prossimo futuro, e ciò — concludeva — per evitare che il Parlamento diventi un «leggimento».

Nella confusione che ormai pervadeva l'aula le polemiche si frazionavano in personali battibecchi che avevano a protagonisti parlamentari di vari gruppi. Il Presidente Leone, cercando di dominare il disordine, ha ribadito la necessità di rispettare il regolamento, precisando che il carattere particolare del dibattito poteva giustificare le eccezioni sin qui tollerate, ma che nel proseguio della discussione bisognava cercare di limitare il tempo degli interventi, secondo la norma statutaria.

A questo punto l'on. Saragat ha chiesto la parola, e si è detto in disaccordo con il Presidente. Egli si è doluto dello operato dell'on. Leone e gli ha rinfacciato un incidente «personale»: Pare che ieri l'on. Leone e l'on. Saragat si siano scontrati verbalmente, per telefono, e che ad un certo punto il Presidente della Camera abbia chiuso il telefono lasciando in asso il suo interlocutore. Allora i socialisti, cui il discorso di Saragat piaceva, si sono schierati al suo fianco. Faralli, del PSI, ha accusato infatti il Presidente di «sopraffazione». Di fronte all'atteggiamento assunto dalle sinistre, il Presidente Leone ha dichiarato che se si volevano le sue dimissioni, poteva essere presentata una mozione di sfiducia.

Alcuni parlamentari di sinistra hanno abbandonato l'aula, seguendo l'on. Pertini che aveva violentemente apostrofato il Presidente. L'eccitazione per lo incidente è durata a lungo. Sono stati compiuti tentativi, per ora senza esito, per rappacificare gli on. Saragat e Leone.

La salute di Togliatti

Roma, 18

Il medico curante dell'on. Togliatti, dott. Spallone, è stato stamane a Montecitorio dove si è intrattenuto con il leader comunista, prima e dopo il discorso tenuto in aula. Egli ha potuto constatare che l'on. Togliatti si trova in buone condizioni fisiche e che, malgrado la distorsione alla gamba riportata nell'incidente sofferto alcuni giorni or sono, egli è stato in piedi per circa due ore e mezzo, quanto è durato il suo discorso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali e sulla Sardegna poco nuvoloso, salvo locali accentuazioni della nuvolosità su Marche e Abruzzi. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità intermittente con possibilità di qualche pioggia locale e isolati temporali specie su Puglia e Lucania. Tendenza a graduale miglioramento durante il corso della giornata. Temperatura in aumento. Mari: bassi bacini mossi, gli altri mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.5, 28.3; Trento 14.2, 30; Trieste 20.5, 29.5; Venezia 20.4, 26.5; Milano 18.6, 27.7; Torino 17, 28; Genova 21.4, 28.4; Bologna 19.8, 30.2; Firenze 21.2, 31.8; Pisa 19.7, 30; Ancona 20.2, 25.1; Perugia 17.4, 26.3; Pescara 17.2, 26.6; L'Aquila 14.5, 24.5; Roma 17.5, 31.1; Campobasso 14.5, 22.5; Bari 19, 27.4; Napoli 16, 29.1; Potenza 14.5, 24; R. Calabria 20.3, 27.1; Messina 21, 27; Palermo 20.4, 26.2; Catania 18.1, 28.4; Alghero 13.7, 28.4; Cagliari 14.6, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO

I motivi di carattere tecnico hanno avuto il sopravvento su quelli di carattere strettamente politico. Ieri, si è avuta la concomitanza dell'inizio di un nuovo ciclo di attività per contanti e della risposta-premi, fattori entrambi che hanno contribuito a smuovere un po' gli scambi e a risollevare le quotazioni dai minimi precedenti. In primo piano le Assicurazioni Generali, oggetto di cospicue richieste.

Chiusura diritti: Stet 49,25, Ceramica Pozzi 43,25.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,50 (+0,10), 3,50% 62,45 (+0,05), Red. 3,50% 83,70 (—0,15), 5% 97,10 (+0,10), Ric. 3,50% 77,60 (—), 5% 91,35 (—0,20), Rif. fon. 5% 87,45 (—0,30), Trieste 5% 88,45 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,35 (—), '60 5% 99,975 (+0,025), '61 5% 99,30 (+0,05), '62 5% 98,45 (—), '63 5% 97,60 (—0,25), '64 5% 97,25 (—0,25), '65 5% 97,30 (—0,30), '66 5% 97,60 (—0,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19000 (—350), Bastogi 1590 (+10), Breda 1990 (—), Finelettrica 1155 (—), Finmare 488 (—1), Finsider 587,50 (+0,50), GIM 4440 (—25), Invest. 2470 (+25), La Centrale 9037 (+32), Sviluppo 1574 (—13), Ass. Gener. 27475 (+485), Fond. Inc. 4380 (—), Assicuratrice 7750 (+20), RAS 7900 (+210).

Trasporti: Nord Milano 3970 (—), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4230 (+10), Veneta 1330 (+20).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2670 (—10), Cotoniere 210 (—), Cantoni 11660 (—), Val Ticino 37 (—), Olcese 700 (+8), Cucirini 7840 (+25), Stampati 2340 (+10), Cascami 4850 (—), FISAC 168 (—), Gavardo 3180 (—), Lanerossi 3130 (—20), Tilane 4050 (—), Scotti 163 (—), Linificio 592 (+3), Rossari 17000 (—), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3090 (+40), Pacchetti 630 (—), Snia Viscosa 1419 (+1), Bernasconi 775 (—), Unione Manif. 28600 (+100).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 665 (—5), Dalmine 1560 (—1), Ilva 449 (+0,50), Magona 443 (+1), Met. Bresc. 1848 (+8), Metalli 4630 (+15), Amiata 5070 (+50), Montecatini 2035 (+13), Monteponi 1190 (+43), Siele 5190 (+10).

Meccanici e automobilist.: Falck 4350 (—20), Bianchi 380 (—), Fiat 1173 (+6), Nebiolo 15 (+0,25), F. Tosi 427 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1242 (+1), CIELI A 2710 (—20), CIELI B 2233 (+23), Dinamo 2580 (—10), Edison 2603 (+9), Bresciana 2670 (+10), Caffaro 227 (+2,50), Calabrie 1445 (—), Campania 1465 (—), Sarda 3720 (+20), Valdarno 2793 (+43), Emiliana 2642 (—), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2740 (+22), SIT 930 (—), Lucana 1600 (—5), Magneti 800 (—4), E. Marelli 397,50 (—3,50), Orobia 2116 (—6), Pugliese 1335 (—5), Romana El. 2733 (—), Seso 2458 (+18), SIP 1343 (+10), Merideletr. 1265 (—), Stet 2343 (+21), Tecnomasio 1990 (+15), E. Volta ord. 1720 (—), E. Volta pref. 2090 (—28), Teti A 3105 (—), Teti B 3075 (—25), Terni 251 (+0,75), Unes 694 (—), Vizzola 3485 (+5).

Alimentari: Molini Cert. 1200 (—), Distillati 5685 (+7), Eridania 4165 (+20), Es. Molini 2000 (—), Motta 6980 (—), Romana Zuccheri 420 (+7).

Chimici: ANIC 2400 (—), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4515 (+25), Italgas 1297 (—), Larderello 560 (+2), Liquigas 419 (+5), Mira Lanza 7450 (+50), Ossigeno 1432 (—6), Pibigas 194 (—), Rumianca 1660 (+39), SAFFA 2255 (+18), Solgas 1080 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2290 (+2), Beni Stab. 2868 (+18), Bon. Ferrar. 700,50 (+1), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 530 (+1), SAGI 1530 (—), Iniziativa 1260 (—), Milano Centr. 7785 (+65), Risanamento 5390 (+25), Sylos 4190 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12750 (+250), Cementir 705 (—), Cer. Pozzi 447 (—), Ginori 541 (—4), CIGA 3470 (+40), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 3910 (—30), Italcementi 12500 (+5), Cond. Acque 506 (—), Rinascente 166 (—), Linoleum 1720 (+20), Pirelli S. p. A. 3450 (+30), Pirelli e C. 2540 (+30), Rejna 930 (—), Smeriglio 290 (+1), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,81, dollaro canadese 651, franco svizzero libero 145,81, franco svizzero accordo 142,65, sterlina 1737, franco francese 148, marco Germania Occ. 148,795, franco belga 12,49875, fiorino olandese 164,49, corona danese 89,85, corona svedese 120,61, corona norvegese 86,875, scellino austriaco 24,04125.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,75, franco svizzero 145,975, sterlina 1758, franco belga 12,30, franco francese 137,25, marco 148,25, scellino austriaco 23,75, peseta spagnola 11,65, escudo portoghese 21,65, dollaro canadese 649, fiorino olandese 163,50, corona danese 89,50, corona svedese 120,60, corona norvegese 88, dinaro 0,92.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6050-6250, sterlina oro c. nuovo 5900-6100, marengo svizzero 4700-4900, oro 708-712, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Bastogi 1585, Finmare 485, Generali 27400, Assicuratrice 7680, RAS 7700, Istria-Trieste 320, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1420, Montecatini 2035, CRDA 240, Merideletrica 1265, Terni 250, Stet 2340, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 415, Beni Stabili 2860, Immobiliare 530, Pirelli It. 3430, Finsider 587.

VIA DEL BABUINO

VIA DEL BABUINO fa pensare a un colpo di freccia, tanto è diritta e rapida: un colpo secco scoccato dall'arco di un tiratore provetto. L'occhio corre e tac, ecco centrato l'obelisco egizio di Piazza del Popolo. Non c'è chiesa, nè chiosco, nè casa che rompa la lineare continuità di questa via, e attraversarla è sempre un problema, chè automobili, motociclette e autobus vi scorrazzano incessantemente, quasi si trovassero in gara sul rettilineo d'arrivo di un circuito. Eppure, con tutto il suo dinamismo e la sua moderna andatura, il Babuino è una cara vecchia strada, sovraccarica di ricordi. Ne rigurgitano le botteghe e le case, dentro, sulle facciate e sui tetti. Memorie dell'800, del '700, persino del tardo '600. Basta dare un'occhiata al disegno di certe finestre, ai portoni, ai cortili e alle scale di tanti palazzi. Le botteghe, poi, son per la maggior parte di antiquari e restauratori di cose d'arte e molte di esse sono ancora più antiche degli orologi, delle specchiere e dei quadri che vi vengono venduti o rimessi a nuovo.

Ci ho abitato una primavera. Avevo una stanzetta molto in alto — 98 gradini esatti da fare a piedi —, pure mi giungevano tutti i rumori della strada, li sentivo partire da Piazza di Spagna e precipitarsi per il Babuino: una matassa fragorosa che non cessava neanche la notte. Non era davvero un posto riposante, però mi piaceva lo stesso, perchè avevo una terrazza lassù, dalla quale potevo comodamente vedere Piazza di Spagna, Casa Shelley e gli ombrelloni di un lato della scalinata di Trinità dei Monti e, allungandomi, mi riusciva di scorgere anche la scura volta del Traforo con sopra il fondale di verde del Quirinale, mentre nell'altra direzione arrivavo a vedere qualcosa di Piazza del Popolo e del suo celebre obelisco. Era una terrazza alla buona, costruita di vecchi mattoni rossicci qua e là macchiettati di muschio e sul muretto di cinta stavano alcuni vasi di fiori e di erbe grasse. Un tenero virgulto di rose s'alzava coi suoi boccioli appena schiusi lungo un lato della finestra e un garofano rosso già si chinava verso la strada, fragrante e delicato come una giovane bocca che s'offra per ricevere il suo primo bacio. C'erano, infine, in una gabbietta appesa al filo per stendere la biancheria, due pappagallini che, beati loro, non avevano ancora appreso alcuna delle villane parole che gli uomini son soliti insegnare a queste bestiole. Essi semplicemente cinguettavano e si beccuzzavano graziosamente come due canarini. Seduto, i piedi sul muretto, guardavo i tetti delle case di fronte.

Incredibile la vita che si svolgeva tra quella fantasia di comignoli, di altane e di terrazzini: operai che lavoravano attorno alle antenne della televisione, donne che stendevano o ritiravano i panni, gatti che passeggiavano con molto sussiego sui tegoli, ragazzini che pattinavano scomparendo e ricomparendo tra gli abbaini, vecchi infermi seduti al sole pomeridiano e, lontano, quasi all'altezza dei primi alberi del Pincio, pretini vestiti di rosso che da uno strano osservatorio aereo guardavano come me Roma dall'alto. Poi, il rumore dei motori, lo strombettio dei clacksons, il soffio e lo starnutire degli autobus riportavano la mia attenzione verso la strada. Quante volte vidi così Guri, Nino, Sonia e i miei tanti amici di allora fermi davanti alle vetrine delle sale di esposizione di quadri o in atto di imboccare la contigua via Alibert, dove era — e si trova ancora — la «Taverna», a cui tutti noi si affluiva la sera per cenare in allegria. Io li chiamavo, essi raccoglievano il mio saluto e mi dicevano con un gesto ampio della mano: — Non vieni giù?

Curiosa via questa del Babuino, al cui centro corrono a più non posso le macchine, mentre tutto dei suoi negozi, dei suoi androni e dei vicoletti che da essa s'irradiano invita alla sosta, alla contemplazione, alla passeggiata e alla serena meditazione. E' sempre stata una via molto amata dagli stranieri, soprattutto da quelli che han pochi quattrini e dai sognatori, chè agli altri, i ricchi cioè e gli arrivati o sedicenti tali, piace snobbare a via Veneto, tra lo scintillio dei suoi lussuosi caffè, i cui variopinti tavoli all'aperto la fan somigliare alla passeggiata sul ponte di prima classe di un transatlantico. Non è esagerato dire che come vien la primavera non v'abbia famiglia del Babuino senza il suo forestiero, allogato quando se non proprio in una stanza, in una fetta di corridoio o in un abbaino. Oh, questi forestieri di via del Babuino non sono di quelli che arricciano il naso.

Ricordo Barbara, ad esempio. Non so come se la passasse a casa sua, in Norvegia, quella superba figliola dagli occhi color di un limpido lago, fatto è che a Roma, almeno per tutto il tempo che ebbi occasione di vederla, s'era ridotta a dormire proprio in un metro quadro. Un lucernaio le gettava la luce sugli occhi ad ogni levata del sole e quando pioveva — e quella primavera piovve molto e con furia — le lastre di vetro crepitavano e lasciavano entrare uno stillicidio di gocce a fianco del suo lettuccio, tanto che ne fu scolorita una mattonella del pavimento. Ciò non ostante mi apparve sempre di ottimo umore. Studiava disegno e gli italiani, ch'erano a suo dire la gente più felice e più bella del mondo.

Di ragazze come Barbara ne ho conosciute tante dacchè sono a Roma. Per loro l'importante è restare qui il più a lungo possibile. Trascorrono ore e ore, come lucertole al sole, contro i muri della scalinata di Trinità dei Monti, disegnano, leggono, dormono, aspettano (un impiego, bambini da governare, l'amore...). Ho chiesto spesso a queste ragazze danesi, inglesi, svedesi, anche americane: Perchè siete venute a Roma, cosa pensate di fare? E la risposta è sempre stata la stessa: — Per vivere, perchè qui è la vita! Si sostengono con un cappuccino e una brioche, con una pizza. Che non mangino a sufficienza lo dimostrano quando le si invita a colazione, magari alla «Taverna» di via Alibert, che è quella che preferiscono per via dei cannelloni al sugo veramente eccellenti, del fresco vinello, della musica e della «gaiezza» bohèmienne che vi si trova. Questa «Taverna» è un piccolo luogo d'incontro di tutte le genti. Non fa meraviglia vedervi ragazze con cocoritos sulle spalle, anziani filosofi coi capelli lunghi e inanellati, giovanotti con la barba alla nazzarena, pittori che in attesa d'essere serviti dipingono paesaggi sul fondo dei piatti, signore indiane avvolte nel sari, e anche, specialmente d'estate, impiegati e funzionari di banca che han la famiglia in villeggiatura. Il suo proprietario è conosciuto nei quattro punti cardinali del globo, sì che basta, volendo mandargli un saluto, indirizzare semplicemente a «Colombo - Roma» per essere sicuri che li riceva.

Facevo spesso le ore piccole in quella «Taverna». C'erano con noi Guri e Sonia. Erano i fiori della nostra tavola. L'una bionda e pallida, il collo lungo, il visetto appuntito leggermente piegato su un lato, gli occhi stretti e malinconici; l'altra bruna e formosa, esuberante, dallo incarnato vellutato come una pesca, gli occhi sprizzanti di luce. Sarebbero piaciute rispettivamente a pittori come Modigliani e Renoir. Il chitarrista suonava e Nino cantava, con quella sua voce calda di siciliano eternamente innamorato: «Ciuri, ciuri, ciuri di tuttu l'annu...» e noi tutti a far il coro, con la voce o battendo le posate sui piatti. Ci si voleva un gran bene quelle sere. I lampadari di legno, fatti a guisa di timoni d'antico veliero, sobbalzavano per l'onda d'allegria che noi si faceva. Accompagnavo a casa Guri. Abitava al 127, io al 125. Le nostre stanze si accendevano, io mi sporgevo dal muretto di cinta della terrazza, lei dal davanzale della finestra. Ci salutavamo un'ultima volta. Forse ci si addormentava nello stesso momento. E anche questo era bello: pensare che il sonno ci coglieva con le stesse immagini e nell'eco delle stesse musiche udite, sapere infine d'avere una persona amica accanto che l'indomani avremmo sicuramente rivista.

Mario Albertazzi

Nuova «carica» di cobalto per un ospedale italiano

Trento, 18

Proveniente da una centrale atomica canadese, è giunta a Borgo Valsugana la nuova sorgente di cobalto destinata a sostituire la vecchia sorgente in funzione ormai da 5 anni nell'apparecchio di telecobaltoterapia, in dotazione al centro per la lotta contro i tumori dell'ospedale S. Lorenzo. Pur essendo ancora attiva, la vecchia «pastiglia» di cobalto radioattivo aveva perso ormai circa la metà della sua carica per il decadimento atomico del cobalto, per cui i tempi di esposizione degli ammalati sottoposti alle cure radianti dovevano necessariamente in questi ultimi anni essere notevolmente aumentati. La «carica» è di 1000 curie e corrisponde a circa kg. 1.500 di radium. L'ospedale S. Lorenzo di Borgo fu il primo in Europa ad essere dotato del moderno e efficacissimo impianto per la cura radiante dei tumori profondi ed è quindi il primo in Europa a trovarsi nella necessità di provvedere al rinnovo della sorgente.

La nuova sorgente è giunta racchiusa entro un contenitore di piombo del peso di ben 30 quintali allo scopo di evitare il pericolo delle radiazioni.

Un concerto a Verona dell'«All-America-Choir»

Verona, 18

Uno dei più noti complessi corali degli S. U. d'America l'«All-America-Choir» inizierà una tournée europea con un concerto al Teatro Romano di Verona nella serata del 25 luglio. Il complesso è composto da 75 voci miste — uomini e donne — provenienti da 28 Stati dell'Unione e dall'Alaska e rappresenta un po' tutte le categorie sociali degli Stati Uniti. I componenti sono insegnanti di musica, studenti di canto, cantanti professionisti e maestri di coro. Essi perseguono il piacere di dividere con tutti le gioie dell'arte, all'infuori di ogni fine di lucro e infatti ogni corista provvede a tutte le proprie spese, viaggio compreso. I concerti sono del tutto gratuiti e il gruppo non riceve sussidi di sorta dal Governo degli S. U. nè da altri enti.

Il programma comprende selezioni di musica sacra, canti classici, i più famosi negro's spirituals, cori per soli, per soprano e canti folcloristici americani.

Il complesso terrà, in Italia, un altro concerto a Venezia (isola di San Giorgio) e poi passerà in altri Paesi europei.

Amabile Battistello ha recato alla figlia del Presidente Coty dei giocattoli per i suoi bambini

A GENZANO SI RINNOVA OGNI ANNO UN POETICO RITO

COGLIE A VOLO L'ATTUALITÀ IL MAGICO TAPPETO DELL'«INFIORATA»

Spunti di vita contemporanea si alternano ai temi tradizionali nelle fiorite aiuole - Uno spettacolo che entusiasmò spiriti illustri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genzano, luglio

«Genzano è bello! Genzano è fatto a ferro di cavallo», dice lo stornello popolaresco. Meglio che un ferro di cavallo, direi che è [illegible] d'una mano. Una mano aperta: il palmo è la piazza principale, le cinque vie che vi si dipartono sono le dita. L'anulare è via Livia, la via dell'Infiorata.

Questa linea è una delle duchesse Sforza, la famiglia feudataria di Genzano. Il suo nome, nel dopoguerra, è stato scalpellato dalla tabella di marmo, ma noi, [illegible] tanto! continuiamo a chiamare la via a quel modo, come l'hanno chiamata tutti gli scrittori italiani e stranieri, che venendo a Roma non hanno mancato ma, nella gita ai Castelli, di fare la puntatina a Genzano.

Tutti, prima di cercare le olmate, il palazzo degli Sforza, il convento dei Cappuccini e il lago, sono entrati all'osteria; e se il tempo dedicato alle cure turistiche è stato brevissimo, [illegible] per apprezzare la veduta del lago, mi e la venustà dello «speculum Dianae», l'indugio all'osteria col gotto in mano, [illegible] è stato piacevole, lungo. [illegible] e i nostri amabili scrittori son tornato a Roma con la testa annebbiata, ma il cuore traboccante d'una lirica emozione, da riversare immediatamente nelle «memorie», nelle «promenades», nelle «lettre».

Tutti meno uno, Monsieur Charles de Brosses, meglio conosciuto come il signor Presidente [illegible] con molta dignità al Parlamento di Digione. Il signor Presidente è il solito fanfarone d'Oltr'Alpe, e in ossequio al solito chauvinismo ha da ridire su tutto e su tutti. «Frascati è luogo di [illegible] Migieu e Sainte-Palaye che addolciscono le proprie miserie mangiando un paio di libbre di torrone al miele per ciascuno, corrono il rischio di morire di mal di stomaco. Grottaferrata, l'antico «Tusculum» di Cicerone, è stata [illegible] da certi frati greci dell'ordine di San Basilio. La residenza di campagna del Papa, a Castelgandolfo, è un edificio molto comune, [illegible]. Il lago di Nemi è appena passabile. Quanto a Genzano, [illegible] una minestra, insipido e dolce, al quale dànno molto male a proposito il nome di vino».

De Brosses trascura di parlare dell'Infiorata, [illegible] come il torrone al miele agli amici Migieu e Sainte-Palaye. [illegible]

[illegible]

[illegible] pratolina: il giallo dalla rustica ginestra come dalla superba rosa tea. Trentacinque, quaranta quintali di fiori, colti, sfrondati, ridotti ai soli petali. Grotte e tinelli si stipano fino alla porta, al cancello, e il profumo soverchia l'afrore del vino.

Domina il colore

L'Infiorata coglie a volo l'attualità. Avviene il Concordato, ed ecco la cupola di San Pietro vicino al Quirinale, il tricolore allacciato alla bandiera bianca e gialla. L'Anno Santo porta l'effigie di Pio XII e magari lo Stivale con la borchia d'oro che rappresenta l'Urbe. Si proclama la Repubblica, e il quadro d'onore rappresenta una gentildonna col berretto frigio e il cartiglio in mano con la scritta: «Viva la repubblica!».

L'Infiorata avviene il giovedì del Corpus Domini (spesso, la domenica seguente). I visitatori più sollecitati, come arrivano a Genzano e buttano uno sguardo a via Livia, restano con un palmo di naso, perchè i disegni a calce sul selciato sono ancora nudi e crudi. Un po' di pazienza. Come i bravi genzanesi hanno finito di consumare il lauto pasto, necessario preludio a tanta fatica, scendono di casa e si mettono al lavoro. Niente più D.C. e P.C.I. e M.S.I. Un giorno almeno dominano le tinte dei fiori. Chi reca la corba di papaveri, chi il cesto di gelsomini, chi il sacco con la mortella sfrondata. Qui va a posto il rosso, là il giallo, più oltre il violetto; e segnano volute, greche, losanghe, fissano volti, coloriscono stemmi, insegne, bandiere; e il verde è sempre la cornice.

La processione

Gli arazzi si allineano ordinatamente sul selciato, i forestieri si pigiano e lavorano di gomiti per guadagnarsi i primi posti; si incrociano favelle di tutto il mondo, e la meglio l'hanno i dialetti viciniori, di Frascati, di Velletri, di Civitalavinia. Al crepuscolo, il Duomo apre le sue porte. Uomini in cotta bianca o viola o marrone (le confraternite), giovinette col velo candido sulla treccia corvina (le Figlie di Maria) e ragazzi vestiti a festa (i Fanciulli cattolici) percorrono via Livia, camminando sulle due guide laterali di mortella; e l'unico a calpestare i fiori è il Santissimo Sacramento.

Passata la processione, dissoltasi la marcia della banda, comincia l'afflusso all'osteria, al grottino, al tinello; e la gente sgranocchia golosamente il pollo arrosto o l'abbacchio alla cacciatora, inaffiandolo di vino. Tutti lieti, meno i bambini che hanno partecipato alla processione vestiti da angeli, con l'aureola di stagnola sulla testa ricciuta e le ali di cartone, perchè li hano costretti a camminare al largo dei fiori, senza tenere in alcun conto la loro funzione di creature celesti.

Vanno a letto per primi, ma stanotte si piglieranno la rivincita. Scenderanno in sogno dal lettino, e in punta di piedi scenderanno le scale di casa. Via Livia è deserta, rischiarata da uno spicchio di luna; e i bambini potranno pesticciare a loro agio i quadri fioriti, sconvolgendo l'ordine dei fiori. E mamma, domattina, non saprà spiegarsi come mai tra le lenzuola c'è un petalo di rosa.

Mario dell'Arco

«Commandos» inglesi lasciano le caserme a Malta per imbarcarsi sull'incrociatore «Bermuda»

Libri ricevuti

Dopo averci narrato in tante fortunate storie d'amore le glorie dell'Inghilterra di ieri, Elizabeth Goudge si ispira in questo nuovo romanzo all'Inghilterra di oggi (*Il cavallo sulla collina* - Ed. Bompiani - pp. 432, L. 1500). Il romanzo è la storia di miss Brown, una semplice e coraggiosa donna che incontra per la prima volta il dolore degli altri ed è coinvolta in situazioni tragiche che risolve con coraggio e abnegazione. La vicenda, ricca di episodi drammatici e idillici, s'apre ad un'animazione sempre più incalzante e viva dove spiccano personaggi indimenticabili, ritratti con umana simpatia e arte consumata: miss Brown; il violinista ebreo Isaacson, un tempo illustre e ora povero e perseguitato; il vecchio Mr. Birley chiuso tra le rovine del suo castello; la romantica Prunella che tutto ha sacrificato all'amore; Stephen Birley che nel bagno di sangue della guerra da lui odiata cerca le radici del coraggio; le due bimbe orfane che in miss Brown e Isaacson ritrovano l'amore e la speranza. Lacrime e sorrisi, poesie e realtà si alternano in un abile gioco di contrasti e fanno di questo romanzo non solo un'avvincente lettura, ma anche un messaggio di speranza e di fede.

La più grande sciagura della vita moderna è certamente la tensione nervosa, causa di centinaia di malattie, dall'esaurimento all'attacco di cuore. Esistono molti libri su come si possa vincerla. Questo del dott. Gutwirth è il più pratico (*Come vincere la tensione nervosa* - Ed. Longanesi - pp. 300 - L. 1200): con poche e semplici norme chiunque può applicare a se stesso la «relaxation». Il metodo del dott. Gutwirth garantisce una riduzione di sforzo quotidiano del venticinque per cento e promette di aggiungere vari anni alla vita umana.

Cattolico fervente, Reinhold Pabel ha tratto l'argomento del suo libro *Porgi l'altra guancia* (Ed. Longanesi - pp. 230 - L. 1300) dalle esperienze più tragiche che un uomo possa soffrire; la guerra combattuta con valore e con disperazione in Ucraina e al Volturno, la prigionia in America, infine l'esistenza tormentata dell'evaso costretto a vivere sotto falso nome in mezzo agli ex nemici. Come per miracolo l'autore esce da queste tragiche vicende con rinnovata fede negli uomini di buona volontà.

Con Dos Passos, Hemingway e Faulkner sembrava ormai chiuso il ciclo e la voga dei grandi narratori americani: i nuovi scrittori di questo dopoguerra o si riallacciavano alle tradizione iniziata da Sherwood Anderson (come per tanti anni altri prima di loro) oppure, per sazietà di motivi realistici, si rifacevano al decadentismo europeo. Sorsero così abilissimi «improvvisatori» come Tennessee Williams e Truman Capote legati al provvisorio. Allo stesso tempo però si formava, specie attorno alla rivista New Yorker, una corrente narrativa che si nutre direttamente nel suolo americano: ne è il maggiore esponente John Cheever, vincitore del premio letterario «National Book Award» della narrativa, eletto ora come lo scrittore che ha fatto dimenticare Hemingway. Di lui Longanesi pubblica il romanzo più significativo, *Amore e la vita* (pp. 400, L. 1500).

«Questo grande, libero paese che si chiama America». Sono le parole con cui Max Shulman chiude il romanzo. E sono parole che, di là dell'umorismo briccone che anima le pagine di *Missili in giardino* (Ed. Garzanti - pp. 306 - L. 1300) indicano uno dei motivi che più impongono alla nostra ammirazione gli Stati Uniti: la libertà. La libertà sconfinata di dire, scrivere e mettere alla berlina tutto quel che si vuole. «Missili in giardino» è, infatti, un libro satirico in cui tutti gli aspetti della vita americana odierna fanno da bersaglio alla penna sapida di Shulman: dalla vita degli «spolini» — i professionisti che lavorano a New York ma abitano nella villetta di campagna — alle manie di attività civico-sociali delle loro mogli; dalle pose marlonbrandesche dei giovanetti «bruciati», al nuovo, astruso linguaggio delle sedicenni; dalla televisione in tutte le sue manifestazioni, agli impianti di nettezza urbana, alla musica dei cowboys, alle squadre giovanili di baseball, a certe infatuazioni psicanalitiche. Al centro di questo calderone, ossia a Putnam's Landing, piccolo centro residenziale del Connecticut, a un certo punto viene scagliato un pericolosissimo, capricciosissimo elemento: un missile, anzi, un'intera batteria di missili Nike, i quali, insieme con gli uomini e gli ufficiali della base, e in definitiva con tutto l'esercito degli S. U., faranno anch'essi le spese della satira di Shulman. Libertà. Libertà merita, è ovvio, chi la merita, chi sa usarne con misura e buon gusto. E sono, queste, qualità che a Shulman non fanno certo difetto. «Missili in giardino» è l'ultima e anche la più riuscita opera di un umorista che in America è tra i più quotati del momento; ed è un libro spumeggiante, acuto, permeato del sorriso e della risata a piena gola di chi sa scherzare senza acredine; un libro, insomma, che potrà fare la gioia dei lettori di tutte le età, le preferenze, le convinzioni.

MEZZO SECOLO FA NACQUE «LA VOCE»

Fu il solo romanticismo della cultura italiana

Il rapporto tra il movimento di Prezzolini e la nostra città si identificò in un itinerario di educazione morale e sentimentale

Cinquant'anni fa — il 20 dicembre 1908 — usciva a Firenze il primo numero della *Voce* di Prezzolini; una rivista che malgrado le non poche difficoltà interne e le sue successive prolificazioni (*La Voce gialla* e *La Voce bianca*), rappresentò al suo sorgere una svolta decisiva nella stanca cultura italiana del tempo, e forse — come osservava Giaime Pintor — addirittura «l'unico nostro vero romanticismo». Un romanticismo iattante e sovversivo, secondo la buona regola, ma sovvenuto dalla coscienza lucidissima delle proprie intime ragioni. Perciò *La Voce* si differenziava dallo spirito un po' avventuroso che aveva animato *Il Leonardo* di Papini, da cui per alcuni aspetti ne discendeva, e ancor più, dalle sbracataggini futuriste che di lì a poco dovevano barricarsi all'insegna di *Lacerba*.

Rinnovamento

Giuseppe Prezzolini aveva raccolto intorno a sè gli ingegni più vivi, ancorchè più diversi per temperamento e vocazione, cercando di amalgamare le discordi personalità nel denominatore comune di un programma concordemente sentito: sprovincializzare la cultura italiana, moralizzare il costume, far circolare le idee, aprirsi ed accostarsi alle correnti dell'arte e del pensiero europei: in una parola, rinnovare l'aria stantia della nostra provincia culturale, liberarla dagli accademismi polverosi, ridestarla dalla placida sonnolenza in cui sembrava appagarsi.

I giovani di Prezzolini potevano ben presentarsi, secondo l'immagine un po' oleografica del Farinelli, come «gli irregolari e scapigliati della *Voce*, battaglieri, smaniosi di schiaffeggiare il mondo dei pedanti e di affermare libera intera potente e strapotente la propria individualità»; potevano sì apparire come i giovani che «al vento, al sole, entro i solchi della cultura delle nuove generazioni, pazzamente amati e cordialmente temuti e fuggiti, gettavano semi d'ideale, destinati al fermento della vita nuova, sgombra dai rottami della tradizione antica...»; ma in effetti essi erano soprattutto gli uomini — i primi all'inizio del nostro secolo — che avvertivano con gelosa e aristocratica coscienza la responsabilità del loro impegno e non intendevano farsi zelatori d'un movimento puramente letterario quanto piuttosto d'una più ampia rivolta intellettuale, di un provocatorio «Sturm und Drang», volto a sovvertire quei valori dello spirito che il tempo e la logica degli avvenimenti avevano ormai logorati e resi inattuabili.

Fu dunque una battaglia indomita, corsa da un vago fremito «protestante», ma assistita — almeno finchè Prezzolini non soggiacque alle sue «crisi» di sfiducia o d'inquietudine — dalla freddezza ragionante degli spiriti — come scrisse Giani Stuparich — «più scapestrati dell'arte e del pensiero». Una battaglia siffatta non poteva svolgersi che su fronti molteplici: da quello artistico a quello morale, estetico, storico, politico, perchè *La Voce* — scrive ancora Giani Stuparich che assieme al fratello Carlo fu vicinissimo al movimento fiorentino — «non fu una rivista, ma un organo; e i vociani non formarono un cenacolo, uno dei tanti, ma furono un pugno di riformatori». Circostanza del resto, che sul piano del giudizio strettamente politico veniva confermata pure da Piero Gobetti, quando dopo il '20 scriveva in «Rivoluzione liberale»: «Prima della guerra soltanto pochi episodi di cultura e di esercitazione politica solitari e senz'eco potrebbero entrare a buon diritto in una storia analitica del liberalismo. Sono tentativi di eresia, sforzi di concentrare intorno a organi di studio e di ricerca gruppi di giovani disinteressati e alieni dal calcolo demagogico. I nomi sono di ieri e non hanno bisogno d'essere illustrati: Salvemini, Prezzolini, Carancini, Amendola, Slataper, confusi insieme in un compito indifferenziato di illuministi...». Sono nomi — è appena il caso di sottolinearlo — che appaiono di frequente nelle pagine de *La Voce*.

Ma a parte queste frettolose considerazioni d'ordine generale, ciò che più preme rimarcare oggi è quale e quanta incidenza abbia avuto la storia della *Voce* nella storia della cultura triestina di questo secolo, il rapporto e la misura dei reciproci contributi. *La Voce* infatti fu il primo strumento di mediazione tra la provincia irredenta, priva di una tradizione culturale, e l'Italia, patria allora soltanto dell'anima, verso cui tendevano i nostri giovani più attivi e intelligenti: Scipio Slataper, gli Stuparich, Alberto Spaini e quasi tutto il gruppo che gravitò intorno allo Slataper. Ora va notato che se questi giovani nella *Voce* o anche solo ai margini della *Voce*, si formarono o maturarono intellettualmente, grazie ai contatti, alle frequentazioni dirette ed indirette, con uomini della statura d'un Papini, d'un Prezzolini, d'un Soffici, d'un Giovanni Amendola, certo è peraltro che le loro energie fresche e quasi «barbare» soffiarono, come la ruvida gioia della bora che si portavano nelle ossa, sulla fiamma riformatrice degli amici fiorentini. E se l'Italia potè conoscere in quegli anni almeno in parte le condizioni di Trieste, fu merito loro; merito soprattutto di Scipio Slataper che pubblicando nella *Voce* le sue «Lettere triestine» si fece interprete di quelle condizioni con una tale chiarezza di sguardo che nemmeno oggi nessun discorso serio e ragionevole su Trieste potrebbe intavolarsi prescindendo dalla sua lontana testimonianza. Ci sarebbero dunque parecchie ottime ragioni per avere il diritto di credere che all'inizio del secolo e fino alla prima guerra mondiale, la cultura triestina si fece a Firenze, non a Trieste, dove anzi, gli ardori polemici, anticonformisti, ribelli, e però lucidissimi, dello Slataper e della rivista che ospitava i suoi scritti, suscitavano sia negli ambienti governativi e benpensanti come in quelli nazionalistici, le ostilità più aspre, addirittura il boicottaggio. Certo è che lo Slataper non se ne preoccupò, o addirittura se ne compiacque, com'è dimostrato da una sua lettera all'amico Marcello scritta nel 1909: «...A Firenze Prezzolini e Papini — due tempre di battaglia che io amo — pubblicano *La Voce*. Io penso di scriverci su Trieste: le nostre condizioni. Ma mi farò lapidare. Sono stufo di sincerità contenuta. Voglio creare d'intorno a me tante ostilità che se vincerò la mia vita vorrà dire che io sono qualche cosa...». O come risulta da alcuni suoi pungentissimi «Caratteri» pubblicati sempre nella *Voce*, in cui tipizzava con graffiante ironia una mentalità e un costume della borghesia triestina: vedasi ad esempio *L'irredentista serio* e *L'irredentista «fighi e zibibe»*.

Presenza di Trieste

Ma il rapporto «Voce»-Trieste è l'itinerario d'una educazione morale e sentimentale. E forse non conta molto che tale rapporto si fosse interrotto dopo soli tre anni per la rinuncia (in seguito rientrata) di Prezzolini, e per le incomprensioni dei collaboratori. E non importa molto se ad un certo punto lo Slataper stesso, dopo essere stato segretario di redazione, ritenesse inutile, d'accordo con Amendola, la sopravvivenza della rivista, venuta meno alla sua funzione originaria. Ciò che più conta, soprattutto per Trieste, è il fatto messo in luce da Giani Stuparich: che «un triestino fosse fin dal principio nel movimento che ha rinnovato la cultura d'Italia all'inizio del secolo ventesimo», e che «Scipio Slataper redimeva Trieste spiritualmente prima di contribuire con la sua vita a redimerla politicamente».

Giorgio Bergamini

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSI I LAVORI DEL COMITATO PER LE MINORANZE

Raccomandazioni ai due Governi in tema di scuole italiane e slovene

Dichiarazioni dei capi delle due delegazioni improntate a un generico ottimismo - Cordialità e reciproca comprensione

Dopo una serie di riunioni che si sono protratte dal 2 luglio fino a ieri quasi senza interruzione, si sono conclusi a Palazzo Chigi i lavori del Comitato italo-jugoslavo per le minoranze previsto dal Memorandum di Londra.

Come abbiamo già detto ripetutamente, i lavori del Comitato non sono stati facili e i contrasti sono stati numerosi, talchè, praticamente, non si è concluso nulla di sostanziale, essendosi il Comitato, come si vede dal comunicato conclusivo, limitato a delle raccomandazioni ai due Governi. Comunque le dichiarazioni che abbiamo raccolto dai presidenti delle due delegazioni sono improntate a un ottimismo generico che ci limitiamo a riferire a puro titolo di cronaca, essendo evidente che il giudizio sui risultati dei quindici giorni della sessione romana dei lavori del Comitato potrà essere fatto in modo più approfondito nei prossimi giorni. Ecco il comunicato conclusivo diramato in serata da Palazzo Chigi:

«I lavori della terza sessione del Comitato misto italo-jugoslavo sulle minoranze si sono conclusi oggi. Nel corso di tali lavori sono state esaminate varie questioni, proposte dai due Governi, in materia di organizzazione scolastica, nonchè numerosi reclami presentati da privati.

«I risultati positivi raggiunti si sono concretati in una raccomandazione al Governo italiano per l'emanazione della legge sulle scuole con lingua d'istruzione slovena e in una raccomandazione al Governo jugoslavo per la sostituzione di alcuni insegnanti nelle scuole con lingua d'istruzione italiana nel territorio sotto amministrazione jugoslava con insegnanti di lingua materna italiana. I lavori si sono svolti in un clima di grande cordialità e di reciproca comprensione, in armonia con l'atmosfera esistente nei rapporti tra i due paesi».

Ci siamo premurati di chiedere alcune dichiarazioni conclusive da parte dei protagonisti delle riunioni. Il dott. Cesare Pasquinelli, presidente della delegazione italiana, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I lavori del Comitato misto rappresentano un utile tentativo di risoluzione concordata dei problemi relativi alle minoranze. Nel corso di tali lavori si ha la possibilità di scambiarsi e di approfondire i rispettivi punti di vista, in modo che ognuno dei due Governi giunga ad avere la piena conoscenza di ogni problema, visto dai vari angoli visuali. Nel corso della terza sessione si è appunto avuto un proficuo scambio di idee sui problemi dell'organizzazione scolastica ed è mia convinzione che ciò produrrà dei benefici effetti per le minoranze che vivono al di qua e al di là della linea di demarcazione».

Il dott. Cesare Pasquinelli si è detto convinto inoltre che, per il futuro, i lavori del Comitato saranno ancora più proficui.

Il dott. Zuli, capo della delegazione jugoslava, a sua volta, ci ha rilasciato, al termine dei colloqui, la seguente dichiarazione:

«Delle tre sessioni tenute finora dal Comitato italo-jugoslavo, questa è quella che ha dato i risultati più positivi permettendoci di raggiungere degli accordi su molte questioni di principio. Su altri problemi, anche se i nostri punti di vista sono rimasti divergenti, tuttavia si sono molto avvicinati. Riteniamo perciò che la prossima riunione del Comitato sarà ancora più fruttuosa».

Il dott. Zuli ha riaffermato che le discussioni si sono svolte in un'atmosfera di franchezza e di amicizia, così come avviene anche — ha soggiunto — nei rapporti tra i due paesi.

Problemi triestini esposti al Ministro on. Segni

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni ha ricevuto ieri l'on. Bologna che lo ha intrattenuto su alcuni problemi triestini che rientrano nella competenza del suo Dicastero. Tra i problemi che il parlamentare ha esposto all'on. Segni, sono quelli concernenti il comando e il presidio aereo, la questione della sistemazione dell'idroscalo, quella del Genio navale e, infine, il problema delle commesse militari ai Cantieri riuniti dell'Adriatico. Soprattutto su questa ultima questione il colloquio è stato impostato e l'on. Segni ha ascoltato l'esposizione del rappresentante triestino, che ha fatto presenti le viva necessità della città. L'on. Segni ha mostrato un sostanziale interessamento alle questioni, e per quanto concerne le commesse militari si è mostrato in linea di massima favorevole a dare commesse militari ai CRDA.

Gli on. Bologna e Sciolis in mattinata inoltre s'erano incontrati con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Maxia, al quale hanno esposto alcuni dei problemi triestini che rientrano nella sua competenza. Tra l'altro si è esaminata anche la questione dell'Unione triestina di calcio.

La Polizia femminile in un nuovo inquadramento

Nell'ambito dell'annoso problema della sistemazione del personale ex G.M.A. uno spiraglio concreto si starebbe aprendo per le appartenenti al Corpo di polizia femminile. Il personale femminile in servizio di polizia di Trieste potrà infatti trovare inquadramento nel Corpo speciale di polizia femminile previsto dall'art. 12 della legge Merlin previo giudizio favorevole del consiglio d'amministrazione.

Tale Corpo speciale, su base nazionale, sta per diventare realtà in forza di un disegno di legge-delega predisposto dal Ministero dell'Interno in ottemperanza alle disposizioni sancite dalla legge Merlin. Per le appartenenti al Corpo di polizia di Trieste il giudizio d'idoneità del consiglio d'amministrazione sostituirà i requisiti di assunzione, piuttosto severi, che disciplineranno i concorsi per l'ammissione alla carriera nel «Corpo speciale femminile delle assistenti di polizia» che avrà inizialmente un organico di complessivi 450 posti.

L'ing. Domenico Pacchiarini alla presidenza dei C.R.D.A.

Apprendiamo che alla prossima assemblea generale ordinaria che avrà luogo entro il mese di settembre, verrà eletto alla presidenza dei CRDA di Trieste il dott. ing. Domenico Pacchiarini, presentemente vicepresidente della massima società cantieristica dell'Adriatico.

A reggere la carica di amministratore delegato è stato chiamato il dott. ing. Giuseppe Carnevale, che copriva sinora il posto di direttore centrale della Società Finanziaria Finmeccanica. L'ing. Carnevale verrà a Trieste nei prossimi giorni per prendere possesso del nuovo ufficio.

UN'AZIONE DEGLI ESERCENTI PRESSO I PARTITI

Limitare i servizi delle mense ai soli cittadini meno abbienti

La Presidenza dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, in considerazione che i vari raggruppamenti politici stanno in questi giorni iniziando la formulazione dei rispettivi programmi in vista della consultazione elettorale per la nomina della civica amministrazione, ha esaminato ieri il problema dell'attività delle mense comunali, decidendo di rivolgere una formale richiesta alle segreterie dei partiti stessi, onde ottenere l'impegno che il nuovo Consiglio comunale, sin dall'inizio della sua attività, deliberi di riportare le mense medesime a quelle funzioni originali per le quali furono, nell'immediato dopoguerra, create e rese funzionanti.

Il fatto che le mense comunali, e soprattutto quelle di piazza della Libertà e di viale XX Settembre, offrano i loro servizi indiscriminatamente ad ogni tipo di consumatori, anche turisti stranieri, al posto di limitare queste prestazioni alle sole categorie di cittadini bisognosi o, comunque, meno abbienti, appare, infatti, insostenibile sotto ogni punto di vista.

Ne deriva che l'azione che da anni l'Associazione esercenti svolge sull'argomento non ha per fine la sola legittima difesa degli interessi delle categorie rappresentate nel settore della ristorazione, ma prende forza anche da motivi di interesse pubblico e di civico prestigio.

Per consentire il ritorno alle origini dell'attività delle mense comunali, l'Associazione ha formulato una serie di punti, quali, oltre al problema dell'assetto amministrativo con l'abolizione della cosidetta «gestione speciale» che sfugge persino al controllo del Consiglio comunale, la limitazione dei servizi alle sole categorie dei cittadini meno abbienti, l'eliminazione dei piatti extra, l'eliminazione dei richiami pubblicitari, ecc.

La Presidenza dell'Associazione esercenti ha pertanto deciso di chiedere che il presidente dell'Associazione stessa, cav. Giovanni Bracci, i suoi vice-presidenti sigg.i Giuseppe Fioretto e Sante Peterlini consiglieri sigg.i Giuseppe Voltolina (gruppo Buffet) e Renato Sabadin (gruppo Trattorie) siano ricevuti dai segretari dei partiti locali al fine di illustrar loro dettagliatamente gli aspetti del problema e postulare, appunto, l'impegno acchè all'inizio della sua attività, il nuovo Consiglio comunale esamini e favorevolmente risolva il problema delle mense comunali di Trieste.

CONCLUSIONI DI UNA INDAGINE SULL'OLIO COMMESTIBILE

Solo il Governo può difendere gli interessi dei consumatori

La denaturazione col nitrobenzolo - Ancora incerti gli effetti biologici dei prodotti industriali - La situazione a Trieste

Abbiamo visto, dunque, per quali vie la chimica moderna riesce a ottenere il trigliceride oleico, cioè il caratteristico ed essenziale componente che caratterizza l'olio d'oliva naturale, partendo da sostanze le più svariate e tutte assolutamente diverse dall'oliva. Ma la chimica da sola non basta perchè si renda possibile una frode commerciale; e tanto meno perchè questa possa diventare veramente un problema di grandezza nazionale.

E' necessario, evidentemente, che la legge e i modi in cui essa si attua lascino spiragli abbastanza ampi per un'attività industriale di largo respiro: quanto appunto accade nel nostro paese. La legge è del 1936, epoca in cui gli strumenti che la chimica possedeva in questo campo si riducevano sostanzialmente alla possibilità di sfruttamento delle oleine di sansa a bassa acidità. Anche a voler ammettere che quella legge fosse la migliore che in quell'epoca si potesse immaginare per la difesa dell'alimentazione pubblica — cosa che non è, come abbiamo visto, per la già citata lacunosità delle classificazioni dei vari tipi d'olio e per la mancanza di specificazione delle loro miscele —, sarebbe comunque ingenuo pensare che a più di vent'anni di distanza quella legge possa ancora tutelare in qualche modo gli interessi del consumatore e impedire uno scatto eccessivo della molla economica cui [illegible]cilmente soggiacciono le attività industriali.

Come si può realizzare dunque la preparazione di olio commestibile su scala industriale con la esterificazione dei residui di sansa o addirittura con materia prima assolutamente diversa dall'oliva? I carichi che giungono dall'estero, siano di strutto americano, siano di semi di tè o di residui resinosi delle cartiere scandinave, portano sulla loro bolletta di legittimazione l'indirizzo di un saponificio. Si tratta infatti di prodotti i cui oli possono essere agevolmente usati per la preparazione di saponi; solo che la produzione di sapone è in netta diminuzione causa la concorrenza dei vari detersivi chimici, mentre le importazioni, per esempio di sego che per il sapone è materia prima per eccellenza, sono andate negli ultimi anni aumentando in maniera impressionante.

Allo sbarco i carichi vengono controllati, pagano il dazio di entrata e, per garantirne l'impiego saponiero subiscono una «denaturazione» che nelle intenzioni non dovrebbe essere dissimile da quella che si opera sull'alcool che non deve servire per uso alimentare. La denaturazione si effettua sotto il controllo dell'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione), cioè di un organo statale; e viene operata con l'aggiunta di nitrobenzolo, sostanza facilmente riconoscibile all'odore. A questo punto il carico cessa di essere oggetto di controlli: sembrerebbe infatti che così denaturato nessuna possibilità vi sia di utilizzarlo a scopo alimentare. Invece il nitrobenzolo è proprio quello che ci voleva per chi avesse una simile intenzione: poichè esso già a cento gradi di temperatura volatilizza e scompare completamente, mentre il trattamento chimico per la preparazione dell'olio deve portare gli ingredienti a non meno di 210-220 gradi.

A parere dei tecnici, non sembra, in effetti, facile impedire che carichi destinati alla saponificazione finiscano invece a impianti di esterificazione per la preparazione di olio commestibile. Gli impianti spesso sorgono nelle vicinanze, gli uni degli altri; o addirittura la lavorazione dei saponi e quella dell'olio costituiscono due reparti distinti della medesima industria. Le soluzioni cui sono ricorsi altri paesi, tra cui la Germania, sono di carattere estremamente drastico: la proibizione di erigere qualsiasi impianto di esterificazione. E', in modo particolare, significativo che a questa conclusione sia giunta la Germania, patria di tutti i brevetti per la trasformazione in olio di grassi animali o vegetali. La Germania, anzi, era forte acquirente dell'olio italiano: ma pare che ora cominci a essere piuttosto perplessa, perchè le indiscrezioni e i dubbi sulla natura dell'olio italiano le adombrano il pericolo di importare dall'estero quegli oli sofisticati che non ha voluto si producessero sul suo territorio.

Rimane, infine, un'ultima questione. Abbiamo sottolineato il danno che subisce l'olivicoltura italiana; e quello che subisce il consumatore, sul terreno economico, quando paga, poniamo, a 700 lire un litro d'olio, credendolo di oliva, mentre è una miscela in cui l'olio d'oliva appare soltanto in parte — forse in una piccola parte — e il resto è olio industriale, il cui prezzo potrebbe oscillare attorno alle 200 lire. Rimane da vedere il problema sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Su questo punto gli studiosi sono discordi. Alcuni esprimono il parere che gli oli d'oliva non sono importanti apportatori di vitamine all'organismo umano e che la perdita per raffinazione è molto relativa; altri sostengono — come si rileva da uno studio sull'olio «rettificato B» del dott. Doro, direttore del Laboratorio provinciale d'igiene di Trieste e del dott. Sadini, dell'Ufficio d'igiene, dal quale abbiamo desunto pure altri dettagli tecnici sull'argomento — che gli oli industriali sono privi di molte vitamine, poveri di clorofilla e di enzimi, per cui sarebbe loro rimasto soltanto il valore energetico, ma non quello bioregolatore.

Il problema è dunque ancora aperto. Tuttavia non si può dimenticare che l'olivo e l'olio da esso ottenuto hanno accompagnato la civiltà umana fin dalla sua culla, venendo soprattutto coltivato in quelle terre mediterranee che hanno conosciuto i massimi splendori dell'antichità. Che l'olio industriale ottenuto per esterificazione dei residui di sansa o da altre sostanze sia anche biologicamente identico a quello ricavato per pressione dalle olive è per lo meno dubbio. I pochi anni trascorsi da quando i moderni strumenti chimici si sono affermati non permettono ancora di dire una parola definitiva su questo problema; saranno necessari almeno 25 anni di osservazioni per poter esprimere un giudizio.

E' ovvio, in questo stato di cose, che se non si ritiene di addivenire a soluzioni drastiche come quella adottata in Germania, non si può tuttavia esimersi dal provvedere a una attenta e più confacente classificazione degli oli commestibili e a un controllo attento e severo della rispondenza del prodotto alle specificazioni dell'etichetta. Sono questioni di legislatura, di controllo, di repressione: tutte responsabilità del Governo, cui è urgente provvedere. I dubbi ormai diffusi e non più trascurabili, circa la vera natura di quello che si trova in commercio quale olio d'oliva, sono tali che ogni ulteriore remora in questo senso avrebbe il peso d'una colpa.

A Trieste, naturalmente, la situazione del mercato oleario segue di pari passo quella nazionale. Se è sofisticato l'olio che viene venduto altrove, o una parte di esso, analogamente sofisticato è l'olio acquistato dai consumatori triestini. Il problema può essere posto e se ne possono ricercare le soluzioni esclusivamente su base nazionale. Semmai, data la grande distanza della nostra città dai centri di produzione dell'olio di oliva, vi è a Trieste notevole difficoltà a trovare olio di produzione agricola. D'altro canto, anche i prezzi offrono un indizio non trascurabile: il genuino olio di oliva non può essere venduto a basso prezzo.

Per concludere con una curiosità osserviamo che è generalmente ritenuta assai meno dubbia la provenienza dell'olio di semi; poichè qui il vantaggio economico della sofisticazione è minore, si ha ragione di credere che l'olio di semi possa con assai maggior probabilità corrispondere nella sua natura al titolo con cui è posto in vendita.

CINQUE RAGAZZI TRIESTINI IN GAMBA

Hanno vinto un concorso: studieranno negli «States»

(«Giornalfoto»)

Sono cinque ragazzi in gamba. I loro nomi: Franca Cobez, Luciana Cuppo, Marina Millini, Franco Frandoli e Giorgio Viola. Hanno vinto un concorso dell'American Field Service, l'organizzazione che permette il cambio d'ospitalità tra ragazzi americani e giovani di tutto il mondo. Andranno perciò un anno negli Stati Uniti, ospiti di famiglie americane, e frequenteranno l'High School, che corrisponde all'ultimo anno del nostro liceo (le loro età sono tra i 16 e i 17 anni). Qui erano studenti del «Dante», del «Petrarca» e dell'«Oberdan», là frequenteranno scuole del Wisconsin (due di essi), del Minnesota, del Colorado e dell'Oregon. Ovviamente sono felici dell'esperienza che li attende, e vorrebbero che il 29 luglio fosse domani; questa infatti è la data della loro partenza da Rotterdam, in piroscafo. Buon viaggio.

Nominato un Commissario all'Ordine degli ingegneri

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha proceduto alla nomina del commissario dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, il quale dovrà curare il ripristino dell'Albo e indire le nuove elezioni per la nomina del Consiglio direttivo. Il designato è il dott. ing. Emanuele Peranna, il quale ha ricevuto l'incarico in base agli articoli 8 e 9 della legge professionale 23 novembre 1944, n. 382.

Come è già stato reso noto, il Direttivo dell'Ordine è stato dichiarato decaduto fin dal mese di febbraio, in seguito a due ricorsi presentati al Consiglio nazionale degli ingegneri. La Procura della Repubblica aveva notificato il 28 aprile scorso il loro accoglimento e conseguentemente lo annullamento delle elezioni. La nomina del Commissario è destinata quindi a riportare nella normalità l'Ordine locale, attraverso le elezioni che saranno indette entro 90 giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29.5, minima 20.5; umidità 38 per cento; temperatura del mare 21.1; pressione mb. 1017.4; stazionaria; vento 10 km da Est.

Oggi: S. Vincenzo d. Paoli. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.49. La luna nasce alle 7.45, tramonta alle 21.07.

Maree. — OGGI: alta alle 11.20, cm. 47 e alle 22.55, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 17.15, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.20, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un garzone camera II (turno 8).

★ La «Famea Isolana» invita i propri iscritti a partecipare alla solenne Messa in onore della Madonna del Cermine, che mons. Dagri celebrerà domenica alle 10 nella chiesa del seminario vescovile di via Besenghi n. 16.

★ Il Circolo Umaghese «S. Pellegrino» organizza una gita per il Lago di Garda nei giorni 2 e 3 agosto. Informazioni presso Manzutto, telef. 95274, dalle 16 alle 17.

STATO CIVILE

del giorno 18 luglio 1958

Nati 5, morti 11, matrimoni 12.

MORTI: Tommasini Margherita a. 60; Giacomelli in Garrini Irene a. 55; Coss in Cargnel Bernardina a. 71; Valleri ved. Quadrelli Valentina a. 71; Lonzar ved. Delfovo Giovanna a. 72; Sandrin Rosa a. 56; Scala in Bartolich Maria a. 55; Poldrugovaz in Löbisch Antonia a. 67; Gustin in Zafred Ernesta a. 44; Canziani Andrea a. 65; Ivancich Francesco a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lucchina Massimo inserviente sanatoriale con Gallo Carlotta casalinga; Bruno Giuseppe guardia P. S. con Marini Aida stiratrice; Beltrame Sergio chimico con Princivalli Maria Luisa assist. univ.; Degrassi Attilio operaio con Serli Nerina casalinga; Dolezal Hans Walter commerciante con Zallud Melitta casalinga; Ricciotti Mario elettromecc. con Pincin Pierina casalinga; Foraboschi Luciano impiegato con Bulleghini Ondina casalinga; Galati Sergio carpent. ferro con Beltrame Maria casalinga; Busdraghi Aldo meccanico con Marini Emilia casalinga; Palmer Richard John pittore accad. con Bisotti Ersilde casalinga; Zuccoli Giuseppe commesso con Sosic Natalia insegnante; Sangermano Antonio barista con Bassi Gigliola sarta.

IL PROBLEMA DELLE PUBBLICHE DISCARICHE

Nella vallata delle Noghere lo scarico dei materiali di rifiuto

Secondo i tecnici la colmata artificiale della zona di bonifica potrebbe essere utilizzata per un periodo di dieci anni

Nella nostra città i problemi da risolvere non mancano: spuntano fuori anzi inaspettatamente, proprio come le margheritine nei prati, quando la primavera non è ancora avvertita. Uno di questi problemi, fattosi pressante con il trascorrere dei giorni, è quello che riguarda le pubbliche discariche. E' urgente, perchè ormai i pochi siti presso i quali era ancora consentito riversare il materiale di rifiuto proveniente da demolizioni edilizie oppure da scavi, hanno esaurito quasi completamente la loro capacità di ricezione. Barcola, criticatissima a giusta ragione per quell'interramento effettuato proprio all'inizio della sua riviera, aveva costituito l'ultimo sfogo di tanti camionisti i quali, dopo aver attraversato la città con il loro autocarro carico di materiale, lo riversavano nel terrapieno in via di costituzione.

La soluzione migliore, per tale problema, così come viene caldeggiata da qualche parte, sarebbe rappresentata dalla colmata artificiale della zona di bonifica delle Noghere, di proprietà del Comune. Essa è stata affittata all'Ente Tre Venezie, che ne dispone per uso agricolo. Il contratto di affitto scadrà nel 1960.

Le maggiori difficoltà per la realizzazione del progetto potrebbero venire frapposte dalla Direzione dell'Ufficio agricoltura e foreste, facendo leva sul vincolo cui sono sottoposti quei terreni, soggetti a bonifica per legge e quindi non destinabili ad altro uso. Tutto sta a vedere adesso se il Commissario del Governo, con un suo provvedimento, vorrà togliere il vincolo per riservare il terreno al Comune. A giudicare da lontano, quel tratto di terreno non sembra proprio l'ideale per esperimenti agricoli, in considerazione della sua vicinanza al mare la cui salsedine viene a turbare il contenuto organico del terreno. Esso si trova inoltre compreso in una zona prettamente industriale, fra lo stabilimento dell'«Aquila» e il cantiere Felszegi. Prima o poi è destinato a entrare nel comprensorio dell'Ente Porto industriale, il quale ha già chiesto di allargare la sua area comprendendovi anche le Noghere, dove dovrebbe sorgere uno dei punti franchi. In tal modo il Comune, una volta effettuata la colmata del terreno, lo venderebbe all'Ente Porto industriale, con notevole beneficio economico per le casse dell'amministrazione municipale.

Come verrebbe attuata la colmata della zona delle Noghere? Essa non riguarderebbe l'intera superficie della vallata, limitata dalle sue colline laterali nonchè dal mare. Il materiale, opportunamente costipato, sarebbe steso per uno spessore non superiore ai due metri. E' stato calcolato che in tale maniera il problema delle pubbliche discariche potrebbe dirsi risolto per un periodo di almeno dieci anni.

Ritornando agli scarichi attuali, conviene parlare anche delle immondizie che vengono trasportate fino all'altipiano carsico, per essere depositate nelle doline, suscitando quelle proteste chè già tante volte anche il nostro giornale ha raccolto. E' un problema parallelo a quello delle pubbliche discariche. Non è escluso che, in attesa dell'entrata in funzione dello stabilimento per la trasformazione dei rifiuti, la zona delle Noghere possa essere adibita anche allo scarico dei rifiuti, naturalmente frammisti a materiale proveniente da scavi e demolizioni, in modo che non sussista alcuno di quegli inconvenienti lamentati dagli abitanti dell'altipiano, oggetto dell'invasione degli automezzi antipolvere i quali depositano il materiale nella zona di proprietà comunale sita dietro a Trebiciano. Le immondizie insomma verrebbero seppellite immediatamente, senza provocare alcun disagio di natura igienica.

Quale che sia la soluzione adottata dal Comune, al quale essa spetta in definitiva, il problema abbisogna di un attento esame per giungere a una razionale sistemazione che consenta in avvenire di evitare i compromessi di comodo, capaci, per esigenze pressanti, di sacrificare località caratteristiche della città, invadendole con i rifiuti, come nel caso di Barcola.

Rinnovo delle cariche al Comitato comunale d.c.

Si è riunito nella sede provinciale della Democrazia cristiana, in piazza San Giovanni, il Comitato comunale di Trieste, che ha ratificato le recenti elezioni dei delegati sezionali al Comitato comunale. La ratifica riguarda il dott. Alberto Savona, Toffoli Virgilio, Drudi Donato, Fabris Claudio, Abate Ennio, Tamaro Mario. Sono stati inoltre confermati quali membri della direzione il dott. Luigi Cividin, il dott. Alberto Savona, Ennio Abate, Mario Tamaro e Antonio Coslovich.

Nella stessa seduta, è stata votata all'unanimità la seguente mozione: «Il Comitato Comunale della D.C. di Trieste, esaminata la situazione politica e amministrativa della città, ritiene improrogabile la normalizzazione della vita democratica di Trieste nello ambito comunale e chiede, pertanto, che siano indette al più presto le elezioni amministrative». Successivamente si è riunita la direzione del Comitato ed è stato rieletto segretario il dott. Alberto Savona.

Messa in suffragio delle vittime della strada. Lunedì 21 alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà officiata una Messa in suffragio delle vittime della strada.

UN'AZIONE DI LEGITTIMA DIFESA

Protezione ai pescatori nelle acque territoriali

Il comandante della cannoniera «Bracco» ha riunito ieri i rappresentanti della categoria per gli opportuni accordi

Da quando il Trattato di pace ha ristretto le acque territoriali del golfo triestino, i nostri pescatori hanno la vita dura, soprattutto per le azioni piratesche delle vedette jugoslave. La tanto invocata tutela del loro lavoro, specialmente durante la notte, ha trovato ascolto da parte delle autorità di Governo, che hanno disposto l'impiego di una unità della Marina militare per la sorveglianza delle acque territoriali. Il servizio di sorveglianza avrà un carattere continuo e più efficace.

Il comandante della «Bracco», la cannoniera che proprio in questi giorni è giunta nel nostro porto, ha voluto riunire ieri mattina, nella sede della Capitaneria di Porto i rappresentanti della categoria dei pescatori, per concertare con essi la sorveglianza che l'unità dovrà svolgere. Oltre al comandante, tenente di vascello Moneti, erano presenti il capitano di Porto, Livio e il rag. Ermanno Mari, direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca. Dopo una breve relazione sui sistemi di pesca in uso in questo periodo, esposta dai rappresentanti dei pescatori, questi ultimi hanno portato alla ribalta i loro problemi maggiori, la cui soluzione potrebbe agevolare grandemente la loro opera. Il principale di essi è l'apertura di un transito attraverso le acque territoriali jugoslave. Questo problema è dibattuto dal 1954 e ha già provocato due anni fa uno sciopero della categoria. Le altre richieste dei pescatori hanno riguardato il funzionamento ininterrotto della radio costiera riservata ai pescatori, l'ottenimento da parte della Capitaneria di alcuni grafici illustranti chiaramente i passaggi consentiti e infine la posa in opera di una boa luminosa al limite delle nostre acque territoriali, sotto Valle San Bartolomeo.

Il comandante Moneti ha discusso tutti i problemi, naturalmente sotto l'aspetto di sua competenza, in quanto alcuni di essi potrebbero essere risolti unicamente attraverso trattative diplomatiche. I pescatori sono stati fra l'altro invitati a tenere a bordo delle loro imbarcazioni una scorta di razzi illuminanti per farne uso in caso di pericolo e segnalare la loro presenza alla cannoniera di servizio. Per conto suo la «Bracco», dalla sagoma inconfondibile, è riconoscibile anche di notte in quanto procede con i fari di via accesi, mentre quello centrale illumina a giorno la bandiera italiana.

I pescatori hanno accolto con soddisfazione la notizia della permanenza di una cannoniera a tutela del loro lavoro; la «Bracco» infatti si avvicenderà nella nostra zona col «Segugio». La collaborazione della Marina militare con la categoria dei pescatori, fissata ieri nella riunione programmatica, è destinata a produrre buoni frutti per quanto riguarda la tranquillità della più umile gente di mare, i cui sacrifici troppo di frequente sono stati resi vani in questi ultimi tempi a opera delle vedette jugoslave, venute a catturarli fin dentro le nostre acque territoriali.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le spiagge di Muggia

La Navigazione «Libertas» comunica l'orario delle gite in mare per le spiagge di Punta Olmi - Muggia che verranno effettuate domani: per Muggia, da Trieste: ore 8.30 dal Molo Bersaglieri, da Piazza Unità 11.10, 12.45, 14.15, 18, 19.50, 21.10, da Muggia: 12, 13.30, 17, 19, 20.35, 22.15. Per Punta Olmi, da Trieste: ore 11.10, 12.45 14.15, da Punta Olmi: 11.40, 13.15, 19.15.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16 dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Distratti in tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie nel mese di giugno: documenti a nome: de Petris Mario; Vidonis Giovanni; 8 borsellini, 22 portamonete, 1 portafogli, 1 borsa pelle, 1 borsa rete, 1 portachiavi, 1 medaglia, 1 spilla, 1 braccialetto, 1 ciondolo, 1 camicia uomo, 1 camicia donna, 1 accendisigari, 1 paio forbici e lima, 1 agenda, 1 paio pianelle, 1 pantofole, 1 cintura stoffa, 1 cintura nera, 2 berretti impermeabili, 5 fazzoletti impermeabili, 10 ombrelli donna, 1 cappello uomo, ricambi reggiseno, ritagli stoffa, 1 gilè lana nero, 1 gilè lana giallo, 1 metro legno, 1 metro metallo, 1 libretto, fotografie, 1 bolla da muratore, 1 paio calzoni velluto, 1 ferma cravatte, 1 termos, 1 basco, 1 berretto, 1 ferma capelli, 1 vestaglia e scarpe donna, 8 penne stilografiche, 10 paia occhiali sole, 3 paia occhiali vista, 8 paia guanti bianchi, 1 gilè lana celeste,

Sedentari, attenti!

Vi è lo slip Enea che vi solleva dagli effetti della stanchezza, del caldo e sorreggendovi i muscoli dell'addome, vi assicura la regolare funzione dello stomaco e dell'intestino. Vendita esclusiva da *Vulcano* via Muratti 4, e a Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Miss Trieste 1958

Le aspiranti al concorso di Miss Trieste 1958 possono presentarsi alla Sala Pubblicitaria di Galleria Protti. L'elezione avverrà il 30 luglio al Piccolo Mondo, viale Miramare 69. Prenotazioni tavoli, alla Sala Pubblicitaria, Galleria Protti (Corso Italia).

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcar*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4.500 mensili.

Scampoli

Galtrucco ha iniziato una vendita di tutti gli scampoli e fondi pezza di stagione a prezzi fortemente ribassati, nel contempo a scopo di eliminazione, offre diversi articoli a prezzi speciali.

Gradito ritorno alla TV

Dopo la breve parentesi del «Music Hall», domenica ritornano sui teleschermi Tognazzi e Vianello, reduci da una breve vacanza. Ospite della trasmissione sarà in primo luogo Renato Carosone, da tempo assente dagli schermi TV e che ora si ripresenta con il suo collaudato nuovo complesso. Per la rubrica «Giro del mondo in 80 secondi» interpreteranno due canzoni, rispettivamente, il Quartetto Radar e la cantante Franca Aldovrandi. Sempre per «Un, due, tre» si esibirà, per la prima volta in Televisione, un noto solista di tromba, il negro Bill Coleman, uno dei primi musicisti di jazz venuto nell'anteguerra dagli Stati Uniti in Europa e chè per lunghi anni ha fatto parte di complessi orchestrali francesi. Le coreografie dei balletti saranno, a partire da questa trasmissione, affidate a Mady Obolenwsky, molto nota in Italia per la sua partecipazione al famoso spettacolo «Tarantella napoletana» e per aver curato anche le coreografie di balletti classici al Festival di musica contemporanea a Venezia.

Campeggio G. E. I.

Domenica 27 corr., avrà luogo una gita a Calalzo, riservata ai genitori degli scouts G. E. I. che colà campeggiano. Vi possono partecipare pure i seniores del Clan di Trieste. Le prenotazioni si accettano seralmente dalle 20 alle 21 in via della Zonta n. 9 sino a venerdì 25 c. m.

Gite per mare

L'«Istria - Trieste» effettuerà domani le seguenti gite per mare: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30, da Grado alle ore 18.30. Per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30. Da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

† Addì 17 luglio, munita dei conforti religiosi, assistita e amorevolmente dai suoi cari si è spenta serenamente

Valentina Quadrelli nata Valleri

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente i medici curanti, ed in special modo i dottori Camerini e Silbermann per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi sabato 19 corr. alle ore 17 dall'abitazione di Chiarbola Sup. n. 367.

† **Simeone Grandi**

ci ha lasciato per sempre.

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli NEVENKA, GASPERO, ANGELO e ANTONIO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 17 dalla via Giulia n. 9.

† Lontano dalla sua Isola d'Istria dopo lunga e penosa malattia si è spenta la nostra cara

Antonia Giorda n. Ulcigrai

d'anni 66

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† Il 17 corr. dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Rosina Sandrin

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli FRANCESCO, MARIO e GIORGIO, le cognate, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le affettuose attestazioni tributate alla nostra cara

Irene

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto esserci vicini in questa dolorosa circostanza.

Famiglie GIACOMELLI e FISCHER

Nel V anniversario della morte del loro indimenticabile

Tullio

i genitori ed i parenti lo ricordano con immutato dolore.

Fam. VIOLA

Nel XII anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

La ricordiamo con immutato dolore.

Oggi 19 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

I NOSTRI BAGNI DA DUINO A PUNTA SOTTILE

SOTTO LE ROCCE UNA SPIAGGIA «PIC-NIC»

Ciò che hanno lasciato gli americani nel loro centro di soggiorno ha dato un'impronta particolare allo sviluppo della baia di Sistiana

(«Giornalfoto»)

Dicono che l'abbronzatura presa a Sistiana sia diversa da quelle che si possono ottenere sulle altre spiagge del golfo di Trieste. Diversa nel senso della qualità e del colore; così più duratura e di tinta più calda, più genuina e selvaggia. Non fosse controllabile dal vero una simile affermazione, la si penserebbe un sottile raggiro pubblicitario, uno slogan propagandistico di comune effetto. Invece è realtà. [illegible] ... occorre potersi fermare il mattino intero o il pomeriggio, meglio ancora tutta la giornata.

Questi dunque i segreti, se così possiamo chiamarli, della abbronzatura speciale. Che poi se qualcuno è allergico alle elioterapie prolungate, non mancano alberi e ombrelloni a disegnare generose cupole d'ombra. Oltre a ciò, per chi ha la fortuna di poterci restare dal mattino alla sera, non c'è davvero pericolo di dover morire di fame. E intender lo può chi l'ha provato.

Anche i bagni di Sistiana hanno una storia che passa tra guerra e pace. Nell'ansa naturale, dal fondo sabbioso, era sorto uno stabilimento della cui esistenza testimoniano oggi alcuni ruderi. Poi passo per passo lo sviluppo logico verso Trieste, lungo la spiaggetta ghiaiosa, che arriva alla grande cava di pietra. Cabine, un ristorante, una macedonia architettonica in cui riescono a coesistere elementi dell'antica Roma con vaghe idee razionaliste. Ça va. Il luogo piace e la gente arriva.

Dall'altra parte il paesaggio muta un po'. C'è il respiro di un ampio spiazzo fin sotto le pareti rocciose, sulle quali Emilio Comici cercava nei pomeriggi d'estate arrampicate all'ombra. Ma è proprietà privata. Gli americani tranquilli ne fanno un centro di soggiorno attrezzandolo come usano. Quando se ne vanno lasciano qualcosa che suggerisce la prima idea di farne un «pendant» con l'altra spiaggia. Nascono così il «Florida» e il «Delfino», stabilimento balneare, camping, ristorante, albergo. L'assieme fa molto week-end, o, per chi preferisce, pic-nic. Le costruzioni basse, le macchie verdi dei prati, i grossi alberi, la gente in libertà di sparpagliarsi secondo le preferenze individuali; a stringere un po' gli occhi se non proprio di Florida qualcosa della California deve pure esserci. Di indigeno c'è soltanto la rete metallica che separa il bagno dal camping. Per occorrere occorre, anche se per i clandestini a caccia di bionde walchirie non c'è barriera che tenga. E su questo argomento, da giugno a settembre e da Sanremo a Trieste, bisogna proprio dire che tutta l'Italia è paese.

Gli itinerari dei treni crociera 1958

Come negli scorsi anni, le FF. SS. organizzano anche quest'anno tre viaggi collettivi nell'Europa occidentale con i treni crociera. I viaggi si svolgeranno secondo i seguenti programmi: [illegible]

31 luglio). Partenza ore 21.30 del 18 luglio da Torino P.N. Ritorno il 31 luglio a Torino P.N. La gita prevede 4 giorni a Parigi, visita città ed escursioni facoltative a Versailles e Fontainebleau, giro facoltativo dei locali notturni. [illegible] ... di I classe e alberghi di II cat. L. 100.300; viaggio in II classe e alberghi di III cat. L. 76.900. È necessario il passaporto individuale.

Francia - Spagna (5-20 settembre). Partenza il 5 settembre da Genova P.P., ritorno il 20 settembre a Genova P.P. La gita prevede 2 giorni a Barcellona, 3 a Madrid, 1 a Granada, 1 a Siviglia, 1 a San Sebastiano, 1 a Lourdes, 1 a Nizza. Soste a Cordoba e Biarritz.

Visita delle città, escursioni facoltative a Montserrat ed El Escurial e giro facoltativo dei locali notturni di Barcellona. Quota di partecipazione: viaggio in I classe sul percorso italiano e francese, in treno TAF con aria condizionata sul percorso spagnolo, alberghi di I cat. L. 145.900. Viaggio in II classe sul percorso italiano e francese e in treno TAF sul percorso spagnolo, alberghi di II cat. L. 120.300. La Compagnia [illegible] provvederà al passaporto collettivo.

Le iscrizioni ai treni-crociera si chiudono 15 giorni prima della partenza e si possono effettuare presso le principali stazioni ferroviarie dello Stato e presso le Agenzie di Viaggio.

Perde l'equilibrio e cade dal vagone

Un doloroso infortunio [illegible] ... è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla regione pretibiale della gamba destra, guaribile in una decina di giorni.

L'assistenza sanitaria alle vittime civili di guerra

L'Associazione nazionale vittime civili di guerra, sezione provinciale di Trieste, avverte tutti i suoi associati grandi invalidi che hanno diritto all'assistenza sanitaria, devono presentare al più presto la domanda all'Opera nazionale mutilati invalidi di guerra.

UN FENOMENO STAGIONALE

Perchè scarseggia l'acqua a Muggia

Il Comune di Muggia ci trasmette la seguente nota: «Il Servizio acquedotti del Comune di Muggia comunica che la mancanza di acqua in alcune zone del Muggesano, prodottasi durante il recente periodo di calura, è dovuta esclusivamente all'aumento dei consumi, i quali superano la quantità d'acqua che può essere fornita da parte dell'Acegat. [illegible]

«In caso di necessità, si effettuerà un rifornimento dell'acqua in determinate zone e periodi della giornata.

Consiglio comunale a Muggia

VENDUTO IL VAPORINO «ITALIA» - AUMENTATE LE TARIFFE DELL'ACNA

[illegible]

Assistenza dell'A.A.I. destinata a vecchi e ragazzi

[illegible] ... Le distribuzioni saranno come in passato affidate all'Amministrazione aiuti internazionali, la quale si assume l'onere relativo mentre il valore dei prodotti che saranno immessi alla assistenza gratuita in Italia con tale programma, per il periodo 1 agosto 1958 - 31 luglio 1959, ammonta a oltre due miliardi di lire. Il presente contratto prevede un aumento considerevole delle quantità di farina, latte in polvere e formaggio donate dal popolo degli Stati Uniti, per cui si potrà assistere 190.000 ricoverati contro 127.000 assistiti nel decorso anno. Nel territorio di Trieste, con il predetto programma verranno assistiti 3 istituti con 262 ricoverati, che avrà attuazione in aggiunta agli altri programmi assistenziali demandati all'AAI.

Per ingannare la noia si produce una commozione

[illegible] ... no Augusto il venditore ambulante Luigi Artes di 52 anni, abitante in via Donadoni 18, il quale era rimasto vittima poco prima di un grave scivolone; presentava la lussazione della spalla destra ed è stato medicato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto.

Invasione di «rughe»

(«Giornalfoto»)

In piazza Belvedere, ieri, sono arrivate le «rughe». Nessun riferimento a quelle del 1945. Si tratta di rughe vere e proprie, cioè di quegli animaletti, appartenenti alla specie degli «anellidi» che d'estate si divertono a strisciare sugli alberi, o in prossimità di luoghi non molto puliti. Di solito se ne vedono poche. Ma ieri in piazza Belvedere ce n'era un'invasione. Roba da cacciarle con la scopa, o scoterseie di dosso, con comprensibile indignazione. Il motivo di questo fenomeno? Non si sa. Probabilmente perchè piazza Belvedere, come del resto tante altre zone della città, è lasciata in deplorevoli condizioni di abbandono. Quindi: guerra alle rughe; almeno per la tranquillità degli abitanti di Roiano.

SI ACCORGE IN RITARDO DI ESSERE RIMASTO FERITO

Un commesso distratto sbatte il capo contro un autocarro

Il compagno d'uno scooterista riporta la frattura di una gamba a causa di un violento scontro - Altri incidenti della strada

Si è presentato ieri mattina all'astanteria dell'Ospedale maggiore il commesso Giuseppe De Lucia di 36 anni, abitante in via Ginnastica 1, al quale è stata riscontrata una vasta ferita lacero-contusa con ematoma alla regione parietale sinistra, ed è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni. Il commesso ha dichiarato di aver urtato sbadatamente con il capo contro il cassone di un autocarro, mentre attraversava la piazza Garibaldi all'altezza di via del Bosco. Dapprima, tranne per il dolore della botta, non aveva pensato di essere rimasto ferito a quel modo; neppure il guidatore del camion s'è accorto che il pedone l'aveva investito sulla fiancata con una zuccata e ha proseguito la marcia; nessuno dei passanti ha notato l'incidente. Senonchè, a un certo punto, il De Lucia s'è portato una mano alla fronte per lenire il dolore e l'ha ritratta imbrattata di sangue, per cui si è recato immediatamente al nosocomio.

All'incrocio di via Rossetti con via dei Porta è avvenuto un serio incidente stradale verso le 12.10: a quell'ora uno scooterista, Bruno Cavazon di 20 anni, abitante in via dei Giardini 69, percorreva a velocità sostenuta la via Rossetti in direzione di Montebello, recando sul sellino posteriore lo studente Bruno Bianco di 19 anni, abitante al n. 26 di Pendice Scoglietto; all'altezza di via dei Porta lo scooter strisciava col fianco destro contro il paraurti posteriore dell'autocarro targato TS 25776, alla cui guida sedeva l'autista Dionisio Luxa di 31 anni, abitante a Opicina in via Nazionale 110, il quale era sopraggiunto dalla destra: percorreva in salita la via dei Porta.

In seguito all'urto il motomezzo si rovesciava assieme ai due viaggiatori e continuava a strisciare sull'asfalto per circa 4 metri in avanti, sulla propria sinistra. Il guidatore è rimasto incolume ma il Bianco, che ha strisciato la gamba contro il paraurti del camion, ha riportato la frattura della gamba e delle ferite lacero contuse alla regione sopracciliare destra. È stato raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto con prognosi di 60 giorni nel reparto ortopedico. Sul posto dell'incidente si sono portati gli agenti della Squadra traffico.

Con un automezzo dell'Emergenza dei carabinieri ha raggiunto l'Ospedale maggiore alle 13.55 il manovale Giovanni Cattunar di 48 anni, abitante in via dei Giardini 20, il quale presentava la frattura del piede destro, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni. Il manovale si trovava in via Galilei nel cantiere edile della ditta «Buffo-Malardi» con sede in via Mazzini 30, e apriva il cancello onde permettere il passaggio di un autocarro; mentre si accingeva ad aprire un battente, il pesante veicolo, che stava effettuando una manovra di retromarcia, gli veniva addosso ed egli rimaneva col piede sotto la ruota posteriore destra.

Nel reparto d'osservazione è stato trattenuto alle 14 un ospite del campo profughi di S. Sabba, Alessandro Pacich di 30 anni, il quale è stato raccolto da un'autolettiga della CRI in via dell'Istria alla altezza dei cimiteri, dove si è rovesciato con la bicicletta mentre si dirigeva verso S. Sabba. Gli sono state riscontrate delle contusioni e delle abrasioni multiple alla gamba destra e alle braccia, guaribili in cinque giorni.

All'inizio di Corso Italia, all'angolo con piazza Goldoni, un motociclista ha investito alle 21 un pedone che attraversava la strada diretto verso via S. Pellico. In seguito all'urto, anche il guidatore della motoleggera TS 16675, il saldatore Celso Cociani di 22 anni, abitante in via Torricelli 4, è rimasto leggermente ferito; è stato trasportato all'Ospedale da un automezzo della Squadra traffico assieme all'investito, l'armatore ferroviario Mario Raspolich di 46 anni, abitante in via Zamboni 2; quest'ultimo è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa al mento, mentre il Cociani ha riportato delle escoriazioni al gomito destro e al dorso del naso, guaribili in cinque giorni. Entrambi sono stati solo medicati all'astanteria.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 22 il commerciante Livio Pivani di 18 anni, abitante in piazza Volontari Giuliani 2, il quale presentava una ferita lacero contusa al terzo dito della mano destra, escoriazioni multiple alla mano e al ginocchio sinistro e alla coscia destra, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni; il Pivani stava guidando la propria motocicletta targata TS 22760 dalla via Margherita in direzione di S. Giovanni, quando è entrato in collisione con la moto TS 18056, guidata lungo la via Giulia in direzione del centro da Giovanni Paoli di 20 anni, abitante in Strada per Longera 56.

Alle 22.15 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore il cementista Natale Vesnaver di 46 anni, abitante in via Boccaccio 4, il quale stava percorrendo la via Carducci in direzione dei Portici di Chiozza in sella alla propria bicicletta, all'altezza di via Sorgente, quando è stato urtato di striscio dall'autovettura TS 15805, guidata da Alessandro Cravos di 34 anni, abitante in vicolo dell'Edera 8/2, che procedeva nella stessa direzione.

Scooteristi a terra ai Portici di Chiozza

A bordo di un automezzo di passaggio hanno raggiunto l'Ospedale alle 23.35 il meccanico Giorgio Franceschini di 21 anno, abitante in S. M. M. sup. 135, e il fattorino Bruno Gole, un coetaneo, abitante in S. M. M. sup. 144; i due amici si sono rovesciati con la motoretta TS 23044, condotta dal Franceschin lungo la via Carducci in direzione di piazza Oberdan, in seguito alla collisione avvenuta ai Portici di Chiozza con l'autovettura TS 26127, guidata da Liubimir Gvozdenovic di 59 anni, abitante in via Piccolomini 9, che proveniva da passo San Giovanni e attraversava la via Carducci per imboccare la via Battisti. Il Franceschin è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana, mentre il suo compagno è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle escoriazioni alla fronte, alle mani e stato di amnesia.

Inseguimento a fuoco presso la linea di confine

Il rumore di una sparatoria è stato distintamente udito la sera di mercoledì, intorno alle 19, dalle persone che si trovavano dalle parti del posto di blocco di Cerei di Sopra: non è stato difficile individuare che gli spari stessi provenivano dalle parti di Piscinio di Cerei, una località nelle immediate adiacenze della linea di demarcazione. I carabinieri di servizio al posto di blocco hanno disposto una rapida battuta a largo raggio nella zona confinaria, ma non hanno trovato traccia di persone ferite. Solo più tardi, alcuni contadini del luogo hanno riferito che mentre stavano lavorando nei campi avevano scorto quattro militari jugoslavi armati di mitra e un poliziotto con la pistola in pugno lanciati all'inseguimento di due uomini in abiti borghesi, evidentemente persone che tentavano di espatriare clandestinamente. Nel corso dell'inseguimento, i cinque uomini hanno esploso dietro ai fuggiaschi raffiche di mitra e colpi di pistola, senza peraltro colpirli. Si ignora se in seguito i militari e il poliziotto jugoslavo siano riusciti a catturare i due sconosciuti.

SPETTACOLI

La casta Susanna stasera al Castello

Il IX Festival dell'operetta che avrà inizio questa sera, alle ore 21, nel Cortile delle Milizie, non segna soltanto la ripresa di una consuetudine cara al nostro pubblico [illegible]

Quello d'apertura è «La casta Susanna», operetta di origine non austriaca, ma tedesca, [illegible] ... Jean Gilbert, pseudonimo di Max Winterfeld. [illegible] ... cominciare dal maestro Cesare Gallino, che dirigerà l'Orchestra filarmonica triestina; dal regista Mario Lanfranchi, che curerà il complesso movimento scenico; dal coreografo Carlo Faraboni, che ha istruito il corpo di ballo del Teatro Verdi cui si è aggiunto l'«International Ballet»; e infine dal maestro Adolfo Fanfani, al quale è stata affidata la parte corale. Sui bozzetti appositamente disegnati da Luca Crippa, il Sormani ha realizzato le scene.

Entro questa cornice, per allestire la quale tutti hanno lavorato col massimo impegno, la beniamina dei Festival triestini, Rosy Barsony, impersonerà la non tanto casta Susanna, affiancata dal soprano Edda Vincenzi, dall'indiavolata Anna Campori e da Dory Dorika. Non meno notevole il gruppo degli interpreti maschili, da Nuto Navarrini e Elvio Calderoni, dal tenore Sergio Tedesco a Enrico Dezan, da Cesare Bettarini a Franz Steinberg.

Come noto del Festival dell'operetta si occuperà anche la TV, che è a corto di materiale per l'estate. Si tratta di «Frasquita» (il 5, per la regia di Vito Molinari) e de «La duchessa di Chicago» (il 12, per la regia di Lanfranchi).

Il Cine Club Trieste al concorso di Montecatini

Vittorio Zorini premiato per la migliore interpretazione

[illegible] ... I grado e il quarto posto assoluto nella categoria «soggetto»; questo film si è meritato anche la coppa «Fedic» per l'ottima interpretazione di Vittorio Zorini, impressionando favorevolmente la giuria e la stampa cinematografica per la sentita e sincera ricostruzione di un fatto semplice, ma profondamente commovente: attraverso le mutevoli espressioni del suo bravo protagonista, il Nadalutti è riuscito, scherzando con abile ironia, a raccontare con il tono agrodolce che gli è proprio, situazioni e sentimenti che, per la loro labilità e provvisorietà, raramente il cineamatore affronta.

Chino Lattanzio con «S.O.S. Old Street» ha ricostruito l'atmosfera tipica del giallo con finale a sorpresa, in un film 8 mm. che ha il merito, così poche volte posseduto dai film d'amatore, di essere pulito ed esatto; ed è stato questo buongusto e abilità tecnica che la giuria ha voluto premiare conferendogli il diploma di II grado. Ancora del Lattanzio «Il ponte sul...», una felice idea realizzata a colori che, riecheggiando l'ossessionante motivo in voga, ha caratterizzato l'atmosfera del Festival facendo del suo autore uno dei personaggi più popolari. Ha fatto parte della rappresentativa triestina anche Ezio Padovani che ne «Il giuoco», attraverso un'abile rappresentazione fantastica di un pittore alle prese con dei ragazzini che giuocano a carte, è riuscito a ricreare un'atmosfera e a rivelare la psicologia del giocatore incallito e baro.

Da menzionare ancora di Nadalutti: «Non si sfugge alla realtà» che riprende, seppure in tono minore, il tema caro a questo autore e cioè l'inchiesta e la ricerca psicologica.

Un successo quindi che viene a premiare giustamente la lunga e appassionata fatica di questi «puri» del cinema e riafferma ancora una volta il valore del Cine Club Trieste in campo nazionale.

Festival della canzone triestina

Il secondo Festival della canzone triestina avverrà anche quest'anno sotto gli auspici della Dreher dove, nelle sere del 28, 29 e 30 luglio verranno presentate venti delle composizioni pervenute sino alla metà di giugno alla direzione della birreria. Il giudizio sulle canzonette è affidato al pubblico, il quale lo esprimerà a mezzo di schede, dove verrà data la preferenza a cinque canzoni; le schede che totalizzeranno meno di cinque voti verranno considerate nulle. La presentazione delle novità di casa nostra verrà affidata all'orchestra «Arcobaleno» di Giorgio Grava, con le voci di Nuccia Maiorano, Annamaria Castellarin, Lucio Manfreda, Flavio Degrassi e Pippo Calamità. Presentatore del programma sarà Riccardo D'Ambra.

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 luglio 1958

B. 5 «Maria Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Severn River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Saturnia» (it.); B. 36 «Monstella» (it.); B. 37 «Rio Primero» (arg.); B. 39 «Portorose» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Scania» (sv.); B. 46 «Verax» (it.); B. 46-47 «Tresa Capano» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.), «Città di Messina» (it.). Diga: «Salvore» (it.). B. 29: «Flaminia» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva N.: «Sila» (it.), «Persia» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.), «Meliti» (li.). Aquila: «Favola» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.), «Butrinti» (alb.). Rada: «M. Camurati» (it.).

MOVIMENTI

18 luglio: «Monstella» da B. 36 a mare; «Favola» dall'Aquila a mare; «Sila» dall'Ilva a mare. 19 luglio: «Flaminia» da B. 29 all'Arsenale; «Valfiorita» da B. 30 a mare; «Vicenza» da B. 15 a mare; «Scania» da B. 43 a mare; «Persia» dall'Ilva a mare; «L. Marcello» da B. 30 a mare.

ARRIVI

18 luglio: «Valfiorita» B. 30 (Martinoli). «Kozani» B. 14 a (Bos); «Otranto» B. 10 (Adriatica); «Sally» B. 38 (F. Cosulich); «L. Marcello» B. 30 (Martinoli).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera alle ore 21: Inaugurazione IX Festival dell'Operetta. «La casta Susanna», di Jean Gilbert. Prezzi: L. 1.500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Delitto nella strada» con John Cassavetes, James Whitmore e Sal Mineo. Il film più emozionante del mese.

FENICE. 16: «Tamburi di guerra» con Lex Barker e Ben Johnson. Colore de Luxe. Una lotta mortale per la vergine bianca.

NAZIONALE. 16: «Massacro ai grandi pozzi» con Barry Sullivan, Dennis O'Keefe e Mona Freeman. Cinemascope colore De Luxe. Il terrore sul sentiero degli apaches.

ARCOBALENO. 16: Jean Boyer presenta Fernandel in «Ogni giorno è vacanza», la divertente storia del più grande dei fannulloni, con Maria Mauban. Aria condizionata. Prima visione.

GRATTACIELO. 16: La stupenda Brigitte Bardot in «Manina.. ragazza senza veli». Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16: «Pattuglia d'assalto» I premio Wichy 1957. Il film dell'avventura e dell'azione che descrive le imprese dei legionari in Indocina. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena, ogni giorno nuovi debutti del Concorso del dilettante. Segue la Triestina in «Go una parola sola», comicissima. Sullo schermo, lo spettacolare technicolor «I cavalieri di Allah» con K. Grayson.

CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata. Un grandioso successo Fox: «Anastasia». Stupendo cinemascope colore De Luxe con Ingrid Bergman, Yul Brynner.

CAPITOL. 16.30: «Casinò de Paris». Technicolor con Vittorio De Sica, C. Valente, Gilbert Becaud. Ore 21: «Il musichiere». Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «La storia del generale Custer». Una pattuglia contro le valanghe di pellirosse. [illegible] con Errol Flynn e [illegible]and.

ASTRA. 16.30: «La Venere di Cheronea». Colossale cinemascope in technicolor con Belinda Lee.

ARISTON. 16 (Estivo 20.30): «Maruzzella». Un'appassionata storia d'amore con M. Allasio e M. Serato. Deliziose melodie con l'orchestra Carosone. Magnifico technicolor. Si proietta solo oggi.

ALDEBARAN. 16: «L'ultimo dei banditi». Il film di tutte le audacie. Un cinemascope in technicolor, con George Montgomery.

AURORA. 16.30: Aria refrigerata. Cary Grant nell'attesa ripresa del capolavoro Warner: «Destinazione Tokio».

GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «La risaia». Cinemascope in technicolor con Elsa Martinelli, Rik Battaglia, Michael Uclair.

IDEALE. 16.30: «Obiettivo Burma» Le più eroiche imprese di guerra, con Errol Flynn, William Prince e James Brown.

IMPERO. 16.30: G. Ralli e R. Rascel nell'esilarante cinemascope in technicolor Cineriz «Come te movi te fulmino». Ore 21: «Il musichiere».

ITALIA. 16.30: Clamoroso successo di William Holden ne «L'uomo che era solo». Film delizioso con C. Gray e C. Winninger.

MODERNO. 17: «Totò, Vittorio e la dottoressa» con Totò, Abbe Lane e Vittorio De Sica. Ore 21: Teleproiezione de «Il musichiere» sul nuovo schermo gigante.

SAVONA. 16: «Il delinquente delicato», con Jerry Lewis e Martha Hyer nel loro film più comico in Vistavision.

VIALE. 16: «Il quarantunesimo», con Isolda Isvtskaia, Oleg Strigenov. Un film premiato al Festival di Cannes per il suo scenario, la grandezza romantica e i colori stupendi.

VITT. VENETO. Settimana del film giallo, ogni giorno un film. Dalle 16.30: «La città del vizio». John Intire, Richard Kiley, Katherine Grant. Capolavoro United Artists. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice», il secondo episodio in technicolor. Successo.

BELVEDERE. 16.30: «Non sparare, baciami». Divertente technicolor con D. Day e H. Keel.

MARCONI. Vedi estivi.

NOVO CINE. 16: «I senza legge». Spettacolare technicolor con Audie Murphy e Lori Nelson. Ore 21: «Il musichiere».

MASSIMO. 16.30: Fernandel l'astro della risata ne «Il capitano della legione». Personaggio pirotecnico, in un film comico e travolgente, con Nadia Gray e Simone Paris. Successo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: Un appassionante technicolor in vistavision «L'uomo che vide il suo cadavere» con Michael Craig, Julia Arnall e Brenda De Bauzie.

ARENA DIANA (via Revoltella 49) 20.30: «Hollywood o morte». Divertentissimo in technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis. Si ripete il primo tempo.

ARISTON. 20.30 e 22: «Maruzzella». Un'appassionata storia d'amore, con M. Allasio e M. Serato. Deliziose melodie con l'orchestra Carosone. Magnifico technicolor. Si proietta solo oggi.

GARIBALDI. 20.15 e 22: «La risaia». Cinemascope in technicolor, con Elsa Martinelli, Rik Battaglia e Michael Uclair.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «L'arciere del re». Cinemascope a colori, con Robert Taylor, Kay Kendall e Robert Morley. Si ripete il primo tempo.

GINNASTICA. 20.30: «Spionaggio atomico» con Edward Robinson e George Dobienf.

MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Il trapezio della vita». Cinemascope Universal, con Rock Hudson, Robert Stack e Dorothy Malone.

PONZIANA. 20.15: «Il calice d'argento». Un capolavoro technicolor in cinemascope, con Virginia Mayo e Paul Newman.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Gran varietà», delizioso technicolor, con Alberto Sordi e Maria Fiore.

PRIMAVERA. 20.30: «Avventura a Vallechiara». S. Lauren e O. Hardy.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: 5.a serata a prezzi popolarissimi, indistintamente L. 70: «Addio mia bella signora» con Gino Cervi. Ore 21: «Il musichiere».

SCOGLIETTO. 20.30: «Le bianche scogliere di Dover». Un grande capolavoro Metro, con Irene Dunne e Van Johnson.

SECOLO (San Giovanni). 20.15: «Carovana verso il Sud». Colossale cinemascope-technicolor, con Tyrone Power e Susan Hayward.

STADIO. 20.30: «23 passi dal delitto». Nella Londra cosmopolita una associazione criminosa sfida la polizia. Cinemascope in technicolor, con Van Johnson e Vera Mills.

VALMAURA. 20.30: «Sfida all'O.K. Corral». Un colosso della cinematografia mondiale in technicolor vistavision, con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

ENAL ESTIVO (via S. Cilino 8). Questa sera, alle ore 20.30: Trattenimento danzante.

LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La castellana del Libano» con Jean Claude Pascal e Gianna Maria Canale.

ROMA. «I figli dei moschettieri» con Conell Wilde e M. O'Hara.

VERDI. «Spionaggio a Tokio» con Robert Wagner e Joan Collins.

(«Giornalfoto»)

UN IMPIANTO CHE NON DEVE ESSER LASCIATO MORIRE

Possibilità di rinascita dell'Idroscalo di Trieste

Importanti linee civili su idrovolanti nell'anteguerra - Gli sviluppi moderni - Perplessità per il progetto di trasformazione

L'importante problema delle attrezzature e dei servizi aerei del porto di Trieste ha fatto in questi ultimi giorni un passo indietro, invece dei tanto auspicati progressi. A quanto si è appreso, infatti, da parte delle competenti autorità è stato disposto lo scioglimento del Presidio aeronautico di Trieste e la consegna dell'idroscalo, che ha sinora ospitato tale presidio, e che ultimamente si sperava potesse venir riattivato con funzioni aeronautiche, alla Capitaneria di Porto, che vi trasferirebbe i propri uffici.

Dopo le recenti assicurazioni dell'on. Taviani e le riunioni dei giorni scorsi presso la locale Camera di commercio, per la programmazione di un progetto di trasformazione dell'idroscalo in eliporto, tali decisioni non hanno mancato di sollevare viva perplessità. La soppressione dell'idroscalo, anche se ormai da vari anni inutilizzato, verrebbe infatti a segnare il tramonto di una tradizione di cui la nostra città giustamente si vanta, e della speranza di vederla rinnovata. A questo punto, riteniamo non sia inutile ricordare, specialmente ai più giovani, una delle più belle pagine scritte dall'iniziativa triestina: l'istituzione della prima linea di idrovolanti in Italia.

E' una storia che ha inizio negli anni del primo dopoguerra, precisamente nel 1921, quando la Società Cosulich decise di acquistare un idrovolante perchè potesse servire da «passatempo» per i villeggianti della stazione climatica di Portorose. Il successo dell'iniziativa fu immediato: l'anno successivo gli idrovolanti erano tre ed a Portorose veniva costruito il primo idroscalo. Nel 1923, un ulteriore passo avanti: la creazione della S.I.S.A., l'istituzione a Portorose di una Scuola di piloti per idroplani, con officina per la verifica e la riparazione dei motori, un piazzale di manovra, ecc.; l'anno seguente la Scuola poteva già mettere in servizio 88 piloti, che successivamente di distinsero in numerose trasvolate, tra cui quella del 1930-31 attraverso l'Atlantico meridionale, guidata da Italo Balbo.

Tra il 1924 ed il '25 l'idroscalo di Portorose venne ampliato e nell'inverno 1925-26 la S.I.S.A. iniziava i primi voli di prova sulla futura linea Trieste - Venezia - Pavia - Torino. Contemporaneamente sul Ticino, a Pavia, e sul Po a Torino, sorgevano i primi idroscali fluviali d'Italia collegati via radio con l'idroscalo di Portorose. Infine, il 28 marzo 1926 due idrovolanti compivano il primo viaggio regolare nei due sensi (Trieste - Torino e viceversa) ed il 10 aprile successivo la linea veniva ufficialmente inaugurata. Era la prima in Italia e nasceva sotto buoni auspici. Nel medesimo anno, a questa si aggiungeva una seconda linea aerea: la Trieste - Lussino - Zara: nel 1928, una terza: la Zara - Ancona. Seguivano le linee del periplo Alto Adriatico (Trieste - Fiume - Ancona - Venezia - Trieste) e quella Trieste - Venezia - Pavia - Genova; infine, nel '33, la diretta Trieste - Brindisi.

Un'idea dell'importanza del traffico su queste linee è data dalle statistiche relative all'attività svolta nel 1932, anno in cui vennero effettuati 1867 viaggi, per un totale di 570.608 chilometri (di cui 382.758 con trimotore e 187.845 con monomotore). Nel medesimo anno vennero trasportati 11.100 passeggeri per un totale di 1 milione 645 mila passeggeri-chilometri. Furono inoltre trasportati 131 mila chilogrammi di bagagli, 36 mila di merci e 12 mila chili di posta e giornali. Se si pensa che ciò avveniva nel 1932, vale a dire in un'epoca in cui l'aviazione era ben lontana dall'aver assunto gli sviluppi odierni, tali cifre non possono lasciare indifferenti.

Di pari passo con l'incremento dei traffici, proseguiva intanto il potenziamento delle attrezzature; nella nostra città veniva dapprima costruito un «hangar» galleggiante in Riva Tre Novembre, quindi si decideva la costruzione di un idroscalo capace di smaltire il crescente traffico. Dopo una discussione, che si protrasse per qualche tempo, sull'ubicazione del costruendo impianto (alcuni proponevano il Molo Bersaglieri, altri la riva dinnanzi alla chiesa di S. Nicolò, e così via) venne scelto il sito attuale. La costruzione ebbe inizio il 5 ottobre 1931 e durò un anno e mezzo; l'opera venne inaugurata il 24 maggio 1933.

In pieno contrasto con il fervore che caratterizzò il decennio precedente l'ultimo conflitto mondiale, gli anni del dopoguerra segnarono un periodo di completa inattività e di abbandono dell'idroscalo, dapprima utilizzato dalle truppe alleate per le loro attività ricreative e quindi divenuto la sede del Presidio aeronautico di Trieste. A dire il vero, due anni or sono si parlò per qualche tempo dell'intenzione di un gruppo genovese di istituire un servizio aereo, mediante l'utilizzazione di apparecchi aerei anfibi che avrebbero potuto tanto ammarare nelle acque del locale idroscalo quanto atterrare sugli aeroporti delle altre città; il servizio avrebbe dovuto unire le città di Genova, Trieste, Roma, Napoli, Taranto, Palermo e la Sardegna. Ma poi, come è purtroppo accaduto anche per altri progetti, non se ne fece nulla.

Mentre a Trieste tutto taceva, non altrettanto avveniva altrove. Nel giugno 1955, per esempio, a cura della «Aquila Airways Ltd» veniva inaugurata una linea diretta bisettimanale, servita da idrovolanti, tra Genova ed il porto inglese di Southampton, che consentiva il collegamento fra le due città in sole quattro ore. In tale occasione il Bollettino ufficiale del Consorzio per il porto di Genova scriveva: «Queste iniziative, che trovano fondamento in una effettiva esigenza della moderna concezione dei trasporti aerei, influiranno favorevolmente sull'economia del nostro porto ed è perciò che la lungimiranza dei progettatori dell'aeroporto di Genova-Sestri ha previsto che accanto all'aeroporto terrestre siavi un idroporto capace di accogliere — per le sue particolari caratteristiche — gli idrovolanti delle più grandi dimensioni».

A partire dal maggio del 1956, come riferisce il «Bollettino di informazioni marittime», la frequenza del servizio stagionale Genova-Southampton è diventata giornaliera; attualmente infatti le attrezzature dell'idroscalo di Genova consentono una maggiore rapidità nelle operazioni di sbarco e di imbarco, tanto delle merci quanto dei passeggeri. Ciò, grazie ad uno speciale pontile a forma di U, entro il quale l'aereo viene ormeggiato, che dispone di un sistema di verricelli per il rimorchio dell'aereo al punto stabilito per le operazioni di imbarco e di sbarco.

Accanto a Genova, Venezia: non meno significativo, infatti, appare il fatto che anche le competenti autorità veneziane stiano da tempo patrocinando la costruzione di un idroscalo. Tutto ciò sta a dimostrare come, mentre a Trieste si decide di smantellare un idroscalo già esistente, altri porti italiani stiano facendo il possibile per poter disporre di adeguate attrezzature idroportuali. Tali sforzi vanno indubbiamente collegati con le future possibilità di utilizzo degli idrovolanti, quali mezzi di trasporto. A questo proposito, riteniamo utile riportare quanto ebbe recentemente a dichiarare il prof. Luigi Broglio, Preside della Scuola di ingegneria aeronautica della Università di Roma, in una conferenza tenuta al Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei: «Per i grandi trasporti aerei ancora oggi si parla della possibilità di usare gli idrovolanti; le ragioni per le quali l'idrovolante, com'è noto, sarebbe più conveniente, riguardano la lunghezza del decollo che non è più necessario sia limitata, data la possibilità di avere la pista bella e pronta; gli svantaggi sono, a parità di condizioni, un maggior peso ed una maggiore resistenza aerodinamica. Però questi svantaggi diminuiscono col crescere delle dimensioni e la resistenza diminuisce coll'aumentare del peso, quindi si può pensare all'idrovolante soprattutto per i grandi trasporti: per apparecchi cioè superiori alle 100-150 tonnellate. Molte speranze sono state accese dalla propulsione a reazione: la possibilità di usare dei reattori porterebbe ad un affinamento generale delle forme ottenendo coefficienti di resistenza aerodinamica più bassi e quindi uno degli svantaggi dell'idrovolante verrebbe eliminato». Del resto, che le possibilità d'impiego dell'idrovolante quale mezzo di trasporto siano ben lungi dall'essere esaurite è confermato dall'istituzione, da parte della «Aquila Airways Ltd.» di varie linee servite da idrovolanti, tra cui il srevizio Southampton-Perth, e dalle progettate linee regolari Southampton-Johannesburg, Southampton-New York e Southampton-Sideny, via Bermude-Messico-Pacifico.

Ciò premesso, è auspicabile che le competenti autorità abbiano a revocare il provvedimento relativo alla trasformazione dell'idroscalo in sede della Capitaneria di Porto. E' pertanto necessario che l'azione già iniziata in tal senso, con un intervento presso il Ministero della Difesa, al fine di ottenere la sospensione del provvedimento, venga proseguita sino in fondo. E' comunque evidente come, in merito alla riattivazione dell'idroscalo, la scelta tra il ripristino nella funzione primitiva, o l'eventuale adattamento ad eliporto, dovrebbe venir decisa esclusivamente dai tecnici, dopo un'approfondito esame della situazione e delle effettive possibilità.

Non va comunque dimenticato che già nel 1955 l'Aeronautica italiana stava elaborando un progetto per l'istituzione di una stazione di idro-soccorso all'idroscalo di Trieste, per l'effettuazione di servizi di soccorso nell'Alto Adriatico, con l'utilizzazione di un idrovolante. La utilità di un simile servizio è evidente, anche per quanto riguarda l'assistenza ai nostri pescherecci, la cui difficile situazione in Adriatico è ben nota. Va inoltre tenuto presente che l'esistenza di adeguate attrezzature potrebbe rappresentare un incentivo per l'istituzione di una linea analoga a quella facente capo a Genova, di cui si è già parlato, ed eventualmente di altre. A tale proposito, non vanno dimenticate le possibilità offerte dagli aeroplani anfibi, mediante i quali la nostra città potrebbe essere collegata, mediante servizi rapidi e diretti in partenza dal centro urbano, con altre città tanto di mare quanto dell'entroterra.

In chiusa, infine, una parola sul trasferimento della sede della Capitaneria di porto, trasferimento motivato principalmente dall'insufficienza dei locali attualmente occupati. A quanto si apprende, la Cassa di Previdenza del personale dell'Acegat, proprietaria dello stabile in cui ha sede la Capitaneria, sarebbe disposta a cedere a questa ultima altri locali, onde consentirle una migliore sistemazione dei propri uffici. Considerata anche la notevole spesa che sarebbe necessario sostenere per permettere l'utilizzo, da parte della Capitaneria, dell'«hangar» dell'idroscalo, non dovrebbe essere impossibile trovare una soluzione a questo problema, tenendo presente la necessità di mantenere e di riattivare, ai fini di un potenziamento delle strutture portuali il nostro idroscalo.

Giovanni Palladini

LA RECENTE EDIZIONE DELLA RIVISTA

Ricordi giuliani in «Pagine istriane»

La tipografia Coana ha licenziato recentemente il numero 32, anno IX, terza serie, delle «Pagine istriane». E la redazione della gloriosa rivista coglie l'occasione per salutare il vecchio tipografo editore G. Coana di Parenzo, al quale tanti ricordi istriani sono legati. Era giusto che fosse un istriano a compilare la Rivista che per tanti anni fu stampata in precedenza in una delle più vecchie tipografie istriane, «Cobol e Priora», indi solamente Priora. Da queste tipografie nostrane, sono uscite le più preziose pubblicazioni, come, per citarne una «La biografia degli uomini distinti dell'Istria» del canonico Pietro Stancovich di Barbana, già nel lontano 1888, per non ricordare ancora che a Capodistria c'era sorta la prima tipografia italiana dei Castaldi, come dimostrerà Baccio Ziliotto, fra non molto, in una pubblicazione che farà molto scalpore tra Italia nel campo tipografico.

In ottobre «Pagine Istriane» recano un bel sommario, che qui brevemente illustreremo: anzitutto un articolo di Sergio Cella sul giornale la «Fiamma», fondato nel 1911 da Antonio De Berti a Pola. L'articolo meriterebbe esser minutamente esaminato perchè contiene una infinità di notizie ed episodi interessanti la vita politica del periodo che precedette, solo di quattro anni, lo scoppio del conflitto che ci portò alla redenzione. Antonio De Berti fu un uomo che diede (purtroppo il giornale durò solamente un anno, perseguitato come fu dalla polizia austriaca) tutto se stesso alla causa irredentista, contro il liberalismo troppo fiacco di Rizzi e contro il socialismo austriacante di Lirussi, pittoniano. De Berti, con la «Fiamma» prese, si può dire, il comando della gioventù istriana nell'Istria bassa, mantenendosi su di una linea intransigente irredentista, raccogliendo, senza distinzione, mazziniani, liberali più spinti e nazionalisti, nella preparazione di quella campagna che doveva portare tanti suoi concittadini — tra questi Giuseppe Vidali, Giovanni Grion, Luigi Bilucaglia, Giovanni Maracchi ed altri — a compiere, allo scoppio della guerra, tutto il loro dovere. De Berti a Pola, con la «Fiamma»; Pio Riego Gambini, suo cognato e Piero Almerigogna a Capolistria con la «Giovane Istria». Segue a questo un articolo di Attilio Depoli su il «cartografo Giovanni Clobucciarich di Veglia, con una preziosa documentazione. Non manca subito dopo Lina Galli con un ricordo di Monte Sant'Angelo e ancora uno dei suoi graziosi componimenti poetici.

Baccio Ziliotto presenta la continuazione «Dal mio schedario, il Giulio Belli, capodistriano, poderosa e documentata opera di questo nostro illustre studioso; c'è poi Elio Predonzani coi «Santi Patroni della nostra gente» che fa parte di una collana di Santi che, al suo termine, bene farà il Predonzani a raccogliere in un libro apposito. Il «sentiero di Volosca» è un brano stupendo di Orazio Pedrazzi che fu legionario fiumano: egli fa rivivere in questa pagine tanti cari ricordi ed ardimenti dell'Impresa fiumana.

Ferruccio Benini, il celebre attore veneziano trova in un articolo di Rubelli una rievocazione bellissima e satura di buon umore: il Benini è legato alla storia di tutti i teatri giuliani. Da Trieste, a Fiume, a Capodistria, a Pola, ove ha recitato tante volte, come Emilio Zago, degno e leale concorrente, col quale più volte si unì in recite comuni esilarantissime.

Chiude il bellissimo fascicolo, la Rassegna linguistica giuliana di Doria, un profilo di Dallapiccola di Alessandro Mirt; l'antologia poetica giuliana di E. Folli; varietà di G. A. Gravisi; un saggio di Rosmanni, tratto dal suo «Vocabolario giuliano» di prossima comparsa; i «porti adriatici di Gaeta» e la rubrica ultima dei libri, fatta da Bruno Maier ed Enza Giammancheri. Con una serie di necrologi di gente nota istriana deceduta in questi ultimi tempi termina l'ultima pagina, che, in apertura reca la «Rotonda» di Capodistria, pregiato disegno di Aldo Cherini.

Assemblea dei combattenti P.T.

Questa sera alle 19, nella sala maggiore del Dopolavoro postelegrafonico, avrà luogo l'annuale assemblea dei combattenti e reduci postelegrafonici. La relazione morale e finanziaria sarà svolta dal perito industriale Ermanno Sonzio. Durante i lavori delle assemblea, il presidente della Federazione provinciale dell'A. N. C. R. rag. Petrucco consegnerà la tessera di socio della Sezione «A. Bellotti» al direttore superiore delle Poste dott. comm. Achille Favan. Assisteranno i presidenti delle sezioni combattenti di categoria con i rispettivi consigli nonchè rappresentanti del Consiglio provinciale.

Mostra di scenografia

Come già comunicato, si è chiusa recentemente a Gorizia la I Mostra regionale di scenografia, organizzata dal Centro universitario teatrale. Il C.U.T., nel ringraziare gli artisti che hanno partecipato a questa prima manifestazione cui ha arriso un insperato successo, comunica che le opere sono a loro disposizione per il ritiro presso il magazzino del Teatro Nuovo, via Giustiniano 9.

LO SCONTRO FRA LA CORRIERA DELLA SARA E UN CAMION

Si aggrava il tragico bilancio della sciagura stradale di Udine

E' morto l'autista Monis ed è in fin di vita Giovanni Furlan

La morte dell'autista del camion dei Molini Variola di Cordovado, Armando Monis, avvenuta ieri mattina alle 5 all'Ospedale civile di Udine in seguito alle gravi ferite riportate nello scontro di giovedì in viale Venezia con l'autocorriera della SARA, ha fatto salire a due le vittime della tragica sciagura. Le ultime notizie dal nosocomio danno inoltre un ulteriore aggravamento delle condizioni dell'altro protagonista della disgrazia, l'autista del pullman Giovanni Furlan di Trieste.

Sta diventando perciò sempre più aleatoria la possibilità che si possa giungere ad un accertamento delle cause dello scontro, non essendosi potuto procedere all'interrogatorio degli autisti. Come noto, al momento dell'accaduto, il secondo autista del camion stava sonnecchiando, mentre quello dell'autocorriera era intento a parlare con una viaggiatrice e tutti i passeggeri erano più o meno assopiti. Se il prof. Ventura del Reparto di 2.a chirurgica non riuscirà a strappare alla morte il Furlan, per spiegare come i due mezzi abbiano potuto scontrarsi quasi frontalmente, bisognerà accontentarsi di supposizioni. Si è parlato infatti di una donna che avrebbe attraversato improvvisamente la strada, spingendo a mano un carretto di verdura, costringendo l'autista della SARA a deviare verso la laterale via Birago pensando di riuscire a evitare il camion che sopraggiungeva. Ma difficilmente questa donna avrebbe potuto dileguarsi senza che nessuno la notasse. C'è chi pensa che il Furlan sia stato colto da un attimo di sonnolenza, ma egli aveva avuto il cambio tre quarti d'ora prima a Pordenone e si sentiva bene. Si accenna anche a un ciclista, che avrebbe attraversato la strada alla corriera.

Intanto, mentre le condizioni dell'autista Furlan di Trieste si sono aggravate, permangono stazionarie quelle del suo secondo Gherbavaz e quelle dei passeggeri, alcuni dei quali feriti solo leggermente. In serata le condizioni di Giovanni Furlan si sono aggravate. Il dott. Busetti, che lo assiste, ha provveduto a sistemarlo sotto una tenda a ossigeno.

Eccetto il Furlan, per gli altri quattordici non si nutrono preoccupazioni; sembra anzi che le condizioni del Gherbavaz vadano lentamente migliorando. Il primo autista della corriera rimane dunque l'unico testimone sul quale le autorità potranno far conto per ricostruire l'incidente. Il Valussi, secondo autista del camion, che al momento dell'incidente si trovava nella cuccetta, ha confermato nuovamente che, poco prima dell'incidente, mentr'era semiassopito, ha udito alcuni prolungati colpi di clakson. Secondo lui era l'autista del pullman che suonava. Quindi il Furlan stava avvertendo qualche ciclista o pedone o l'autista di una vettura prima di decidere la fatale sterzata.

A tarda ora della notte si è registrato un lieve miglioramento nello stato dell'autista Giovanni Furlan. Il prof. Mauro Ventura tuttavia non ha ritenuto opportuno di compiere un atto operatorio date le delicate condizioni in cui si trova.

Corsi estivi per studenti

Oggi si chiudono improrogabilmente le iscrizioni ai corsi estivi per studenti medi organizzati in preparazione agli esami autunnali. Le lezioni comprendenti le principali materie d'insegnamento secondo i programmi ministeriali si svolgeranno regolarmente fino al mese di settembre. La segreteria di piazza Ponterosso 5, II p., rimane aperta dalle ore 17 alle 19.30.

SEGNALAZIONI

Il signor M. I. si rivolge a noi per ottenere delle delucidazioni in materia di cassette postali. «Giorni or sono — scrive il lettore — mi sono recato in un ufficio postale per affrancare e spedire una lettera espresso. Allo sportello chiesi i francobolli, li applicai sulla lettera e pregai la impiegata di mettere in spedizione la lettera, perchè la busta, di formato grande non poteva essere introdotta nell'apposita cassetta. Mi venne gentilmente risposto che l'addetta allo sportello poteva trattenere solamente le raccomandate e, se la busta non passava nella cassetta «espressi», avrei potuto immettere la mia lettera nella cassetta contrassegnata dalla scritta «stampati». E così feci. Più tardi osservai che gli addetti che ritirano la posta con l'apposito furgoncino hanno effettivamente un sacco solo, nel quale viene messa tutta la posta che essi ritirano, contemporaneamente dalle suddette cassette esterne, che sono tre: «espressi», «lettere e cartoline», e «stampati». L'impiegata dunque aveva ragione nel darmi quel consiglio, perchè effettivamente tutta la posta, indifferente se espressi, stampati od altro, parte contemporaneamente. Da ciò consegue, oltre alla perfetta inutilità di distinguere le varie cassette con le tre distinte iscrizioni, che la posta in partenza, qualunque sia la sua natura e affrancazione, segue la stessa sorte, e che quindi un espresso, la cui sopratassa è notevole, non viene inoltrato con nessuna maggior sollecitudine di un qualsiasi papiro reclame. Questo almeno in partenza; in arrivo non so come avviene lo smistamento all'agenzia recapiti. Probabilmente è appena qui che si verifica un beneficio per la sopratassa pagata. Non so se alla posta centrale le cose vengano fatte allo stesso modo, e non so neppure se le cassette periferiche spediscano alla centrale con maggior frequenza il contenuto delle cassette espressi rispetto all'altra corrispondenza. Sta il fatto però, che il furgoncino serale delle ore 19 fa il giro dei diversi uffici postali, cosicchè una lettera, espresso o no, imbucata per esempio intorno alle 19 per Milano, difficilmente riesce ancora a raggiungere il treno in partenza alla sera. Concludendo: d'ora in poi la mia corrispondenza me la vado imbucare al treno o in stazione». Ci siamo rivolti alla sezione Arrivi e Partenze dello Ufficio Corrispondenza e pacchi della nostra Amministrazione Postale, dove ci sono state gentilmente forniti i chiarimenti richiesti dal nostro lettore. La supposizione del signor M. I. secondo la quale il vantaggio di una maggiore affrancatura si riscontrerebbe solamente all'arrivo della corrispondenza è errata. E' vero che la posta viene raccolta in un unico sacco, ma all'atto della cernita, gli espressi, come anche la posta aerea, sono i primi ad essere inoltrati per la spedizione. Affidati ad una sezione particolare dell'ufficio, vengono chiusi in appositi plichi, che hanno, la precedenza assoluta su tutta l'altra corrispondenza. Si potrà verificare il caso che in particolari occasioni parte della posta normale non possa essere smaltita, ma possiamo assicurare il signor M. I., che espressi e posta aerea in nessun caso rimangono indietro. Nel caso poi di deviazioni di linea, di interruzioni, di incidenti ferroviari, ecc. i plichi contenenti gli espressi sono i primi ad essere avviati a destinazione, mentre è logico che i sacchi più pesanti, della corrispondenza normale possano essere inoltrati con qualche ritardo. Per quanto riguarda poi la corrispondenza imbucata nelle cassette degli uffici postali periferici, precisiamo che non sono gli uffici stessi ad inviare la posta alla centrale, ma sono gli addetti dell'Amministrazione ad effettuare le «levate», con una frequenza molto maggiore di quella usata per le normali cassette sparse nei vari punti della città. Per l'ufficio postale di piazza della Borsa, le «levate» si hanno addirittura ogni ora. In riferimento poi all'esempio che lei ci porta, dell'espresso per Milano, imbucato verso le ore 19, possiamo assicurarla che la lettera in questione viene normalmente inoltrata a destinazione la sera stessa con il treno diretto delle ore 21.05. In caso di eccesso di corrispondenza, la lettera stessa viene spedita in un secondo plico, a mezzo del treno delle 22.15 diretto a Roma, che a Mestre trova la coincidenza con il treno diretto a Milano partito dalla nostra città un'ora prima e che fa sosta a Venezia. Come vede, può continuare tranquillamente a spedire i suoi espressi dalle cassette postali dell'ufficio di piazza della Borsa. In quanto all'inutilità di distinguere le cassette in questione con diverse scritte, non possiamo essere d'accordo con lei: come avrebbe fatto a spedire la lettera di cui ci parla se non ci fosse stata la cassetta per gli stampati?—

«Vorrei proporre — scrive il signor C. M. — con questo mezzo all'attenzione delle autorità preposte al traffico urbano ed extraurbano una pericolosa infrazione da me riscontrata quasi giornalmente e che non mi è mai risultato fosse stata punita. Una, direi, mania che va diffondendosi sempre più fra gli scooteristi ed anche, in minor misura, fra gli automobilisti: è il sorpasso sulla destra. Il guidatore che si trova al centro della propria semistrada deve spesso portarsi all'estrema destra e rallentare per favorire i sorpassi sulla sinistra e non di rado si vede il campo precluso da questi spericolati che non si rendono conto che una situazione del genere può portare ad una frenata improvvisa, magari con relativo capitombolo o ad una collisione. C'è poi il rovescio della medaglia. Qualche giorno fa mi apprestavo ad effettuare una conversione a sinistra. Dopo l'ultima traversale avevo azionato l'indicatore di direzione e mi trovavo fermo al centro della strada in attesa che terminassero di passare le vetture che procedevano in senso inverso. Passata l'ultima, stavo per rimettermi in moto, quando una vettura che era ferma dietro a me (e che avrebbe potuto in questo caso proseguire regolarmente sulla mia destra) senza nessun preavviso, vista libera la strada, mi sorpassò sulla sinistra. Fortunatamente tenevo l'occhio fisso al retrovisore esterno e potei bloccare subito. L'art. 26 del Codice della strada riporta: "...Alla norma di sorpassare sempre tenendosi a sinistra fanno eccezione i casi in cui il veicolo antistante abbia segnalato con braccio oppure con freccia l'intenzione di svoltare a sinistra e dato corso alla manovra o quando si deve sorpassare un tram che corre al centro della strada: in questi casi il sorpasso viene effettuato a destra...". La violazione di detto articolo dovrebbe comportare un'ammenda da L. 800 a L. 2000. Perchè non si applica?». Il lettore ha perfettamente ragione; spesso vengono punite infrazioni di assai minore pericolosità, soltanto perchè più facilmente rilevabili, che quelle citate.

Il signor Z. (che firma per esteso) fa una simpatica proposta: prendendo atto della consuetudine di dare un nome ai treni più importanti che corrono sul territorio nazionale o su percorsi internazionali («Freccia del Sud», «Rialto», «Treno del Sole» ecc.), egli ritiene che anche il rapido che viene istituito oggi fra Trieste e Torino meriti un nome. Perciò egli propone «Transpadano», che ritiene, «abbastanza significativo». Saremmo d'accordo con lui; che cosa ne pensano le Ferrovie?

Annunziata Fernetti vuole essere breve su quanto desidera esporci. Le occorreva un «piccolo posticino» nella rubrica «Segnalazioni»; eccola accontentata: «I passanti che percorrono la scalinata che collega la via Bramante con la via Segantini inevitabilmente, come me, si saranno accorti che da molti giorni, la carogna di un colombo, è fatta scempio da cani e da gatti; inoltre le mosche le sono sempre addosso. Si immagini il bello spettacolo e il buon odore che essa emana! Dove stanno gli spazzini e certi «uffici» addetti a preservare la salute collettiva? Ti prego, caro Piccolo, avverti chi di competenza affinchè si compiaccia di togliere ai passanti questa sgradevole scena. Grazie». Preferendo anche noi il profumo delle violette al «buon odore» delle carogne, il quale ultimo ci rifiutiamo pure di immaginare, ci auguriamo la sollecita rimozione del cadavere.

Il signor A. C., domiciliato in via Baiamonti 10, è venuto a trovarci in redazione per metterci al corrente di una situazione poco simpatica in cui si sono venute a trovare 75 famiglie abitanti nel suddetto stabile. Da quanto ci è stato esposto risulterebbe che per tre giorni gli inquilini di via Baiamonti 10 sono stati impossibilitati a usufruire del gas, causa l'asporto dei contatori, che sarebbe stato effettuato senza preavviso. Abbiamo attinto informazioni all'Acegat, per aver lumi in merito all'episodio un po' nebuloso e non sono mancate le chiarificazioni. Innanzi tutto l'Azienda succitata si è dichiarata estranea alla decisione pregiudicante l'economia di tante famiglie; inoltre ci è stato spiegato che il provvedimento di togliere il gas per un certo lasso di tempo a diversi utenti si è reso necessario conseguentemente all'infiltrazione di acqua nella conduttura del gas che va dalla strada alla casa. Per questa ragione il Comune, proprietario dello stabile, ha dato incarico a un installatore di provvedere alla riparazione. Di ciò esiste un precedente di pochi giorni fa e riguarda lo stabile n. 8, sempre di via Baiamonti, gli inquilini del quale, per un analogo motivo, hanno dovuto fare a meno del gas. All'Acegat in questi casi non rimane che attendere la fine della riparazione per poi collaudare il lavoro compiuto e apporre nuovamente i sigilli ai contatori staccati. Eventualmente sollecita la conclusione della riparazione. Un tanto anche per dare a Cesare quel che è di Cesare, all'Acegat quello che le appartiene, agli utenti dei grattacapi quando vengono messi in difficoltà forse per un po' di tempo in più di quello indispensabile a ovviare a pur critiche contingenze. Spesso però il prolungarsi di determinati lavori è direttamente proporzionale alla ragione grave, che ne ha promosso l'inizio, per cui bisogna far di necessità virtù.

Ci scrive il signor Pietro Bottan: «Punta Salvore è indubbiamente uno dei luoghi più suggestivi della costa istriana, con la sua secolare pineta, che ci ricorda quella di Cervia descritta da Rino Alessi nell'ultimo romanzo «Calda era la terra». Nel lontano 1938 un ufficiale superiore del nostro esercito stanco delle guerre vi costruì un'elegante alberghetto tra i pini, di fronte al mare, tutto in pietra viva, con la speranza di riposare i suoi ultimi anni. Vana speranza, perchè a qualche anno dall'apertura ebbe inizio la guerra che tutto travolse compresa la sua famiglia. Egli morì qui a Trieste, povero e vilipeso. Giorni or sono, per ragioni d'affari mi portai in quei luoghi, un tempo di sogno, e quale fu il mio dolore nel vedere l'abbattimento di molti pini per lasciar posto a costruzioni di baracche in materiale compensato, su fondazioni di calcestruzzo. Non parliamo dell'alberghetto ch'è stato trasformato in un immondezzaio, condotto da gente che non ha esperienza che con la zappa...».

PROBABILE SPIEGAZIONE DEI FENOMENI METAPSICHICI

Una piccola «stazione radio» è situata nel cervello umano

Nello scorso giugno l'Associazione italiana scientifica di Metapsichica tenne a Firenze la sua tredicesima riunione annuale, con l'adesione di molti esponenti stranieri, per discutere relazioni di spiccato interesse. Questa materia ancora avvolta per i profani in una nube di superstizione e di ciarlataneria, quasi inficiata di soprannaturale e di diabolico, ha bisogno di qualche chiarimento che la svincoli da tali soprastrutture per rincondurla nei limiti di rigorose interpretazioni scientifiche.

Tutte le manifestazioni note nel passato, come attributo di maghi e sacerdoti nei tempi più antichi, di pitonesse e di sibille nell'era pagana, di stregoni e di fattucchiere nell'evo medio, manifestazioni riguardanti fenomeni a volte fraudolenti a volte provocati da soggetti forniti o di intelligenza non comune o di particolari sensibilità, fanno oramai parte del periodo cosiddetto *mitico*.

Antonio Federico Mesmer, che con la parola «magnetismo» voleva indicare un'azione a distanza, ha dato l'impronta al periodo successivo definito appunto come periodo *magnetico*. Da questo tronco originario non tardarono a germogliare il sonnambulismo, lo ipnotismo ed infine lo spiritismo, per cui si ebbe quindi il periodo *spiritico* caratterizzato dalle relative sedute intorno a un tavolino a tre gambe che un medium (intermediario) faceva parlare col metodo tiptologico, vale a dire con quei tali colpi battuti con i quali un defunto evocato rispondeva facendosi comprendere attraverso questa nuova specie di alfabeto morse.

Dopo un periodo mitico, quello magnetico e quello spiritico, segue finalmente il periodo *scientifico* che si origina con gli studi del fisiologo francese Charles Richet, il quale nel 1905 creò il termine di «metapsichica», più corretto delle dizioni «soprannaturale», «sopranormale», «occulto» ecc. e oggi preferito dai paesi di lingua latina. Inglesi, scandinavi, danesi e greci preferiscono parlare di «ricerca psichica», i tedeschi di «parapsicologia», gli americani usano indifferentemente l'uno o l'altro termine.

Da tempo il prof. Cazzamalli, docente italiano di neuropsichiatria, ha iniziato una serie di studi con rigoroso metodo scientifico, avvalendosi di apparecchi elettronici a base di valvole termoioniche appositamente costruiti per il controllo e la misurazione di quelle onde elettromagnetiche che emanano dai diversi soggetti sensitivi dotati di capacità rabdomantica, grafognomica, chiromantica, telepatica o chiaroveggente, fenomeni che egli racchiude sotto il termine generico di telepsichismo.

Questi individui esplicano le loro particolari facoltà nello stato di «piccola trance» caratterizzato da lievi variazioni della frequenza del polso e della temperatura del corpo, da dilatazioni vasali e spesso da divergenza dell'occhio destro. La trance vera, o grande trance, è invece attributo del medium e si manifesta con uno stato di incoscienza accompagnato da contrazioni muscolari che a volte assumono l'aspetto di veri attacchi isterici o epilettici, attacchi nei quali i soggetti entrano *volontariamente* e durante i quali si assiste a particolari fenomeni metapsichici.

Si può osservare, per esempio, la levitazione, ossia il sollevamento a distanza di oggetti più o meno pesanti, gli apporti o telecinesi, vale a dire lo spostamento di oggetti sempre a distanza, gli ectoplasmi, cioè l'emanazione dal corpo dei medium di nubecole fotografabili, e inoltre i fenomeni di criptoestesia e di criptografia, i fenomeni lumescenti, le apparizioni, le materializzazioni ecc.

Che tutti codesti fatti possano avvenire naturalmente e con assoluta sicurezza senza trucchi risulterebbe già dalla obiettiva e scrupolosa testimonianza di uomini di cultura e di scienziati non facili a lasciarsi coinvolgere in suggestioni o turlupinature come Lombroso, Morselli, Huxley, Flammarion e molti altri.

Ma, di ciò non pago, il francese Osty, Direttore dell'Istituto di Metapsichica Internazionale di Parigi, ha escogitato un apparecchio di fotografia e cinematografia sensibile ai raggi infrarossi che avvolgono il soggetto in istato di trance o l'oggetto sollecitato da levitazione, telecinesi ecc., allo scopo di controllare al massimo le manifestazioni del medium in modo da sorprendere ogni eventualità di trucco.

Opinabili e varie naturalmente le interpretazioni degli studiosi sui fenomeni in parola. Il dato più sicuro è quello che scaturisce dalle misurazioni eseguite con gli apparecchi suaccennati, il quale ci consente di affermare essere il cervello umano, oltre che registratore di vibrazioni, anche organo attivo irradiante ed esplorante nell'universo delle vibrazioni.

Concetto però, come si vede, assai generico e vago che ci porterebbe, per analogia, a ritenere il cervello simile a una stazione emittente e ricevente. Ma a questo riguardo gli studiosi si mantengono estremamente cauti e riservati, tanto più che non si è in condizione di poter localizzare nel cervello stesso tali facoltà nè di individuare le strutture nervose capaci di tali funzioni.

Fra i tanti citati un fenomeno di particolare interesse è quello della telepatia, che forse un po' tutti abbiamo avuto occasione di constatare almeno una volta in qualche circostanza anche banale della nostra vita quotidiana. Essa è considerata oggi dagli scienziati come manifestazione di una facoltà antica che noi più non usiamo dopo la scoperta del linguaggio quale mezzo di comunicazione.

Essa sarebbe dunque verosimilmente un mezzo di comunicazione riferibile agli albori dell'umanità, quando ancora non si era sviluppata alcuna forma di linguaggio, non esisteva ancora il meccanismo fonetico della parola per tradurre ad altri il proprio pensiero. Si può supporre che laddove oggi un tale caso si verifichi, due cervelli riescano, mettendosi in sintonia a trasmettersi reciprocamente delle onde-pensiero. E si afferma anzi che i monaci del Tibet non comunichino altrimenti fra di loro che per telepatia.

Vi è da chiedersi infine come giudichi la Chiesa tutta questa faccenda, quale sia la posizione del potere spirituale di fronte ai fenomeni della metapsichica, alcuni dei quali talora assumono aspetti che li proiettano nella accesa fantasia popolare come miracoli. Ciò tanto più in quanto si sa come la Chiesa sia e sia sempre stata prudente su questo terreno e molto severa tanto nella accettazione di miracoli quanto nella condanna di manifestazioni abnormi.

Il padre Moretti, trattando recentemente della radioestesia, concludeva che «la Chiesa non si è pronunciata in merito» e si richiama a un decreto del Santo Uffizio che proibisce e «solamente al clero» non tutte le consultazioni radioestesiche, ma quelle soltanto che si riferiscono alla divinazione di circostanze ed eventi, mentre lascia libero il campo ai cattolici per lo studio e le ricerche scientifiche sull'argomento.

Ed anche don Luigi Cortesi, docente di teologia nel Seminario Maggiore di Bergamo, oltre a precisare che «la Chiesa lascia alla metapsichica totale libertà di indagine», afferma che la teologia stessa «si avvale della indagine metapsichica per più titoli» che egli elenca, concludendo che tale studio permette di distinguere ciò che in un determinato fenomeno è dovuto al principio soprannaturale da ciò che è invece dovuto alle speciali condizioni psico-biofisiche del soggetto, che può essere sì un «favorito» del cielo, ma nello stesso tempo anche un «sensitivo», cioè un medium.

Gaetano Lisi

Il referendum sul latte bandito in occasione della Fiera

In occasione della Fiera di Trieste, a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale dell'Alimentazione, sono state distribuite fra gli alunni delle Scuole medie inferiori e Scuole di avviamento delle schede per il Referendum a premi sul consumo del latte.

In considerazione del fatto che i premi sono ricchi e numerosi, si invitano gli alunni, che ancora non lo avessero fatto, a restituire dette schede, debitamente riempite, alle segreterie delle rispettive scuole nel più breve tempo possibile.

TRA LE COLLINE SENESI LA «CLINICA DEL LIBRO»

CHIRURGHI IN SAIO PER PAZIENTI DI CARTA

I monaci benedettini ridonano silenziosamente la giovinezza agli antichi testi corrosi dalle muffe o scavati dalle termiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Siena, 18

La natura che circonda l'Abbazia di Monteoliveto ricorda le antiche tavole dei primitivi senesi, dai colori freschi ed ingenui, dalle note paesistiche semplici e disadorne. Accoccolata su uno sperone di roccia, questa antichissima dimora benedettina è un'isola di pace. I rumori confusi di un paese vicino salgono quassù insieme alla nebbia ed al vento. Ma di rado.

Durante i 700 anni che ormai conta questo ordine, i frati hanno trasformato gli orridi calanchi di tufo, dall'aspetto lunare, in campi fertili di vigneti e di spighe. Secondo una antica tradizione, nessun estraneo ha partecipato, nei limiti del possibile, al progresso della comunità.

Dalla profonda crisi religiosa del '400 sorgeva un esempio nuovo di modestia e di sacrificio. Base di questa restaurazione morale era ogni forma di attività. Qui diedero il meglio di se stesse alcune tra le personalità più interessanti dell'arte e della cultura di ogni tempo. Le cosiddette «arti minori», mostrarono il loro reale valore e l'erroneità di questa classificazione.

Liberale da Verona, un oblato olivetano, ne è un esempio significativo. Fresco miniatore della iconografia tradizionale e della realtà, diede vita con la sua vastissima gamma di tinte al monotono alternarsi di note degli antichi messali. E con lui Sebastiano da Rovigno, chiamato dai suoi confratelli «frate virgola» per la sua andatura claudicante, diede dignità d'arte alla tarsia, che prima aveva soltanto valore ornamentale.

Merita un cenno a sè Fra Giovanni da Verona, discepolo dei primi due, acuto studioso e geniale innovatore. Fuse gli insegnamenti dei maestri, creò nelle sue opere d'intarsio effetti nuovi, profondità inconsuete. La miniatura gli offrì i motivi coloristici. La profonda conoscenza dell'architettura dà al continuo rincorrersi di archi nel Coro del Duomo di Siena uno spazio senza fine. Fu maestro di Raffaello in prospettiva; introdusse la stampa in Italia tra i primi e pubblicò l'insigne opera di Vitruvio.

Non a caso abbiamo accennato alla tarsia ed alla miniatura. Esse rivivono a Monteoliveto, nell'opera di alcuni studiosi, tra i perfetti strumenti di lavoro che il progresso ha creato. Questi monaci, modesti e sconosciuti al gran pubblico, salvano dal tempo, dalle muffe, dagli acidi i frammenti dell'antica cultura. Opere sacre e profane, palinsesti e «carte da navigare», incunaboli e stampe, rivivono in una clinica fatta solo per loro. Lo scienziato si serve di ogni mezzo, dal microscopio ai raggi X ed ultravioletti; ma in fondo prevale l'umanista, con la sua sensibilità e lo amore per i ricordi di grandezze passate. Il tempo qui perde ogni valore, gli occhi diventano piccoli, le luci s'accendono la sera; ma le mani continuano senza sosta ad operare, abili e veloci, su pazienti d'inchiostro e di carta.

Entrando nella sede della Patologia del libro, proviamo un piacevole senso di luce e di organizzazione. Dalle grandi finestre entra la luce del cielo toscano; una serie di tavolini attrezzatissimi con bianchi monaci al lavoro, vasche per il lavaggio, laboratorio chimico, camera oscura. Questo ospedale di nuovo genere è sempre sovraccarico di lavoro ed il visitatore si sposta tra pile di antichi testi, venuti a ritrovare la passata giovinezza. Libri diventati quasi merletto per le infinite gallerie scavate da termiti o coleotteri; documenti che sotto l'azione dell'arsenico si sfaldano lentamente; stampe sulle quali le muffe hanno creato irreali figurazioni.

Il monaco studia lo stato di conservazione, il tipo degli inchiostri e delle tinte, le cause del deterioramento e propone il modo da seguire per la restaurazione del pezzo. Si compila una speciale cartella clinica, si annota ogni caratteristica di qualche interesse, vi si allega una copia fotografica per attestare le condizioni primitive dell'opera curata. Nella camera oscura i raggi ultravioletti, infrarossi ed i raggi X svelano segni invisibili ad occhio nudo, scoprono sotto più recenti grafie l'esistenza di antichissimi manoscritti.

Talvolta le rivelazioni sono sensazionali, come nel caso non lontano di alcune «carte da navigare», provenienti da Lucca ed attribuite ad Amerigo Vespucci. Le mappe erano racchiuse da una copertina di cartone. Alla luce di un'accurata indagine, sotto la ricopertura apparvero, sempre più evidenti, agli occhi stupiti dello studioso, contorni di terra e segni di rotte. Dopo accurati tentativi, l'antica carta rivide la luce, perfettamente conservata dalla sua guaina secolare.

E la cura continua: i fogli staccati dalla rilevatura, fissati su appositi telaini di acciaio, sono immersi in vari bagni per il lavaggio e le disinfezioni. Ad ogni pezzo tocca una vaschetta, per evitare possibili reazioni ed eventuali deterioramenti. Ma il lavoro, a questo punto è appena cominciato. Le pagine vengono curate in caso di sfaldamento, infeltrimento o debolezza congenita. Le scoperte della medicina sono di grande ausilio: vitamine e proteine, somministrate mediante immersioni o iniezioni, rendono ai pazienti di carta quella resistenza che i secoli avevano attenuato.

Così le stampe del Dürer, Tintoretto, Tiziano, Rembrandt, che qui hanno soggiornato per un periodo di cura, possono riprendere il loro posto nelle grandi collezioni, pronte a continuare l'eterna lotta con il tempo. Gli ammiratori vedranno che, al di fuori, ben poco è mutato. Infatti nulla qui viene rifatto. L'opera rivive come la ha voluta l'autore e come gli anni l'hanno mutata. L'oscuro lavoro degli studiosi non è firmato nè decantato.

La clinica del libro di Monteoliveto Maggiore è all'avanguardia in campo europeo, pur fruendo di esigue sovvenzioni. Ma i bianchi frati, chini sui testi, non disperano. Chiedono poco. Soltanto un premio per la loro modestia e l'amore per l'Arte.

Giampaolo Papa

SOLENNI ONORANZE all'astronomo Armellini

Roma, 18

Solenni esequie sono state tributate stamane, nell'antica chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva, al prof. Giuseppe Armellini, l'ex direttore dell'osservatorio astronomico di Monte Mario, morto tragicamente nel corso del furioso incendio che ha devastato la specola dell'osservatorio nella notte tra il 15 e il 16 luglio.

Tra i numerosi presenti alla cerimonia funebre erano il Ministro della Pubblica Istruzione on. Aldo Moro; il Sindaco di Roma, avv. Cioccetti; il sen. Cingolani; il prof. Di Domizio, direttore dell'Istruzione superiore; il prof. Giordani, presidente dell'Accademia Pontificia delle scienze; padre O'Connel, direttore della specola vaticana.

Accompagnavano il feretro la vedova dello scienziato, signora Gabriella Conti — che fu la prima donna laureata in astronomia in Italia — la figlia Anna Maria e la figlia Lina, suora nell'ordine delle Clarisse domenicane con il nome di Maria Gertrude. Quest'ultima, appartenendo ad un ordine religioso di clausura, ha dovuto ottenere un permesso speciale dal Vaticano, per poter prendere parte ai funerali del padre.

Dopo la benedizione e l'ultima assoluzione della salma, si è formato un corteo funebre che si è sciolto ai piedi del Campidoglio, dove il prof. Armellini andò ad assolvere al suo incarico, quanto oltre sessant'anni fa fu nominato direttore dell'osservatorio di Roma che in quell'epoca aveva la sua sede sul colle Capitolino.

La salma, quindi, è stata accompagnata al cimitero del Verano, dove rimarrà fino a domenica prossima per essere traslata a Boleville, una tranquilla località in provincia di Frosinone, in cui l'illustre scienziato ha espresso il desiderio di essere sepolto. E' stato disposto che i suoi resti siano inumati nella chiesa principale del piccolo centro. Per questo desiderio il prf. Armellini ha rinunciato al diritto di sepoltura che da oltre un secolo e mezzo la sua famiglia ha in un'antica chiesa di via Giulia, dove riposano i suoi predecessori e dove, recentemente, furono trasportati anche i resti di suo padre, il grande archeologo Mariano.

Un reparto di mortai dell'Esercito governativo libanese in azione contro i ribelli che si annidano nella zona di Ainab

TRIONFO DEGLI «SPECIALIZZATI» AL PADIGLIONE BELGA DELL'EXPO

Imparano a scuola l'arte di bere birra

Bicchieri muniti di termometro a controllo della giusta temperatura
Occorre un anno di studio per ottenere la licenza di «mescitore»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 18

In fatto di istruzione professionale, noi italiani siamo decisamente indietro. Qualche tempo fa, un collega raccontava da New York una sua visita all'Università americana del Maryland: meravigliatissimo aveva constatato che centinaia di giovani seguivano complicati corsi di studi per due, tre ed anche quattro anni, allo scopo di conseguire la «laurea» e diventare idraulici, stagnai, commessi di magazzino, tipografi, imbianchini, falegnami, allevatori di conigli, conducenti d'autobus e via dicendo. Le Università italiane sfornano professori e medici, scriveva il collega, senza che di professori e medici ci sia più bisogno. Le Università americane sfornano gli «esperti» dei quali la società ha bisogno. Quando una famiglia di New York chiama uno stagnaio, gli si presenta un signore austero in doppio petto, che ha tanto di «laurea» in quella specialità, e conosce tutti i segreti del ramo, dopo aver studiato la materia per anni. Esattamente come se chiamasse un medico.

La stessa mentalità si sta pian piano diffondendo anche in Europa, o almeno in alcuni paesi d'Europa (poichè sembra legittimo il dubbio che un giorno anche noi potremo servirci di uno stagnaio laureato). Un vasto settore del padiglione belga all'Esposizione universale di Bruxelles è dedicato alle specialità locali, ed ai prodotti tipici del Paese. Bene, tutti gli addetti ai vari stands sono muniti di una regolare laurea proprio in quel prodotto del quale si occupano. La signorina che vi offre formaggio, per esempio, ha seguito un particolare corso sul cacio e quindi sa dirvi tutto quello che volete sui formaggi dal punto di vista storico, gastronomico e folcloristico, facendo paragoni coi formaggi di altre epoche e di altre regioni, disquisendo sui gorgonzola e sui groviera con una competenza da lasciare allibiti.

La maggior parte di questi corsi vengono seguiti in speciali scuole di avviamento professionale. Gli studi sulla birra, invece, vengono addirittura fatti nelle normali scuole medie, in quanto i belgi ritengono che avere cognizioni sulla birra sia utile pressochè quanto averne sulla storia e sulla geografia.

Il popolo belga è quello che consuma più birra in tutto il mondo. La media annua per abitante è di 70 litri, superiore alla media dei tedeschi e degli austriaci, che pure sono noti come eccezionali bevitori di birra. Per avere un'idea di quanto siano settanta litri all'anno per abitante, pensate che la media italiana supera di poco i tre litri. Ma in Italia si beve birra abitualmente solo d'estate: altrove, e nel Belgio in particolar modo, la si beve costantemente per tutto l'anno.

Bere birra, quindi, per i belgi è un fatto importantissimo, che richiede la massima cura, la massima attenzione. Il compito di servire la birra ai clienti non può essere affidato ad un barman qualunque. Per servire birra occorre la famosa «laurea»: occorre, cioè, aver compiuto gli studi sulla birra, conoscerne i pregi, valutarne l'importanza. Per esempio: noi italiani mangiamo molti spaghetti. Gli spaghetti sono un nostro cibo abituale, quindi è importante per noi che il nostro cuoco (sia un cuoco vero o nostra madre o nostra moglie) li sappia fare al dente e li sappia condire a dovere col sugo di pomodoro.

Altrettanto accade in Belgio per la birra: per poterla apprezzare nel modo migliore, occorre servirla a 8 gradi circa, in bicchieri pulitissimi e trasparenti (spesso muniti di termometro); occorre versarla da un'altezza di cinque o sei centimetri dall'orlo del bicchiere, perchè la schiuma si formi compatta e persistente.

In un paese come il Belgio non si può ignorare che un litro di birra contiene circa 550 calorie, cioè poco meno di un litro di latte; che in tutto il mondo se ne consumano ogni anno cinquanta miliardi di litri; che già novemila anni fa in Mesopotamia se ne fabbricava in modo rudimentale, giungendo poi in Germania e quindi in Europa con le invasioni; che le patrizie romane, secondo Plinio, per mantenere fresca la pelle se ne cospargevano quotidianamente, con somma disperazione dei mariti che si vedevano così privati della loro bevanda preferita.

A queste cognizioni — diciamo così — accademiche, se ne aggiungono altre d'ordine pratico. Gli addetti allo stand belga dell'«Expo», dove la birra bionda o scura viene servita con abbondanza ai visitatori, accompagnata dal sorriso di stupende ragazze, spiegano per esempio che la birra può essere di tipo Pilsen (chiara, piuttosto alcoolica, secca e amarognola), di tipo Monaco (scura, meno alcoolica, dolce, usata preferibilmente nella Germania meridionale); di tipo Dortmund (simile alla Pilsen, ma più alcoolica); di tipo Burton on Trent (preferita dagli inglesi, poco schiumosa, non troppo alcoolica, adatta più che altro a temperamenti silenziosi e malinconici). Tutte cose che è bene sapere, quando ci si trova davanti ad un bicchiere di birra. Se non altro, per far bella figura col cameriere.

Sandro Morriconi

VITA AVVENTUROSA DI OSVALDO CASALE «EMIGRANTE A RIPETIZIONE»

È abruzzese il maggiore artefice dello sviluppo urbanistico di Ndola

Il successo non manca a chi sa creare in Rhodesia «qualcosa che valga» con una tenacia resistente al peso degli inevitabili sacrifici iniziali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ndola, 18

Sulle carte dell'Africa non è facile trovare subito Ndola, semplicemente perchè il nome è scritto in piccolo, con il carattere che i tipografi usano per indicare i grossi villaggi. Si tratta invece di una città attualissima, con una data di nascita forse recente ed uno sviluppo che non risale al di là di pochi anni. Tutto qui è ancora in costruzione ed i materiali di maggior consumo restano i mattoni, il ferro ed il cemento.

Ndola, nota come la «metropoli del Nord», dista 3600 chilometri dal Capo di Buona Speranza ed è passaggio obbligato per la regione del Copperbelt, campo base della ricchezza rhodesiana. [illegible] giardini, [illegible]

Perchè [illegible] Basta percorrere un tratto di strada a tarda ora di una sera di sabato, per rendersi conto della attendibilità della statistica che mette i rhodesiani subito dopo i sudafricani nell'ordine dei bevitori.

Uno straniero che arrivi a Ndola in [illegible]

Osvaldo Casale [illegible] var lavoro in una cava di pietra che riforniva le prime miniere e diverse imprese di costruzione. Anni duri insomma, trascorsi a lavorar sodo in situazione difficile fino a quando, dopo l'esperienza dei primi lustri, tutto sembra mettersi per il meglio. Nel 1940 allo scoppio della guerra occorre cambiar paese un'altra volta e Casale raggiunge il Mozambico, dove alle dipendenze di una Compagnia britannica lavora per la costruzione del tratto di ferrovia fra Beira e Tete.

Mentre gli americani stanno [illegible] atomica [illegible] Casale si trova [illegible] continente.

Finalmente, nel 1948 Casale riesce ad ottenere il permesso per far ritorno in Rhodesia ed una volta a Ndola si mette a costruire. Siamo agli inizi di quello che successivamente prenderà forma come sviluppo di Ndola e non è difficile al nostro connazionale impiantare un'impresa di costruzioni che inizia con un lavoro di quindici case destinate ad abitazione per gli africani.

Questo secondo periodo è certamente più fortunato ed un successo stabile viene a premiare la fatica di Casale, divenuto quasi cittadino rhodesiano dopo tanti anni di permanenza. [illegible] Anna Lu[illegible] di Reggio Emilia ed è questa signora che oggi riceve i visitatori nella casa in «Broadway», la più bella strada di Ndola. Dei quattro figli, [illegible] studiano a Salisbury nel St. George's College, mentre [illegible] e Francesco sono qui insieme con i genitori. [illegible] perfettamente italiani parlano l'inglese come loro seconda lingua ed a questo proposito occorre concludere una volta per tutte che [illegible] possibilità di lavoro [illegible] deriva essenzialmente dalla conoscenza della lingua. E' inutile fare gli emigranti restando abbarbicati [illegible] regionalismo [illegible]

Nel dopoguerra, una volta arrivato qui, Casale si è messo a svolgere un lavoro ben strano nel campo della immigrazione italiana. Dato che non erano ancora stabilite le disposizioni circa l'immigrazione degli stranieri nella Rhodesia del Nord e dipendendo questa quale Colonia britannica dalle lontane autorità londinesi del «Colonial Office», sarebbe stato praticamente impossibile ai nostri connazionali venire a lavorare in questo territorio. Non fu invece difficile a Casale, con l'aiuto tacito e fattivo di Guidotti, allora nostro Console a Salisbury, far entrare parecchi italiani nella Rhodesia del Nord. Lui dice «alla chetichella», ma certamente con il consenso discreto e sportivo delle autorità.

Nella sola Ndola si sono stabiliti in questi ultimi anni oltre 150 italiani. Un incremento numerico che ha avuto una stasi soltanto in questi ultimi mesi a causa della copertura della disponibilità della «quota» di immigrazione italiana. Ma nel prossimo anno da gennaio. sarà possibil_ un ulterio- Rhodesia dove Casale alle sue re afflusso di nostri connazionali in questo centro della occupazioni quotidiane continua ad aggiungere quelle derivanti dalla posizione di tacito ed implicito Console. Tutti vanno da lui, la sua casa ed il suo ufficio sono un continuo andirivieni

Quanti arrivano oggi a Ndola, trovano subito il primo cordiale avvio, un saluto rivolto non all'emigrante anonimo, ma al connazionale di Osvaldo Casale. Questi come pochi altri, pur girando sempre in pantaloni corti, con una camicia fatta in casa e con un'automobile non di ultimo tipo, è la dimostrazione vivente che quaggiù non esistono pregiudizi, non occorre superare barriere, ma crearsi il credito attraverso il lavoro. E' un paese nuovo in cui occorrono uomini che sappiano lavorare e dedicarsi con sacrificio a realizzare qualcosa che valga «Something of value» dicono gli inglesi.

Gius Facioni

FERMATE TRE PERSONE per delitti commessi nel '32

Venezia, 18

A complemento di indagini iniziate ben ventisei anni fa i carabinieri di Alleghe hanno oggi fermato tre persone del luogo, su cui gravano fortissimi sospetti di avere commesso alcuni omicidi nel 1932. Secondo quanto si è potuto apprendere, Giuseppe Gasperin di 53 anni, è reo confesso ed è stato successivamente dichiarato in stato di arresto e trasferito al carcere di Belluno, mentre gli altri due, Aldo Da Tos, di 50 anni, e Pietro De Biasio, di 59 anni, sono ancora in stato di fermo.

Sul Da Tos graverebbe l'accusa di avere ucciso, soffocandola, il 5 dicembre 1932 la moglie Carolina Finazzer, gettandone poi il cadavere nel lago. Inoltre, lo stesso Da Tos, il De Biasio e il Gasperin sarebbero accusati di aver soppresso, il 19 novembre 1946, i coniugi Gigi e Gigia Dal Monego, pure da Alleghe, solo perchè costoro sarebbero stati testimoni del trasporto del corpo della Finazzer dalla casa del Da Tos fino al lago. I delitti erano rimasti finora impuniti.

I RUOLI DELLA «VANONI» A MILANO

Quasi mezzo miliardo il reddito di tre persone

Si aggira sulla sessantina il totale dei contribuenti con un imponibile superiore ai 25 milioni annui

Milano, 18

Sono stati esposti oggi i ruoli principali dell'imposta complementare per l'anno finanziario 1958-1959. Il massimo reddito imponibile a ruolo risulta quello di Giulia Falck, per 163 milioni. Seguono Giovanni Falck con 162 milioni e Bruno Falck con 161.

Gli altri redditi imponibili non superano i cento milioni. Eccoli in ordine alfabetico di contribuente, fino al minimo di 25 milioni: Vincenzo Amantia, 30 milioni; Ermete Bassetti, 26.600.000; Angelo Bonomi Bianchi, 59.500.000; Ferdinando Borletti, 41 milioni; Mario Borletti, 25.800.000; sen. Borletti, 28.200.000; Carlo Brivio, 27 milioni 400.000; Luigi Bruno, 45 milioni 600.000; Guido Campari, 40.700.000; Gian Girolamo Carraro, 61 milioni; Camilla Ciceri, 86 milioni; Rinaldo Colombo, 44.28.000; Aldo Crespi, 35.600.000; Giulia Maria Crespi, 84.500.000; Mario Crespi, 30 milioni 80.000; Alessandro Croccolo 28.400.000; Carlo De Angeli, 36.400.000; Oronzo De Nora, 75 milioni; André D'Ormesson, 26 milioni; Gian Giacomo Feltrinelli, 49.800.000; Maria Ferrero, 31 milioni; Giovanni Fummi, 32.600.000; Paolo Gerli, 42 milioni 600.000; Bertuccio Gilberti, 64 milioni; Giambattista Gilberti, 63 milioni; Guido Jarach, 38.800.000; Ercole Lanfranchi, 25 milioni; Carlo Maurillo Lerici, 41.400.000; Franco Levi Broglio, 27.800.000; Ermenegildo Magnaghi, 29.600.000; Anita Magnani, 28.400.000; Astorre Mayer, 58 milioni; Alberto Mondadori, 28 milioni; Italo Monzino, 45.400.000; Angelo Moratti, 32.800.000; Michele Olian, 26.600.000; Barbara Orsi Mangelli, 50.500.000; Alberto Pirelli, 97 milioni; Leopoldo Pirelli, 40 milioni; Emilio Pozi, 38.800.000; Camillo Protto, 67 milioni 500.000; Emilio Rigamonti, 26.400.000; Andrea Rizzoli, 56 milioni; Angelo Rizzoli, 86 milioni; Giovanni Rossi, 34.200.000; Alessandro Salvi, 33 milioni 600.000; Augusto Scharipa, 39.600.000; Giuseppe Soldini Mario, 52.500.000; Amedeo Tedeschi, 27.200.000; Antonio Tognella, 28.200.000; Giuseppe Torno, 29.600.000; Carlo Vuccino, 95.500.000; Aberto Zanoletti, 31.600.000; Guido Zerilli Marimò 50.500.000.

Il varo della «Brennero»

SI POTENZIA LA FLOTTA della Società Adriatica

Livorno, 18

Dagli scali del cantiere «Luigi Orlando» dell'«Ansaldo», scenderà in mare domenica la motonave «Brennero», della Società «Adriatica» di Navigazione. La bianca unità, che stazza 4.350 tonnellate, è lunga quasi 110 metri, larga oltre 16 metri e svilupperà in navigazione una velocità di 16 nodi.

Dopo il varo delle motonavi «Bernina» e «Stelvio», si completa così la costruzione delle tre unità gemelle che l'«Adriatica» adibirà alla linea Italia - Egitto - Siria - Anatolia; una linea singolarmente adatta ai turisti desiderosi di effettuare, in qualunque epoca dell'anno, una crociera in mare con un itinerario quanto mai vario e interessante.

Le partenze e gli arrivi saranno alternati dall'Adriatico e dal Tirreno, in modo che ogni nave che parte da Trieste e Venezia termina il suo viaggio a Genova e viceversa, dando la possibilità di visitare un maggior numero di porti e località attraenti.

A bordo sarà installato un impianto di stabilizzatori antirollio a pinne orientabili e funzionerà un impianto di aria condizionata. Buon numero delle cabine, tutte di prima classe, a uno o due letti, sarà fornito di bagno o doccia privati.

Oltre all'efficienza di tutti i servizi di bordo, i passeggeri potranno godere durante il viaggio di una organizzazione per ciò che riguarda visite ed escursioni in località fra le più interessanti del Mediterraneo, come Alessandria d'Egitto, Istanbul, Atene, Napoli, Pisa, Marsiglia.

RESPINTA LA PROPOSTA DI UNA COMPAGNIA AMERICANA

Il Ponte di Rialto non sarà assicurato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 18

Gli americani avevano intenzione di assicurare per una congrua cifra il Ponte di Rialto Non contenta di aver assicurato per fior di dollari le gambe delle più belle attrici di Hollywood, una grande compagnia statunitense aveva ritenuto di prendere questa iniziativa che, oltre ad essere una trovata pubblicitaria, mirava a fornire al mercato italiano una dimostrazione pratica di eccezionali possibilità acquisizionali. L'indiscrezione è trapelata solo ora e con essa si è avuta notizia del gentile, ma fermo diniego dei reggitori del Comune.

In pratica, la compagnia americana aveva offerto alla Amministrazione civica della Serenissima la assicurazione contro tutti i rischi del Ponte di Rialto; l'avrebbe stipulata a condizioni favorevoli, assumendosi l'impegno di distribuire negli U.S.A. un artistico «dèpliant» a colori, riproducente le caratteristiche del ponte, e rendendo nello stesso tempo di pubblica ragione l'eccezionale assicurazione. Assicurazione, ripetiamo, eccezionale per il rischio in sè unico al mondo, ma non insolita, dato che la sicurtà dei ponti è ritenuta fra le normali garanzie praticate da questa importante compagnia.

A quanto si legge in una rivista specializzata, l'idea parve sorridere all'assessore al Turismo, Natalino Scarpa (che tra l'altro è funzionario di una grande compagnia di assicurazioni) il quale promise di appoggiare la proposta. In un secondo tempo, egli comunicò alla compagnia nordamericana che, pur trovando l'iniziativa interessante sotto vari aspetti, la Giunta comunale temeva però che la realizzazione della proposta potesse indurre la popolazione veneziana, nonchè tutti coloro che confluiscono a Venezia, «a pensare o credere a inesistenti pericoli, con ovvie conseguenze negative».

In sostanza — si riteneva — il fatto stesso di far sapere che il Ponte di Rialto era assicurato, anzichè fare della buona propaganda a Venezia, avrebbe fatto temere un crollo imminente.

E' ovvio che l'iniziativa della compagnia nordamericana sotto il profilo della nuova propaganda, aveva un duplice scopo: quello di fare della pubblicità alla compagnia interessata e di farne una altrettanto suggestiva alla città di Venezia, attraverso ventitremila agenti assicurativi sparsi negli Stati Uniti, i quali avrebbero data larga diffusione fra la loro clientela al dépliant» artisticamente concepito.

Queste considerazioni ed altre ancora furono riproposte all'Assessorato per il Turismo del Comune in una nuova comunicazione della compagnia. Ma anche queste nuove argomentazioni non ebbero esito migliore e il Ponte di Rialto rimarrà così scoperto da assicurazione, perchè l'inesistente timore di un suo repentino crollo potrebbe nuocere al buon nome di Venezia e alla solidità delle sue fondamenta.

F. B.

Morto in un incidente un docente universitario

Savignano sul Rubicone, 18

Il prof. Eugenio Miceli, di 37 anni, libero docente di anatomia patologica dell'Università di Bologna, è deceduto stamane a Savignano sul Rubicone in un incidente stradale. Il prof. Miceli, mentre alla guida della propria macchina percorreva la via Emilia diretto a Rimini, giunto alla curva che immette nella circonvallazione sud di Savignano sul Rubicone, per cause non ancora accertate veniva a collisione con un autotreno carico di ghiaia che proveniva in senso inverso. Il prof. Miceli, in seguito alle gravi ferite riportate decedeva poche ore dopo nel locale ospedale.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua portoghese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Canzoni premiate al Festival della canzone napoletana - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un medico - 12.10: Bach: Suite n. 3 - 12.30: Messaggio del S. Padre alle Suore di clausura di tutto il mondo e Benedizione Apostolica - 13.10: Tour de France - 13.25: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 15.50: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e Tour de France - 17.10: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: Pagine scelte da «Il barbiere di Siviglia», di Rossini. Nell'intervallo: Tour de France - 18.45: Università internazionale Marconi - 19.05: Musica da ballo - 19.30: La voce di Stracolari - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Mambi e cha-cha-cha - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Difesa d'ufficio», di Mortimer - 22.30: «Il pianeta delle fortune», romanzo geologico di Brancacci - 23.25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni in allegria - 10: Spettacoli del mattino - 13: Canzoni del Golfo - 13.45: Il discobolo - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Giradisco - 15.15: Pentagramma, musica per tutti - 15.45: Canta Mauro - 16: Terza pagina: Gente d'estate - Jazz in vetrina - Guida d'Italia - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.10: Ballate con noi - 19: Vacanze nel Texas - 19.30: Tastiera - 20 e 10: Tour de France - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Carosello Carosone - 21: Ricordo di Gigli: «Andrea Chênier», di Giordano, diretto da De Fabritiis. Negli intervalli: Asterischi. Siparietto - Allegretto.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Cesare Baronio nel quarto centenario della nascita, a cura di Brezzi - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Maderna. Nello intervallo: Gastronomia, conversazione.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 19.05: Coro «Publio Carniel» dell'A.S.C. Aoegat di Trieste diretto da Lucio Gagliardi - 19.30: Complesso di Franco Vallisneri - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

16.15: Eurovisione da Parigi per l'arrivo al «Parco dei Principi» del 45.o Tour de France - 17: La TV dei ragazzi: «L'eroe della pampa». Film - 18.50: Lezione di lingua francese - 19.05: Vite celebri: Amedeo Modigliani - 19.25: Panorama d'America - 19.40: Canzoni in fermo posta, a cura di Ricci - 20: I viaggi del Telegiornale: «Le meraviglie dell'Atollo di Sinda» - 20 e 50: Carosello - 21: Il musichiere, di Garinei e Giovannini - 22.15: «Tosca a voi» Telefilm.

CRONACHE SPORTIVE

FAVERO SI ASSICURA IL SECONDO POSTO

Gaul vince la tappa e virtualmente il Tour

Alle sue spalle e con breve distacco Nencini - Non partito Anquetil, ferito Dotto

Digione, 18

Charly Gaul, confermando le previsioni, ha vinto da campione la tappa a cronometro ed ha conquistato la maglia gialla, spodestando così Vito Favero che è retrocesso al secondo posto in classifica generale con un distacco dal lussemburghese di 3'10". Gaul è stato il vero dominatore lungo tutti i 74 chilometri del percorso (da notare che la distanza è stata modificata e portata da 71 a 74 chilometri) da Besançon a Digione toccando la media oraria di km. 44,201.

Fino a tre quarti di corsa, Galdeano ha resistito al primo posto nella classifica di tappa. Partito in 11.a posizione, lo spagnolo ha realizzato il tempo di 1.43'41" riuscendo a battere nella seconda parte del percorso Le Menn, che a metà corsa era passato in testa alla graduatoria con 50'03".

Bisognava attendere la prova di Gaul per poter registrare un tempo migliore di Le

Ordine d'arrivo

1) GAUL (Ol. - Luss.) 1,40'27" con l'abb. 1,39'27" media km. 44,201
2) Nencini (It.) . . . 1,41'15" con l'abb. 1,40'45"
3) Adriaenssens (Bel.) 1,41'46"
4) Planckaert (Bel.) . 1,42'44"
5) Geminiani (C.-S.) . 1,43'36"
6) Galdeano (Sp.) . . 1,43'41"
7) Favero (It.) . . . . 1,43'44"
8) Darrigade (Fr.) . . 1,43'46"
9) Schmitz (O.-L.) . 1,44'09"
10) Suarez (Sp.) . . . 1,44'23"
11) V. Geneugden (B.) 1,44'27"
12) Morvan (O.-S.-O.) 1,44'44"
13) Van Est (Ol.-Luss.) 1,44'49"
14) Le Menn (O.-S.-O.) 1,44'59"
15) Ferlenghi (It.) . . 1,44'59"
16) Catalano (It.) . . 1,45'02"
17) Bahamontes (Sp.) . 1,45'27"
18) Luyten (Bel.) . . . 1,45'44"
19) Graczyk (C.-S.) . . 1,45'58"
20) Friedrich (S.-G.) . 1,46'03"

Menn a metà gara. Il campione lussemburghese ha infatti fatto registrare il miglior tempo parziale assoluto con 49'26". Più tardi si apprendeva che Geminiani aveva realizzato 50'43", Adriaenssens 49'3 e Favero 50'23".

A metà percorso, quindi, Gaul era già passato al secondo posto in classifica generale a soli 10" da Favero. Nella seconda parte, con un'andatura facile ed elegante, aumentava ancora il suo vantaggio fino a far cronometrare a Digione il tempo di 1.40'27". Galdeano passava pertanto al secondo posto. Poco dopo arrivava Nencini, il quale avrebbe potuto anche vincere la tappa se non fosse stato attardato per alcuni secondi da un guasto alla

Classifica generale

1) GAUL (O.-L.) . 107,33'19"
2) Favero (It.) . . . a 3'10"
3) Geminiani (C-S) . a 3'41"
4) Adriaenssens (B.) . a 7'16"
5) Nencini (It.) . . . a 13'33"
6) Planckaert (Bel.) a 28'01"
7) Bobet (Fr.) . . . . a 31'39"
8) Bahamontes (Sp.) . a 40'26"
9) Bergaud (Fr.) . . . a 48'33"
10) Hoevenaers (Bel.) a 54'51"
11) Damen (Ol.-Luss.) a [illegible]
12) Friedrich (S.-G.) a [illegible]
13) Delberghe (P-N-E) a [illegible]
14) Graczyk (C-S) . . a [illegible]
15) Bauvin (Fr.) . . . a [illegible]
16) Ernzer (Ol.-L.) . . a [illegible]
17) Anglade (C.-S.) . a [illegible]
18) Thomin (O-S-O) . a [illegible]
19) Catalano (It.) . . a [illegible]
20) Manzaneque (Sp.) . a [illegible]

ruota anteriore. Il toscano infatti con il suo 1.41'15" si sediava al secondo posto a soli 48" dal lussemburghese. Geminiani realizzava 1.43'36". Appena sceso di macchina, il francese [illegible] perdendo la maglia gialla [illegible] a conservare almeno il secondo posto in classifica generale.

Quasi a metà percorso (a 3 km. e mezzo dal controllo di rifornimento di Fontaine sur Saone) Jean Dotto veniva urtato da una motocicletta del seguito e cadeva a terra battendo la testa. Lo sfortunato

Classifica a squadre

1) BELGIO in ore 324,13'40"
2) Italia . . . . 324,37'26"
(Favero, Nencini, Catalano)
3) Olanda-Luss. . . 324,56'43"
4) Francia . . . . 325,13'00"
5) Centro-Sud . . . 325,53'46"
6) Spagna . . . . 327,21'35"
7) Parigi-Nord-Est . 327,33'32"
8) Svizzera-Germ. . [illegible]
9) Ovest-Sud-Ovest [illegible]
10) Internazionale . 328,36'02"

corridore veniva subito trasportato all'ospedale.

Ecco i tempi a metà tappa: Gaul 49'26", Adriaenssens 49' e 35", Nencini 49'47", Planckaert 49'51", Le Menn 50'09", Wim Van Est 50'11", Favero 50'23", Galdeano 50'41", Geminiani 50'43".

La giornata è stata bella, nonostante il caldo; un vento di tre quarti ha favorito la marcia dei corridori.

«C'est fini»

Parigi, 18

«C'est fini»: con queste parole i francesi hanno voluto stasera significare che la fine del [illegible]

Charly Gaul: sua la maglia gialla. Suo anche il Tour?

pe ha tenuto desto l'interesse dei milioni di tifosi della bicicletta, la fine della speranza di vedere arrivare «in giallo» uno di loro (sia pure un regionale quale Geminiani) domani al Parco dei Principi e la fine del bel sogno di Favero che rassomiglia molto a quello — realizzato — dal Walkowiak edizione 1956.

I primi affrettati commenti delle «toute dernière edition» contengono un'esaltazione del piccolo «Charly», un amaro e impotente rimprovero alla sorte che si è mostrata così dura nei confronti della squadra di Francia (ed in particolare per il suo giovane capitano Jacques Anquetil) ed un simpatico «arrivederci» al bravo Vito Favero che con tanto accanimento ha difeso fino in fondo la sua maglia dorata.

«Il lussemburghese — scrive «France-Soir» — ha manifestato la sua incontestabile supremazia dominando gli avversari contro il cronometro dopo avergli schiacciati in montagna. E' stato nella seconda parte della tappa che Gaul ha strappato a Favero, con uno stile impareggiabile, questa maglia che ora porterà un solo giorno, ma fino al Parco dei Principi, da grande campione, da grande vincitore».

Tuttavia non tutti sono disposti oggi a giurare che sia proprio finito. «Paris-Presse» riferisce ad esempio che nelle file della squadra francese si spera ancora e che non manca chi parla di un «grande colpo» nell'ultima tappa, la Digione - Parigi, che con i suoi 320 interminabili chilometri può sempre riservare sorpresa. C'è anche chi accenna alla temperatura e ricorda che Charly Gaul soffre il caldo più di chiunque altro... «Ma — conclude il giornale che aveva fino all'ultimo creduto in Anquetil e in Louison Bobet — una grande stanchezza si abbatte sulle cose e sugli uomini in questo tramonto. Occorrerebbe una sorpresa enorme perchè il Tour non finisca stasera a Digione».

Favero rimane la rivelazione del Tour

Parigi, 18

«Vito Favero è giunto all'ora della prova suprema — scrive "L'Equipe". — In tre settimane Favero ha sovente sbalordito tutti. A cominciare da Alfredo Binda, che l'aveva arruolato in qualità di gregario. Ci ha sorpresi per la sua presenza nei Pirenei; ci ha sedotti all'Izoard; infine ci ha entusiasmati avanti ieri al Colle di Porte.

«L'italiano, dopo aver superato l'altro giorno i colli della Charteuse in uno stile estremamente brillante, accusò un netto ripiegamento durante gli ultimi chilometri. Ieri, associandosi in ciò a Geminiani, non sembrava aver totalmente recuperato».

Parla Anquetil prima del ritiro

Besançon, 18

«Sono veramente dispiaciuto di dover abbandonare i miei compagni, ma è preferibile che mi ritiri adesso piuttosto che nel corso della tappa a cronometro. [illegible]» ha dichiarato stamane [illegible] Anquetil [illegible] i consigli del [illegible] sua [illegible].

Stamane, al risveglio, l'asso francese, dopo aver trascorso una notte [illegible] accusava [illegible] gradi [illegible] da uno [illegible] e dal [illegible] Dumas [illegible] i sanitari [illegible] di aver [illegible] rato ri[illegible] che co[illegible] a letto [illegible] do non [illegible] dell'esa[illegible] to sotto[illegible].

Col ritiro di Anquetil la squadra di Francia ha perso il suo posto nella classifica a squadre, primo posto occupato ora dal Belgio.

Entro l'11 agosto i ciclisti per i mondiali

Milano, 18

La commissione professionale dell'UVI ha fissato all'11 agosto il termine massimo per la comunicazione da parte del C.T. Alfredo Binda dei nominativi prescelti per la partecipazione al campionato del mondo professionisti su strada. Tali nominativi (8 titolari e 4 riserve) [illegible] a disposizione [illegible] saranno [illegible] osservazione dell'UVI.

La colonna «Totosport»

Roma, 18

Il Totocalcio comunica la colonna vincente dell'odierno concorso Totosport: [illegible] NV — [illegible] 1, X, X [illegible]. Il montepremi è di lire [illegible].

GRADUATORIA DELLA BOXE ITALIANA

I dieci migliori secondo gli esperti

Milano, 18

L'Associazione nazionale italiana scrittori di pugilato (A.N.I.S.P.), ha stabilito le seguenti classifiche italiane di categoria aggiornate al 15 luglio.

Massimi: 1) Francesco Cavicchi; 2) Mino Bozzano; 3) Bruno Scarabellin; 4) Massimo Zanaboni; 5) Giannino Luis; 6) Mario De Persio (campione d'Italia); 7) Uber Bacilieri; 8) Bonino Allevi; 8) Federico Friso; 10) Vittorio Stagni.

Mediomassimi: 1) Rocco Mazzola (campione d'Italia); 2) Santo Amonti; 2) Giulio Rinaldi; 4) Artenio Calzavara; 5) Domenico Baccheschi; 6) Plinio Scarabellin; 7) Ottavio Panunzi; 8) Bruno Fortilli; 9) Mario Altana; 10) Fabio Tavolazzi.

Medi: 1) Italo Scortichini (campione d'Italia); 2) Giancarlo Garbelli; 3) Franco Scisciani; 4) Fernando Spallotta; 5) Gino Rossi; 6) Angelo Brisci; 7) Remo Carati; 8) Bruno Bernardinello; 9) Geppino Gentiletti; 10) Mario Jacomini.

Medioleggeri: 1) Bruno Visintin (campione d'Italia); 2) Emilio Marconi; 3) Fortunato Manca; 4) Paolo Melis; 4) Umberto Vernaglione; 6) Francesco Pinto; 7) Ernesto Ballabio; 8) Giacomo Putti; 10) Franco Bianchini.

Leggeri: 1) Duilio Loi (campione d'Europa); 2) Mario Vecchiatto; 3) Bruno Ravaglia; 4) Annibale Omodei (campione d'Italia); 5) Giuseppe Marotto; 6) Franco Nenci; 7) Marcello Padovani; 8) Fioravante Merlo; 8) Nedo Stampi; 10) Mario Pallavera.

Piuma: 1) Sergio Caprari (campione d'Italia); 2) Giordano Campari; 3) Aldo Pravisani; 4) Letterio Petilli; 5) Raimondo Nobile; 6) Altidoro Polidori; 7) Nello Barbadoro; 8) Sergio Milan; 9) Alberto Serti; 10) Rodolfo Sinacori.

Gallo: 1) Mario D'Agata (campione d'Europa); 2) Piero Rollo (campione d'Italia); 3) Federico Scarponi; 4) Gianni Zuddas; 5) Mario Sitri; 6) Ilario Tanelli; 7) Bruno Bertini; 7) Ilario Morzilli; 7) Angelo Priami; 10) Ugo Milan.

Mosca (titolo vacante): 1) Salvatore Burruni; 2) Stefano Urbani; 3) Giacomo Spano; 4) Giancarlo Montanari; 4) Angelo Rampin; 6) Salvatore Manca; 7) Vittorio Campagni; 8) Salvatore Petrangeli; 9) Elio De Witt; 10) Goffredo Roffi.

Polidori abbandona di fronte a King Joe

Roma, 18

Ecco i risultati della riunione pugilistica che si è svolta questa sera a Roma: Pesi welter: Bianchini (Arezzo) kg. 66.100 batte Lampa (Viterbo) kg. 67 ai punti in 6 riprese. Pesi gallo: Ugo Milan (Venezia) kg. 53,200 e Bertini (Grosseto) kg. 54 incontro sospeso per intervento medico «non contest». Medio massimi: Baccheschi (Grosseto) kg. 78.100 batte ai punti in 8 riprese Boulgrune (Orano) kg. 76.200. Pesi piuma: King Joe (Nigeria) kg. 56.800 batte per abbandono alla sesta ripresa Polidori (Grosseto) kg. 57. Pesi massimi: M. Bozzano (Chiavari) kg. 89 batte E. Vidal (Lezigual) per intervento medico alla quinta ripresa. Pesi welter: T. Wright (Detroit) kg. 67.500 batte P. Graham (Belfast) kg. 65.800 per abbandono alla terza ripresa.

Pep batte Bell

Norwood, 18

L'ex campione mondiale dei pesi piuma Willie Pep ha battuto la notte scorsa ai punti in 10 riprese Bobby Bell. I giudici e l'arbitro hanno assegnato tutte e dieci le riprese all'anziano Pep.

Non interessa il Milan

Rosario (Argentina), 18

La vendita dei biglietti per la partita di domenica, che vedrà il Milan contro la squadra locale, si è ridotta praticamente a zero dopo la sconfitta di ieri sera della squadra italiana per 2-3 contro il Boca Juniores di Buenos Aires. Domenica scorsa il Milan aveva pure perso a Montevideo (Uruguay) per 1-4.

Vincenzi alla Samp

Genova, 18

La Sampdoria ha concluso le trattative con l'Inter per l'acquisto del terzino Guido Vincenzi, nato il 13/7/1932 a Arristello (Mantova). La somma di ingaggio del giocatore si aggirerebbe sui 40 milioni. Con questo acquisto la società blucerchiata avrebbe praticamente concluso la campagna acquisti per il prossimo campionato.

CAMPIONATI NAZIONALI IN «FINN»

Due primi di Altran che guida la classifica

Fortissima la coalizione monfalconese - Le due regate di ieri avversate dalla bora

Peccato davvero che l'eccentricità del campo di gara e le esigenze organizzative, abbiano impedito agli appassionati della vela di assistere alle due meravigliose regate disputate oggi dai partecipanti ai campionati italiani di «finn». Uno spettacolo veramente eccezionale!

I timonieri monfalconesi hanno ancora una volta dominato, ma la loro superiorità è stata tenacemente contrastata anche ad alcuni concorrenti del Tirreno, che non hanno ancora una lunga preparazione sul monotipo olimpionico. Fin sulle boe d'arrivo Montuori e D'Angelo nella prima regata, lo spezzino Fago nella seconda, si sono battuti bordo a bordo con Altran, Trani e Pellaschier. Fago non l'ha spuntata per un soffio, ed è stato superato soltanto sul traguardo dal trionfatore della giornata, Altran.

Questo giovane monfalconese, che già a Barcellona aveva dato ampia prova delle proprie capacità, ha avuto oggi la soddisfazione di infilare per prima al traguardo in tutte due le prove la prua del suo «Candia». Nella prima regata era arrivato sotto la «maona» della giuria unitamente a Trani ed a Bortoli ed aveva saputo con abile manovra approfittare di un momento d'incertezza di Trani. Nella seconda regata Altran è stato guidato si può dire sulla linea d'arrivo dalla furberia di Adelchi Pellaschier, che si è tirato appresso, in un bordo falso, il ricordato Fago, che per tutte le sei miglia del percorso era stato in testa, difendendosi da leone contro la coalizione monfalconese. Altran, che nell'ultimo incrocio era passato di poppa allo spezzino poteva così puntare dritto sul traguardo guadagnando la seconda vittoria.

Le cose sembravano doversi mettersi male questa mattina, a motivo di un gagliardo borino. Dopo un sopraluogo, la giuria decideva di rinviare la prova antimeridiana, riservandosi di farne disputare una seconda, tempo permettendo, al termine della prima.

Alle 12.30 i concorrenti si mettevano in mare per raggiungere il traguardo di partenza. Navigazione difficoltosa nel canale d'uscita, ma situazione accettabile al largo. Restavano però a terra Polacci di Forte dei Marmi, D'Avvocato e Bersera della Spezia e Dallegno della S.T.V. Sono perciò in tutto venti le imbarcazioni che si allineano e che partono di strettissima bolina al colpo di cannone. Bensa, di Caldaro, è l'unico a partire con mare a sinistra e si trova per un momento in testa a tutti. Sulla prima boa arriva però primo il napoletano D'Angelo che ha indovinato un bordo in mare, seguito dal campione dei «dinghy» Montuori. Lo spezzino Bertagna si rovescia subito dopo il primo viaggio, mentre intanto si fanno sotto Zia e Trani. Al secondo giro si ritira il barese Corallino. Avanzano i rappresentanti della Triestina della Vela, Vidulich e Inchiostri. Nel lato di bolina le posizioni cambiano continuamente e i meno fortunati sono Zia ed Elio Pellaschier che spariscono dalle prime posizioni. Nell'ultimo lato in poppa Bortoli viaggia come un diretto e si porta nella scia di Altran e Trani che tagliano nell'ordine il traguardo. Montuori e D'Angelo mantengono le posizioni precedendo sul traguardo Marino Vidulich che è seguito da Adelchi Pellaschier, cui fa difetto il mezzo, Fago e Inchiostri.

Un quarto d'ora dopo l'arrivo dell'ultima imbarcazione, viene dato il via per la terza regata. Sempre percorso al vento, con faticosissimi lati di bolina e fantastiche volate in poppa. Il vento è ancora aumentato e meglio di tutti ci si trova l'atletico Adelchi. Parte benissimo l'olimpionico, ma non si può impedire allo spezzino Fago di portarsi in testa. Emozionante la lotta ingaggiata da questo ultimo con gli avversari monfalconesi che lo impegnano in tre. I concorrenti, ormai affaticati, fanno sforzi enormi per tenersi in corsa, ma soltanto Cernischi, che imbarca acqua a secchi, è costretto all'abbandono.

Dopo tre prove Edgardo Altran guida la classifica con tre punti di vantaggio sul compagno di società Trani, mentre altri tre monfalconesi, Elio Pellaschier, Zia e Bortoli si dividono la terza poltrona. Il primo dei «tirrenici» è il napoletano Sparaglione (6.o), mentre il protagonista della terza prova, Fago, precede Montuori e Vidulich. Domani nella mattinata si riposerà; il via per la quarta prova sarà dato alle 13.30.

Marsilio Vidulich

Seconda prova: Vento di E-N-E (bora) della forza di 5-6 metri al secondo. «Percorso al vento» per complessive sei miglia. Ordine d'arrivo: 1) «Candia» (SVOC) Altran; 2) «Nautilus» (SVOC) Trani; 3) «Iris» (SVOC) Bortoli; 4) «Nettuno» (Castellammare) Montuori; 5) «Sparaglione» (Napoli) D'Angelo; 6) «Mago Bacù» (STV) Vidulich; 7) «Picchio II» (SVOC) Pellaschier; 8) «Wiscky» (Spezia) Fago; 9) «Burcio» (STV) Inchiostri; 10) «Picchio I» (SVOC) E. Pellaschier; 11) «Amalfi» (SVOC) Zia; 12) «Zefiro» (Caldaro) Bensa; 13) «Yumbo» (Riva del Garda) Cernischi; 14) «Numbo» (Bari) Milillo; 15) «Vajolet» (Caldaro) Morlacchi; 16) «Geronimo» (Gargnano) Menoni; 17) «Furia» (Spezia) De Bartolomeo; 18) «Adria» (Trento) Ciresa.

Terza prova: Uguali condizioni di vento e di percorso. Ordine di arrivo: 1) «Candia»; 2) «Wiscky»; 3) «Picchio II»; 4) «Amalfi»; 5) «Iris»; 6) «Nautilus»; 7) «Nettuno»; 8) «Anna»; 9) «Picchio I»; 10) «Sparaglione»; 11) «Burcio»; 12) «Zefiro»; 13) «Geronimo»; 14) «Mago Bacù»; 15) «Numbo»; 16) «Furia»; 17) «Vajolet»; 18) «Adria»; 19) «Corallino».

Classifica dopo le tre prove: 1) «Candia» p. 78½; 2) «Nautilus» p. 75¼; 3) «Picchio II», «Amalfi» e «Iris» p. 66; 6) «Spariglione» p. 64; «Picchio I» p. 63; 8) «Wiscky» p. 57; 9) «Nettuno» p. 55; 10) «Mago Bacù» p. 50; 11) «Zefiro» p. 49; 12) «Burcio» p. 48; 13) «Geronimo» p. 46; 14) «Anna» p. 44; 15) «Furia» p. 38; 16) «Yumbo» p. 36; 17) «Vajolet» p. 31; 18) «Numbo» p. 27; 19) «Adria» p. 26; 20) «Corallino» p. 17; 21) «Beghin» p. 16; 22) «Roby» p. 13; 23) «Grisby» p. 9.

Il torneo triestino del Circolo Marina

Le gare in programma per ieri hanno avuto parziale svolgimento a causa del forte vento che spazzava i campi di gioco. Tuttavia è stato possibile esaurire un discreto numero di partite, come dai risultati che seguono. Singolare maschile: Grusovin b. Bonivento 6-2 6-4; Formis b. Cressi 6-2, 6-2; Flego c. Pietrobelli 8-6, 5-7, sospeso per oscurità; Veos b. Vidulli p. r.; Gallo b. De Senibus 6-4, 6-4; Presel b. Avanzini 6-2, 8-6. Doppio maschile: Gattegno- Bonivento b. Veos-Stein 6-4, 4-6, 6-4; Kozmann-Varini b. Cucarzi-Sain 6-3, 6-2. Doppio misto: Tramer-Mircovich b. Tamaro Varini 46, 6-3, 12-10.

Ecco l'ordine di giuoco odierno: Singolare maschile: ore 8, Ciclitira c. Codermatz; 11, (event.) Flego c. Vincente; 13, Segrè G. c. Paglia; 16, Veos c. Flego o Vincente; 18, Stein c. Costa; 18.30, Gattegno c. Mircovich. Singolare femminile: ore 8.30: Stauber c. Meriggioli · 9.30 Zuculin c. Illeni; 10, Varini c. Tramer; 10.30, Tamaro c. Luzzatto Fegiz. Doppio maschile: ore 14.30, Segrè -Costa c. Austoni-Ciclitira; 14.30, Torre-Paglia c. Bonivento-Gattegno; 15.30, De Senibus-Poillucci c. Kozmann-Varini; 17.30, Mircovich-Grusovin c. Lollis-Presel. Doppio misto: 16, Malipiero-Costa c. Kostoris-Pesle L.

La Serie A di hockey

Oggi il Ferroviario ospita il Pirelli

Mentre la Triestina parte stamane alla volta di Novara con le incognite, non soltanto per il valore dell'avversario, ma anche con quelle relative alla formazione — mancherà Torrenti II, infortunatosi, in un leggero incidente con lo scooter, mentre il portiere Cataletto, pur assicurando la propria presenza, ha accusato nel corso della settimana disturbi gastrici; Torrenti sarà rimpiazzato da Jellercich, Cataletto sarà in campo lo stesso, ma in condizioni fisiche imperfette — il Ferroviario ospiterà il Pirelli. La partita trova i suoi motivi d'interesse nel fatto che le due squadre sono distanziate tra di loro di un solo punto: il Ferroviario è a quota cinque, i milanesi un gradino più in giù. E' evidente che la squadra che vince stacca l'altra e può — se dovesse essere il Ferroviario, come le previsioni inducono a credere — superare i campioni d'Italia del Modena, impegnati nella trasferta romana.

Il Ferroviario per la partita di questa sera annuncia tre novità, due scontate in partenza, la terza... inedita. Rientreranno, infatti, il centro Scieghi e l'ala destra Bissoli, i quali, per motivi impellenti, non poterono seguire i propri compagni nella trasferta monzese di sabato scorso. La terza novità è costituita dal ritorno tra i pali della porta di Talocchi, che, qualche settimana fa, visse il suo quarto d'ora di celebrità. Doveva passare alla Lazio, ma invece il Ferroviario rispose picche: Talocchi ci servirà, si disse allora, ed il momento non ha tardato a venire.

La partita avrà inizio alle 21.45 e sarà preceduta da un incontro amichevole (ore 20.30) tra le riserve della Triestina e quelle del Ferroviario, che tra breve inizieranno il campionato di categoria.

SEMIFINALE EUROPEA DELLA DAVIS

Italia-Polonia 2 a 0 dopo la prima giornata

Suonata un'operetta al posto dell'inno nazionale - Netta superiorità ma giuoco scadente

Varsavia, 18

Nicola Pietrangeli ha battuto oggi Wladislaw Skonecki per 6-3, 6-2, 4-6, 6-4, dando all'Italia un vantaggio di 1-0 sulla Polonia, nelle semifinali di Coppa Davis zona europea. Ambedue i giocatori hanno giocato molto al di sotto della loro forma. L'aitante giovane italiano sembrava comunque troppo forte per il 36enne polacco.

La partita è cominciata con un brutto segno per gli italiani. Gli organizzatori sbagliando disco, hanno fatto risuonare le note di un'operetta invece di quelle dell'inno nazionale italiano. Poi sono state presentate scuse.

Pietrangeli si è aggiudicato i primi quattro giochi grazie a una serie di errori del polacco. Pietrangeli è stato molto discontinuo, ha sfoggiato magnifici colpi, ma ne ha mancato diversi facilissimi. I tifosi presenti sono stati tutti d'accordo nel dire che per una semifinale di Coppa Davis la partita di oggi è stata di qualità inferiore.

Sirola ha vinto il secondo singolare battendo il polacco Licis per 6-4, 3-6, 6-4, 6-3.

Gli italiani possono già considerarsi entrati nelle finali della Coppa Davis, zona europea, poichè nell'incontro di doppio i polacchi hanno pochissime possibilità di vittoria contro l'eccellente coppia Pietrangeli - Sirola.

Oggi Sirola, sebbene non fosse nella forma migliore, ha potuto battere senza difficoltà il campione polacco Licis basandosi sui suoi servizi atomici. Il polacco ha potuto far passare ben pochi pallonetti e colpi passanti. Il gioco di Sirola però non è stato molto buono nel secondo «set» vinto dall'avversario per 6-3. A fondo campo l'italiano ha commesso parecchi errori.

Nè gli italiani nè i polacchi hanno avuto una buona giornata. Skonecki era solo l'ombra di colui che un mese fa sconfisse Contreras, egli ha dato la colpa della cattiva prestazione odierna alla qualità delle palle (i polacchi sono abituati alle Dunlop e non alle Slassenger). Licis da parte sua non ha saputo approfittare nemmeno una volta degli errori di Sirola.

La Francia eliminata dall'Inghilterra

Manchester, 18

L'Inghilterra conduce sulla Francia per 3-0 qualificandosi così per la finale della Coppa Davis.

La coppia inglese Bobby Wilson e Michel Davies ha battuto la coppia francese Jean Claude Molinari e Pierre Darmon per 4-6, 6-3, 6-4, 6-1. Ieri gli inglesi avevano vinto due incontri di singolare. Ne restano da giocare altri due domani.

L'Inghilterra s'incontrerà ora con il vincitore dell'incontro Italia-Polonia nella finale europea.

Domani a Montebello

Tre le corse di grande formato

Un altro convegno della massima importanza, è quello che si disputerà domani sera all'ippodromo di Montebello. Delle otto corse in programma, almeno tre rivestono un particolare interesse, e cioè la Totip Premio delle Sfide, il Premio degli Armigeri e il Premio delle Giostre.

Nella Totip che si disputerà sulla distanza dei 2.060-2100 metri ben nove cavalli si presenteranno alla partenza. Al primo nastro troviamo un terzetto in gamba composto da Fiammante, che recentemente ha trottato sul piede di 1.22.4 sulla breve distanza, Augustus sempre a suo agio quando la distanza supera i due chilometri, ed Ellenica che mercoledì si è riabilitata della scarsa prova di rientro con una prestazione maiuscola che l'ha vista vittoriosa. Certamente domani, Ellenica dovrebbe far parte della schiera dei probabili protagonisti. A venti metri da questo terzetto, partiranno Sorpresa, Merano, Rombo, Podarce e Granoezo.

Dei cinque, che ultimamente hanno fornito tutti ottime prove, il cavallo che in questo momento si eleva di una spanna sopra gli altri è Merano. L'allievo di Lucio Piratti ha dimostrato di essere nella pienezza della forma, e il suo recente ottimo 1.22.5 fa testo. Infine a metri 2.100 partirà solo, Cantastorie, che per l'occasione ritornerà ad essere pilotato da Ugo Belladonna. Il figlio di Reyland, che è reduce da due squillanti successi, ha mostrato di aver ritrovato la giusta carburazione e la forma dei giorni migliori. Certamente domani Cantastorie sarà il soggetto più osservato in gara, e a lui si dovrà guardare come il favorito numero uno. Come abbiamo detto gli avversari, dai quali il quattro anni dovrà maggiormente guardarsi saranno: il sauro Merano e la coetanea Ellenica.

Nel Premio degli Armigeri, otto i cavalli che prenderanno l'avvio dietro l'autostart sulla distanza dei 1.675. Un nome s'impone, quello di Aut Aut, il poderoso allievo di Feraboli. Favorito anche dal numero più basso di partenza, Aut Aut dovrebbe imporsi con disinvoltura al resto della compagnia, mentre Maharani, Badoero e Naviero dovrebbero disputarsi la seconda piazza.

Tre i nastri di partena pure nel Premio delle Giostre, dove il quattro anni Cricco, che recentemente si è esibito con un significativo 1.21.4, verrà chiamato a rendere sulla distanza più breve, fino ad un massimo di cinquanta metri. A beneficiare di tale vantaggio, vi sono degli elementi dal rendimento positivo quali Zuccherino, Formentor, Bakelite e Quelpart. Da notare pure che a trenta metri dai primi, partirà un quartetto composto da Latisana, Ulterius, Denebola e dalla rivelazione felsinea Martignone. Disco rosso quindi per il bravo Cricco?

Ger.

Polet vince a Vienna

Vienna, 18

In un incontro fra pesi piuma professionisti, il pugile italiano Polet ha battuto oggi a Vienna l'austriaco Schweizer, il quale ha dovuto abbandonare il combattimento alla quinta ripresa per una ferita.

CAMPIONATO NAZIONALE DEI «NOVIZI»

Dario Benvenuti e Callegaris vincono e avanzano in finale

Napoli, 18

E' stata la «seconda» delle finali del torneo novizi la grande serata di Callegaris, il welter leggero della Venezia Giulia. Dire che il bravo pugile veneto ha conquistato il pubblico napoletano è d'obbligo perchè egli, con la sua boxe varia e brillantissima, è stato spesso applaudito a scena aperta. Ne è da credere che il suo avversario, l'abruzzese Costantini, abbia demeritato perchè Callegaris si è dovuto impegnare a fondo per aggiudicarsi il verdetto al termine di un «match» che ha trascinato all'applauso il pubblico. Questo serve a mettere in luce la stupenda prestazione di Callegaris che ha convinto non soltanto per la bontà della sua impostazione ma anche per l'intelligenza con la quale ha condotto il combattimento.

Anche Benvenuti ha acquisito il diritto alle finali. Il fratello del campione d'Europa pur non eccellendo ha bene impressionato. Avrebbe potuto fare di più solo che fosse riuscito a conferire maggior ordine alla sua azione. Dario Benvenuti ha battuto ai punti il lombardo Guerci.

Legittimo il successo tra i welters pesanti di Del Pol. Aveva di fronte un avversario quanto mai pericoloso ma non per questo la sua prestazione è stata meno convincente. Anche Del Pol si è lasciato prendere la mano dall'orgasmo e forse per tale motivo non ha dato il meglio di se stesso.

Questo per quanto riguarda l'attivo, il capitolo vittorie. Ma tutte le rose hanno le loro spine ed è così che ai tre successi dianzi menzionati fa riscontro la sconfitta di Russian nei mediomassimi. Per intervento medico è stato dichiarato perdente a vantaggio del laziale Perissinotto. L'interruzione del combattimento è stata ordinata alla terza ripresa.

La riunione di Muggia vinta dal C.R.D.A.

Nella sede estiva del CRDA a Muggia si è svolta l'annunciata riunione pugilistica. Una manifestazione di poche pretese ma che è riuscita interessante per la vivacità dei combattimenti e anche per il discreto livello tecnico dimostrato dai protagonisti. E in maggior misura i novizi. Fra questi ultimi hanno favorevolmente impressionato sia per la buona impostazione tecnica che per l'ottimo temperamento il peso gallo Laporta ed il welter Germani entrambi del CRDA chiaramente vittoriosi contro i friulani Lostruzzo e Panizza.

Un combattimento molto duro ma anche molto confuso lo hanno fornito i welter pesanti Cricchia e il trevigiano Ros. Il verdetto di parità ha leggermente favorito il triestino. Dei tre incontri dilettantistici veramente brillante quello fornito dai pesi leggeri Taucer del CRDA e dal trevigiano Granziero. Tre riprese di ottimo pugilato. Vantaggio di Taucer nella prima ripresa, buon ritorno del trevigiano nella seconda e spettacolare la terza per merito di Taucer che ha costretto l'ospite ad un duro lavoro difensivo per liberarsi di un avversario che lo colpiva con colpi in partenza da tutte le posizioni. Scarso di contenuto tecnico l'incontro fra il triestino Bozzer e il friulano Piva. La vittoria è andata al triestino anche se per le scarse cognizioni pugilistiche dimostrate da entrambi un pareggio avrebbe dato a ciascuno quel poco che meritava. Nei pesi massimi Pizzalli ha battuto Claudio attraverso un più lucido e deciso finale.

Il peso massimo Claudio aveva incominciato bene vincendo la prima ripresa, pareggiando la seconda per poi farsi pescare nella terza da colpi magari poco potenti ma più continui e precisi.

I risultati: Novizi: pesi gallo: Laporta (CRDA) batte ai punti Lostruzzo (Torviscosa); welter: Germani (CRDA) b. Panizza (Torviscosa) ai punti; welter pesanti: Cricchia (CRDA) e Ros (Treviso) nullo; dilettanti; welter leggeri: Taucer (CRDA) b. Granziero (Treviso) ai punti; welter: Bozzer (CRDA) b. ai punti Piva (Torviscosa); massimi: Pizzalli (Torviscosa) bate Claudio (CRDA) ai punti Commissario di riunione comm. Cedolini, arbitri Fabris e Lapresa; medico il dott. Arrigo Polacco.

A Paterniti - Alverà la «caccia» di Cortina

Cortina, 18

Il triestino Emilio Paterniti, in coppia con Siro Alverà, ha vinto la prima grande «caccia al tesoro» automobilistica di Cortina, organizzata dall'azienda soggiorno in collaborazione con la «Petrolcaltex». Alla gara che si è svolta di notte avevano partecipato ventotto concorrenti su automobili di gran turismo e turismo veloce. Starter alla partenza è stato il campione di scherma Mangiarotti.

E' morto Nankino

E' morto nelle prime ore di ieri il trottatore di otto anni Nankino, colpito da improvvisa paralisi. La notizia della sua dipartita, ha gettato nella più viva costernazione l'ambiente trottofilo locale.

(Telefoto al «Piccolo»)
Una veduta della sala del Consiglio di sicurezza riunito per il dibattito sul Medio Oriente

IGNORATO DA WASHINGTON L'ULTIMATUM SOVIETICO

CONTINUA A BEIRUT L'AFFLUSSO DEI «MARINES»

Proteste dell'opposizione libanese per la presenza delle truppe
Favorevole accoglienza in Giordania alle forze britanniche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 18

Due nuovi battaglioni di «marines» hanno effettuato oggi uno sbarco nel Libano a circa cinque miglia nord del porto di Beirut. Con lo sbarco dei due nuovi battaglioni, le truppe americane attendate nel Libano sono così di seimila uomini. Questo numero aumenterà nei prossimi giorni. Si è appreso infatti che nuove truppe da combattimento appartenenti al primo battaglione aviotrasportato giungeranno domani dalla base turca di Adana.

L'arrivo delle truppe americane, se da un lato è stato accolto con entusiasmo dai sostenitori di Chamoun e dei suoi più stretti collaboratori, dall'altro ha provocato violente reazioni di protesta da parte della opposizione ed in alcuni settori del Governo. Il presidente del Parlamento libanese Abdel Osseyran ha manifestato oggi, nel corso di una conferenza stampa, il proprio disaccordo nei confornti dello sbarco dei «marines» americani. E' ormai diffusa la notizia che ventidue parlamentari dell'opposizione hanno chiesto una riunione straordinaria del Parlamento perchè venga presa in esame la decisione del Presidente Chamoun.

Per il capo dei ribelli, Saeb Salam,lo sbarco dei «marines» costituisce una «aperta aggressione contro la nostra indipendenza ed una violazione della Carta delle Nazioni Unite». Saeb Salam ha invitato le truppe americane a non entrare nei territori controllati dai ribelli. Analogo atteggiamento nei confronti dello sbarco delle truppe americane ha assunto il capo dei ribelli drusi Kamal Jumblatt. Jumblatt, deplorando l'operato degli americani, ha affermato che gli Stati Uniti «non dovrebbero dimenticare che anche l'Unione Sovietica è molto forte».

Le proteste dell'opposizione libanese e la lieve frattura che l'invio di truppe americane ha provocato nel Governo del Libano, non impedisce però a Washington di procedere secondo i piani prestabiliti. Il secondo battaglione giunto quest'oggi è partito direttamente dalle basi militari della Carolina del Nord a bordo dei «Globemaster» della Aviazione militare. Il nuovo invio di truppe costituisce la risposta del Governo americano all'ultimatum della Russia presentato all'Ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson. La nota russa afferma che se gli Stati Uniti non avessero «immediatamente ritirato» le loro truppe, le contromisure sovietiche non si sarebbero fatte attendere. L'arrivo del battaglione partito dagli Stati Uniti non era originariamente contemplato. Un portavoce ufficiale ha dichiarato che non si esclude la possibilità che quest'ultimo battaglione sia ritirato.

Sul piano politico non si sono registrati avvenimenti di capitale importanza. L'inviato speciale del Presidente Eisenhower Robert Murphy si è incontrato con i dirigenti libanesi. Murphy ha avuto lunghi colloqui con Adil Osseyran, Presidente della Camera dei deputati, con il Primo Ministro Sami Es Solh e con lo stesso Presidente Chamoun. Dopo le conversazioni con il diplomatico americano, il Presidente Chamoun si è messo in contatto telefonico con Amman e Ankara. Nessuna notizia è trapelata sin qui sulle risoluzioni prese durante i colloqui.

Il Presidente del Consiglio Sami El Solh ha dichiarato, nel corso di un colloquio con alcuni giornalisti, di avere le prove del ruolo giocato dalla Repubblica Araba Unita nella crisi libanese. «Nasser — ha dichiarato l'uomo di Stato libanese — possiede due lingue e due volti. Egli sobilla il Medio Oriente e contemporaneamente tenta di far credere agli Occidentali che la sua politica mira a stabilire rapporti di amicizia con l'Occidente». «Io sono nazionalista — ha aggiunto Sami El Solh — ma il nazionalismo arabo deve seguire la via della evoluzione, non quella della rivoluzione».

Sami Es Solh ha affermato che, nelle circostanze attuali soltanto una politica di fermezza può risolvere la situazione. «Quando il Libano e l'Iraq si saranno liberati degli elementi sovversivi, l'influenza di Nasser non avrà alcun potere sul mondo arabo. Gli arabi vedranno chiaro e comprenderanno che i campioni del mondo libero — gli Stati Uniti — vogliono proteggere le piccole nazioni e difendere la loro indipendenza». Il Presidente del Consiglio libanese ha attribuito alle truppe americane i seguenti compiti: 1) Controllare le frontiere e impedire le infiltrazioni dalla Siria; 2) Installare una forte guarnigione a Tripoli a guardia degli oleodotti. La guerra in corso — ha affermato Sami Es Solh — sarà sostenuta unicamente dalle truppe regolari libanesi.

Sami Es Solh ha ribadito che lo sbarco di truppe americane non viola la carta delle Nazioni Unite: esso è inoltre giustificato dalla dichiarazione tripartita del 1951, secondo cui gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia avevano assicurato l'integrità nazionale di tutti gli Stati del Medio Oriente.

Sul piano militare, la Giordania non ha registrato episodi di rilievo. Un edificio a tre piani è stato fatto saltare in aria nel quartiere musulmano di Bastà da un gruppo di ribelli. I due militari americani catturati ieri hanno fatto ritorno sani e salvi alle loro formazioni. Essi hanno dichiarato di essere stati interrogati ma di non aver risposto a nessuna delle domande formulate dai ribelli. I due militari hanno tenuto una conferenza stampa durante la quale hanno raccontato la loro avventura.

Nei circoli governativi libanesi è stata accolta con compiacimento la notizia dell'arrivo delle truppe di paracadutisti britannici in Giordania. I «berretti rossi» hanno occupato le caserme militari giordane nei pressi della capitale. Sinora il numero delle truppe inglesi installate in Giordania è di seimila unità: non si esclude però che questo numero possa essere aumentato nei prossimi giorni. A Cipro, la base dalla quale sono partiti i contingenti britannici impiegati nel Libano, continuano infatti a giungere truppe aviotrasportate. Un reggimento si appresta a partire da Southampton e un battaglione è partito da Gibilterra alla volta di Nicosia.

La popolazione di Amman ha accolto con simpatia l'arrivo delle truppe britanniche. Durante il passaggio dei «berretti rossi» per le vie della capitale giordana, la popolazione agitava bandiere giordane e inglesi. Nella città regna la calma.

Se l'invio di truppe americane e britanniche nel Libano ed in Giordania è stato sino ad ora di proporzioni limitate una divisione di 11 mila uomini è stata trasportata dalle basi tedesche alla base della NATO in Turchia, ad Adana. La divisione è del tutto indipendente, essa dispone di cisterne di benzina e di carburante, di cannoni, carri armati e di tutte le armi più potenti e moderne. Adana si trova a sole 500 miglia dalle frontiere sovietiche, a 250 da Damasco, 700 da Bagdad. La divisione è giunta nella base di Adana scortata dagli apparecchi di ricognizione e dai caccia a reazione che ne proteggevano il trasferimento. La 24.a divisione aviotrasportata è comandata dal maggior generale Henry Vicellio, il quale ha reso noto che le sue forze sono pronte ad intervenire «se la situazione lo richiedesse».

Peter Webb

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BOCCIATE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA LE TRE RISOLUZIONI PER IL M.O.

SARA' CONVOCATA L'ASSEMBLEA DELL'O.N.U. PER L'IMPOSSIBILITA' DI RAGGIUNGERE UN ACCORDO

Tuttavia lunedì verrà discussa ancora una proposta presentata dal Giappone
Rinviata da Selwyn Lloyd la partenza da Washington di uno o due giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

L'Ambasciatore d'Italia a Washington è stato ricevuto nuovamente al Dipartimento di Stato per uno scambio di informazioni con l'assistente per il Vicino e Medio Oriente, William Rountree. Il rappresentante italiano è stato dal principio della crisi continuamente a contatto con la Cancelleria americana, e infatti non appena giunse la notizia del colpo di Stato a Bagdad, Brosio rimase un'ora a colloquio con Foster Dulles la mattina presto, dandogli allora probabilmente più informazioni di quante non ne ricevesse: nei circoli internazionali si è molto apprezzato il servizio di notizie fornito dalla rappresentanza diplomatica italiana a Bagdad.

Stasera un esame della situazione appare meno drammatico, forse, ma più complicato di quattro giorni fa: tanto complicato che il Ministro britannico Selwyn Lloyd, la cui partenza doveva avvenire stasera, invece ha deciso di restare a Washington fino a domani e forse addirittura fino a dopodomani.

La trama degli eventi e delle intenzioni è assai intricata: gli anglo-americani, che professano identità di vedute, affermano che quello che loro preme è soprattutto la stabilità del Medio e Vicino Oriente, e la libertà dei Paesi arabi di procedere alle proprie trasformazioni politiche senza pressioni gravi dall'esterno, senza insomma «aggressioni dirette o indirette». Gli anglo-americani tengono naturalmente al petrolio e ai transiti dell'Oriente arabo, ma si rendono conto che a garantirsi l'uno e gli altri, negoziati e accordi di buon vicinato sono più adatti della violenza, dell'imposizione con la forza militare e della guerra. Fra l'altro il petrolio è inflammabile non solo metaforicamente: conflitti in Iraq potrebbero portare alla combustione deliberata o casuale di pozzi e oleodotti con danni forse irreparabili. D'altra parte, nè Washington nè Londra vogliono legare le mani proprie o quelle del giovane Re Hussein di Giordania.

Una notizia, riportata con assai evidenza dal «new York Times», secondo cui nei colloqui fra Foster Dulles e Selwyn Lloyd era stato deciso di non toccare l'Iraq e che britannici e americani mantenessero i loro compiti rigorosamente divisi, gli uni in Giordania e gli altri nel Libano, stasera viene genericamente smentita dal capo ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty. E' chiaro che, per quanto evitare grossi guai, è atti di netto carattere bellico, sia oggi molto consono con la psicologia degli americani, non ci si può inchiodare aprioristicamente all'inazione.

La rivelazione che Nasser si è recato a Mosca, nientedimeno che dopo un colloquio supplementare con Tito che Mosca attacca infaticabilmente, ha allargato di parecchio il panorama delle discussioni e delle previsioni: c'è senz'altro la possibilità che Kruscev abbia offerto al dittatore della Repubblica Araba Unita l'invio di truppe sovietiche in Siria per controbilanciare l'effetto e la influenza di quelle americane nel Libano e di quelle britanniche in Giordania. Preoccupa non poco l'idea di poter trovare anglo-americani e sovietici attestati lungo confini così vaghi e irregolari. In Germania la convivenza è durata tredici anni, è bene, ma per quanto poco pacifica spesse volte, nondimeno ha risentito l'atmosfera iniziale che l'aveva creata, che era di interessi comuni e di alleanza. In Oriente, le caratteristiche sarebbero diametralmente opposte. Si dubita tuttavia che Nasser, il quale recentemente è stato da fare in Siria per sopprimere quelli che sembravano i gangli sensori e motori del movimento comunista in Arabia, accetti volentieri guarnigioni sovietiche nella nazione che con l'Egitto forma la sua Repubblica Araba Unita; a meno che non sia davvero spaventato.

Oggi, al Consiglio di sicurezza, terminati i vari interventi, si è passati alle votazioni.

Innanzitutto è stato deciso di votare immediatamente sulla richiesta sovietica del ritiro immediato delle forze americane e britanniche dal Medio Oriente e sulla risoluzione americana per la creazione di una forza internazionale di polizia in questo ordine.

La risoluzione sovietica, posta ai voti, è stata respinta con 8 voti contrari, uno favorevole (quello dell'URSS) e due astensioni (Svezia e Giappone).

La risoluzione americana, posta a sua volta ai voti, ha ottenuto 9 voti favorevoli, uno contrario (URSS) e un'astensione (Svezia). Il veto sovietico costituisce l'84.o veto dell'URSS alle Nazioni Unite.

Il Consiglio ha infine respinto con 9 voti contrari e 2 favorevoli (l'URSS e Svezia) e nessuna astensione una risoluzione svedese che chiedeva la sospensione delle operazioni degli osservatori dell'ONU nel Libano sino a ulteriore avviso, e chiedeva alle potenze di ritirare la presenza delle truppe americane nel Libano. Nessuna delle risoluzioni presentate al Consiglio è stata quindi approvata.

Al termine delle votazioni, il delegato americano Cabot Lodge ha immediatamente sottoposto al Consiglio una risoluzione che chiede la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU. Ha però precisato che, essendo al corrente che il rappresentante del Giappone intende presentare al Consiglio un suo schema di risoluzione, egli è disposto a rinviare la presentazione della risoluzione americana per consentire al delegato giapponese di presentare la sua proposta. Successivamente la convocazione dell'Assemblea è stata chiesta anche da Russia e Jugoslavia.

Conformemente a quanto suggerito dal delegato giapponese, il presidente del Consiglio di sicurezza ha rinviato il seguito dei dibattiti alle 20 (ora italiana) di lunedì. La delegazione giapponese non ha ancora presentato ufficialmente al Consiglio un testo di risoluzione.

All'ultima ora si apprende che il portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti hanno avvertito la RAU che qualsiasi attacco contro le forze americane da parte di unità militari della RAU o di forze che si trovano sotto il suo controllo potrebbe avere gravi conseguenze che danneggerebbero gravemente le relazioni fra la RAU e gli Stati Uniti.

Nella stessa occasione gli Stati Uniti hanno fatto sapere al Cairo che continueranno ad appoggiare il loro aiuto militare al Libano in maniera che non incidesse in senso ostile sulle loro relazioni con altri Stati vicini compresa la RAU.

Vice

AIUTI ECONOMICI del Giappone alla R.A.U.

Tokio, 18

Il Ministero giapponese del commercio ha notificato oggi che il Giappone sta accelerando i preparativi in vista di fornire alla Repubblica Araba Unita 6 miliardi e 700 milioni di yen (pari ad oltre undici miliardi e mezzo di lire) sotto forma di capitale ed assistenza tecnica.

Funzionari del Ministero hanno aggiunto che i preparativi sono stati accelerati in seguito ad una urgente richiesta del Cairo affinchè venga affrettata la realizzazione del piano.

E' morto Henry Farman il pioniere dell'aviazione

Parigi, 18

All'età di 84 anni, dopo una lunga malattia, è morto ieri sera nel suo domicilio parigino Henry Farman, pioniere dell'aviazione e costruttore di aerei.

Nato da genitori inglesi, Farman aveva trascorso la maggior parte della sua vita in Francia. Oltre che all'aviazione, egli si era anche dedicato alla pittura, alle gare ciclistiche e motociclistiche, ed aveva compiuto alcune invenzioni.

Nel 1907 Farman realizzò quello che, secondo i francesi, fu il primo volo «controllato» di un apparecchio volante su una distanza di oltre un Km. L'esperimento ebbe luogo ad Issy-Les-Moulineaux, presso Parigi, e Farman, volando ad una altitudine di circa due metri, riuscì a tenere il suo congegno in aria per 62 secondi e mezzo.

NUBI E SCHIARITE NELL'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Ottimismo ragionato a Londra sulle vere intenzioni della Russia

Il perno della crisi nel Medio Oriente resta ancora nei rapporti fra Giordania e Iraq
Perchè Tito ha dovuto riconoscere precipitosamente il nuovo Governo di Bagdad

Londra, 18

Il Primo Ministro ha riunito per un'ora il Comitato della Difesa del Gabinetto dei Ministri e ha discusso la situazione nel Medio Oriente dal punto di vista della strategia difensiva. Successivamente il Ministro degli Interni e Lord del Sigillo privato Buttler annunciava ai Comuni che martedì prossimo, su richiesta dell'opposizione, si avrà un dibattito di politica estera. I recenti avvenimenti verranno così esaminati a fondo ancora una volta.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, stanno completandosi a pieno ritmo gli spostamenti militari impliciti sia nella decisione di intervenire in Giordania, che nelle misure di precauzione intraprese dal Governo. Stamane ha avuto termine il trasporto aereo da Cipro ad Amman del Quartier generale della brigata paracadutista dei «diavoli rossi» e del 2.o e 3.o battaglione paracadutisti. In meno di 24 ore è stato completato lo spostamento di duemila uomini forniti di equipaggiamento e mezzi di trasporto. Un portavocè del Ministero della Guerra ha reso noto che per il momento non si contemplano ulteriori spostamenti dall'isola di Cipro. Nel pomeriggio, a bordo dell'incrociatore «Cumberland» è salpato da Gibilterra alla volta dell'isola di Malta, il 1.o battaglione del reggimento Royal Sussex. Movimenti, questi, che erano previsti, perchè contenuti nel programma generale delle misure di precauzione.

Ciò che invece costituisce un fatto nuovo è la notizia data dall'Ammiragliato britannico che l'incrociatore «Bermuda», che parti mercoledì scorso con a bordo parte del 45.o commando «marines», alla volta di Cipro, è stato improvvisamente dirottato verso il porto di Tobruk in Libia. La nave, ha precisato l'Ammiragliato, sta navigando a piena velocità. Questa inattesa notizia ha lasciato perplessi molti, tanto che nessuno sa azzardarsi a dare una particolare interpretazione. La Libia infatti è un paese che sia politicamente che geograficamente rimane al di fuori del settore oggi in crisi. L'invio di navi a Tobruk sembra però confermare l'opinione che il Governo inglese non intende lasciarsi prendere di sorpresa. Gli sviluppi dei prossimi giorni saranno cruciali e le precauzioni per far fronte a qualsiasi evenienza non sono mai troppe.

Al momento attuale il punto cruciale rimane ancora la Giordania. Macmillan, durante il dibattito di ieri, informò che la richiesta di aiuti di Re Hussein era stata formulata in qualità di Re di Giordania. Ma successivamente l'Ambasciatore giordano a Londra ebbe a dichiarare che per quanto Re Hussein abbia chiesto l'invio di truppe britanniche per difendere i confini della Giordania, rimane pur sempre parte delle sue responsabilità, come capo dell'Unione arabo giordacapo dell'Unione arabo giordano-irachena, il compito di schiacciare di Bagdad». L'Ambasciatore ha precisato che l'Iraq è parte dell'Unione araba, fatto questo che era stato «costituzionalmente e internazionalmente ammesso». Il colonnello Nasser non ha quindi alcuna giustificazione per interferire nelle questioni irachene dicendo che un attacco all'Iraq verrebbe considerato come un attacco della Repubblica Araba Unita.

Si deve quindi ritenere che qualora Re Hussein intendesse ottenere l'aiuto occidentale per dar mano ad una controrivoluzione in Iraq, non potrebbe approfittare degli aiuti offertigli dagli inglesi ma dovrebbe formulare una seconda, specifica richiesta. Non si esclude però che le truppe britanniche, sebbene impegnate esclusivamente nella difesa delle frontiere giordane, possano involontariamente trovarsi coinvolte in eventuali azioni controrivoluzionarie decise da Re Hussein.

Dalla situazione scaturisce quindi un problema importante circa il preciso status dell'Iraq nei confronti della Federazione giordano-irachena, costituita nel febbraio del 1958. Il problema sta interessando gli esperti di diritto internazionale. Se infatti, come Re Hussein pretende, la Giordania oggi esercita una effettiva sovranità sull'Iraq grazie alla Federazione irachena-giordana, è possibile per il giovane Re chiedere l'aiuto straniero per intervenire nell'Iraq. Ma la Costituzione di questa Unione araba non sembra contemplare che si possa avere un passaggio di potere da uno Stato membro all'altro.

La ribellione irachena, indipendentemente dal fatto che sia stata riconosciuta nelle ultime quarantotto ore dall'Unione Sovietica, dalla Jugoslavia e dai Governi satelliti può automaticamente aver posto termine alla sua associazione all'interno dell'Unione araba iracheno-giordana.

Si tratta comunque di discussioni accademiche che interessano più il diritto internazionale che la realtà della situazione: improvvisi sviluppi potrebbero superare qualsiasi conclusione raggiunta a tavolino. La grande incognita rimane ancora la Russia, insieme all'inatteso viaggio di Nasser a Mosca. Secondo i circoli politici londinesi, il Presidente egiziano si sarebbe recato al Cremlino per conoscere le vere intenzioni di Kruscev. Nasser avrebbe infatti preferito che l'Unione Sovietica fosse intervenuta in modo piu deciso, con allusioni più minacciose, sul tipo di quelle che l'Inghilterra ebbe a ricevere all'epoca della crisi di Suez. Nasser avrebbe cioè convenuto con l'interpretazione più comune in Occidente, cioè che il Cremlino abbia unicamente ad intervenire nella questione perchè la sua posizione di grande potenza paladina del nazionalismo arabo non permetteva il silenzio. Ma le vere intenzioni di Mosca sarebbero solo di accontentarsi del colpo di Stato iracheno e di permettere che l'Occidente protegga i propri interessi nelle altre zone. Anche le ultime proteste russe e cinesi dirette alla Granbretagna non hanno eccessivamente preoccupato gli ambienti politici inglesi.

Molti, ovviamente, sono i dubbi. Che cosa faranno i russi? Interverranno? Invieranno dei «volontari» nel mondo arabo? Oppure rimarranno soddisfatti delle note diplomatiche? Sono dubbi naturali e più che giustificati, ma generalmente a Londra si tende ad esaminare l'eventualità di mosse sovietiche senza perdere il senso della giusta prospettiva. Si sottolinea infatti che i russi sono dei realisti, che essi non agiscono a meno che i loro interessi non siano coinvolti e, in ogni caso, solo se le conseguenze della loro azione possono condurre a qualche vantaggio. Si sottolinea che la Russia, è vero, ha degli interessi nel Medio Oriente, ma sono interessi limitati, anche geograficamente. Da quest'ultimo punto di vista si preoccupa soprattutto dei confini con la Turchia e con la Persia. Ma per quanto riguarda gli altri paesi del Medio Oriente, cioè la Giordania, l'Iraq e il Libano, questi non sono vicini alle sue frontiere, e non minacciano il suo territorio. Quindi la Russia non ha nulla da temere, e non è neppure interessata ai pozzi di petrolio del Medio Oriente. A differenza infatti della Granbretagna e degli Stati Uniti, l'Unione Sovietica possiede tutto il petrolio di cui ha bisogno. La politica sovietica nel Medio Oriente è quindi soltanto quella di creare dei guai all'Occidente, di pervertire lo spirito del nazionalismo in una forma di ostilità nei confronti dell'Occidente e di incoraggiare gli elementi sovversivi nella zona e il fanatismo dei loro capi. Sembra quindi saggio, si ritiene a Londra, prevedere che la Russia non compirà alcuna mossa decisiva per interferire con le operazioni britanniche e americane, operazioni che naturalmente si sono limitate alla salvaguardia dell'integrità territoriale della Giordania e del Libano.

Molta attenzione viene rivolta infine alla delicata posizione della Jugoslavia. La stampa bulgara ha annunciato quest'oggi l'inizio di manovre militari sia terrestri che navali che aeree. L'annuncio precisa anche che le forze aeree sovietiche prenderanno parte a tali esercitazioni. L'Agenzia di stampa «Reuter» ha riferito che si è venuti a sapere da fonti del servizio segreto dell'esercito greco che tali manovre hanno luogo lungo le coste turche e jugoslave. Ma da Belgrado giungono a Londra informazioni che precisano che, a quanto risulta, non esistono attività militari sulla frontiera bulgara-jugoslava.

Gli osservatori sul luogo sono inclini a considerare le manovre più una dimostrazione diretta verso la Turchia che contro la Jugoslavia. Ciononostante le notizie di contingenti militari nei Paesi adiacenti, non hanno certamente come effetto quello di calmare la opinione pubblica jugoslava. I circoli ufficiali di Belgrado sembrano infatti molto preoccupati delle possibili conseguenze dell'azione americana e britannica nel Medio Oriente. Ma il loro timore è tanto quello di un possibile attacco diretto alla Jugoslavia, quanto di uno scoppio di una guerra generale. In tale eventualità, infatti, la Jugoslavia, dato l'attuale stato dei suoi rapporti con il blocco sovietico, si troverebbe in una seria minaccia.

A Londra si ritiene che furono appunto considerazioni di questo genere che spinsero il maresciallo Tito ad essere tra i primi a riconoscere il nuovo regime iracheno. Questo riconoscimento avvenne infatti il 16 luglio, il giorno dopo che la stessa cosa fu fatta dal colonnello Nasser e quasi contemporaneamente al riconoscimento sovietico e cinese. Questo riconoscimento di Tito non ha certamente stupito il Governo di Londra. La mossa era attesa. Tito infatti non ha mai fatto alcun segreto della sua simpatia ed appoggio per i movimenti di «liberazione nazionale» del Medio Oriente e dell'Asia. E' infatti sulle basi dell'amicizia con questi movimenti che il Presidente jugoslavo ha costruito la sua politica estera di neutralismo. Tito sembra infatti particolarmente ansioso di non perdere degli amici al momento attuale, cioè dopo così poco tempo dal suo nuovo litigio con Mosca. Ma la prontezza con cui Tito riconobbe il nuovo regime iracheno, fu probabilmente dovuta soprattutto alla presenza in Jugoslavia di Nasser. I due capi di Stato avevano infatti appena concluso una serie di conversazioni, le quali avevano apparentemente condotto alla formazione di una politica comune. Tito non avrebbe potuto quindi rimanere indietro nel riconoscimento del nuovo Governo iracheno.

I circoli londinesi sottolineano anche che molto probabilmente il Presidente jugoslavo ha pensato alle possibili conseguenze cui si sarebbe trovato di fronte qualora avesse indugiato nello schierarsi a fianco di Nasser e di Mosca. Se avesse infatti indugiato nel condannare l'azione delle Potenze occidentali, questo indugio avrebbe dato al Cremlino nuove scuse per intensificare la pressione anti-jugoslava. Certamente Tito è convinto che la crisi di Suez del 1956 fu un fattore decisivo nella decisione sovietica di intervenire in Ungheria. Egli, si sottolinea a Londra, potrebbe anche pensare che l'attuale crisi potrebbe servire ai russi da copertura, attraverso la Bulgaria e l'Albania, per capovolgere il suo regime.

Vice

LA DELUSIONE FRANCESE PER LA MANCATA CONSULTAZIONE

A PARIGI SI TORNA A PARLARE DI UNA CONFERENZA AL VERTICE

Ricevuto da De Gaulle l'Ambasciatore Rossi Longhi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Il malcontento espresso negli ambienti politici francesi per la presa di posizione americana in Libano senza renderne conto preventivamente alla Francia è aumentato dopo l'identico comportamento dell'Inghilterra. Nel suo editoriale dal titolo «C'è anche la Francia», il giornale «L'Aurore» scrive: «I francesi sono completamente dalla parte degli americani e degli inglesi nostri alleati, che collaborarono nel mondo alla stessa difesa e alla stessa civilizzazione di libertà. Gli americani e gli inglesi sono entrati nell'azione e le nostre speranze li accompagnano: qualunque siano state le delusioni che ci hanno portato le attività passate di Robert Murphy, noi in questa tragica ora non esprimiamo che il voto che questa volta Robert Murphy riesca. Tuttavia non è affatto da stupirsi se i francesi provino qualche apprensione. Se noi ci lamentiamo oggi che gli anglo-americani non hanno creduto doveroso, nel conflitto attuale, assicurarsi la partecipazione ed i consigli francesi, è perchè la nostra presenza ed il nostro punto di vista avrebbero fatto epoca. Il loro più grosso errore consiste nel dimenticare che la difesa del Mondo libero è unica e che la barriera da loro alzata nel Medio Oriente ha per prolungamento quella che in Africa del Nord, è tenuta dalla Francia. Possano gli anglo-americani ricordarsi, nell'interesse di tutti, che esiste anche la Francia. E non una Francia come subalterna, ma una Francia come alleata, con tutti i riguardi dovuti alla sua bandiera».

Sulla situazione attuale «Paris-Journal» scrive: «E' necessario che, fra tutto questo frastuono di guerra che si diffondè intorno alla crisi del Medio Oriente, una voce si faccia intendere per illustrare le possibilità di pace. La guerra non porta nessuna soluzione, nessuno lo ignora più oggi. Ed è proprio perchè il mondo corre oggi il rischio di un conflitto generale che bisogna lasciare giocare alla diplomazia la sua carta. D'altra parte essere troppo deboli non conviene. Se gli occidentali non si fossero opposti ai tentativi russi a Berlino e in Corea, noi avremmo subito in seguito altre pressioni militari da parte dell'URSS. E' necessario quindi prendere posizione di fronte alle manovre sovversive che si svolgono nel vicino Oriente. Bisogna allora scartare la possibilità di una discussione? Affatto, poichè non esiste. Esiste questa possibilità anche nel Libano e l'inviato speciale di Ike, Robert Murphy, si sforzerà a trovare i termini per un accordo col nazionalismo arabo. Il compito è difficile e rude perchè questo nazionalismo è primitivo, violento e difficile a soddisfare. Esso è rappresentato da Nasser e la parola di quest'ultimo vale quello che vale. Ma «inquadrato» da Tito e da Nehru, il capo della Repubblica Araba Unita può acquistare l'intelligenza politica che gli impedisca avventure pericolose.

«E' una supposizione — continua il giornale — che Washington apparentemente non scarta. Va da sè tuttavia che i dati del problema sono fra le mani dei russi. Sono anni che il Cremlino proclama le virtù di una conferenza alla «sommità». Sino ad ora tali incontri non hanno dato che risultati limitati, quando i negoziati sono stati portati su temi generali come il riarmo o la riunificazione della Germania. Da altra parte essi hanno sempre messo fine ad una situazione pericolosa, come è avvenuto a Ginevra. Attualmente i due grandi avversari si trovano su di una posizione di forza: non possono andare oltre senza scatenare un conflitto, le cui conseguenze sono imprevedibili. E' una ragione di più per fare appello alla loro saggezza».

In politica interna continuano i lavori della commissione incaricata di mettere a punto la nuova Costituzione. Ieri pomeriggio il generale De Gaulle ha conferito col Presidente Coty per metterlo al corrente.

Nella mattinata il generale De Gaulle ha ricevuto all'Hotel Matignon il Ministro degli Interni, il Ministro degli Affari Esteri e quello della Difesa nazionale per uno studio della situazione. Nessun comunicato è stato sino ad ora diramato su questi incontri. Il generale De Gaulle ha pure ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, marchese Rossi Longhi, col quale si è intrattenuto per una mezz'ora. Tale visita era già in programma da diversi giorni.

Questa sera è atteso a Parigi l'Ambasciatore francese a Roma che riferirà sui colloqui da lui avuti col Presidente del Consiglio italiano sulla situazione nel Medio Oriente.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab. Tip. Triest. - Via S Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA pratica ramo alberghiero, possibilmente conoscenza lingua tedesca, cercasi. Telefonare 98154. 25746 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di stanze, applicazione carta parati, offresi prontamente. Telefono 31187. 25702 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 25689 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, partineria. 65697 C

CONTABILE offresi anche a ore, miti pretese. Indirizzo UPI 25755 C.

DISEGNATORE cartellonista, magazziniere, pratico paghe, contributi operai edili offresi. Telefono 46218. 65628 C

IMPIEGATA giovane, pratica paghe, previdenze sociali, dattilografia e corrispondenza, offresi pomeriggi miti pretese, massime referenze. Telefonare n. 54850. 45829 C

LAVORANTE giovane abile sarto miti pretese offresi. Telefono 63686. 25750 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Telef. 56225. 65672 C

PORTINAI coniugi, marito muratore e giardiniere, lunghi attestati, laboriosi, morali, offronsi. Telefonare 33280 ore 13-15. 65685 C

16.ENNE seria assolte commerciali offresi commessa o praticante ufficio. Telefonare 70350. 65687 C

19.ENNE bella presenza pratica ufficio offresi anche commessa. Telefonare 95852. 25752 C

40.ENNE elemento primordine, onestà assoluta, dattilografia, conoscenza lingue, patente II, referenze, offresi magazziniere autista. Telefonare 51630. 45841 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15.enne cercasi. Presentarsi Torrefazione «La Colombiana», Carducci 12, domenica ore 10-12. 25761 D

APPRENDISTI e pittori cercasi. Senci, viale XX Settembre n. 94. 25758 D

CAMERIERA giovane per trattoria con referenze cercasi. Cassetta 65676 D UPI.

CHEFS de rang comme camerière donna altamente qualificati esperienza grandi alberghi con ottima conoscenza inglese tedesco oppure francese tedesco oppure inglese francese cercansi per lussuosi transatlantici 26 mila lire mensili servizio fra Nord Europa e Nord America ed crociere invernali Antille età massima 45 anni personale maschile 40 anni personale femminile da assumere con contratto annualmente italiano fine settembre ed ottobre. Inviare completo curriculum vitae con fotografia recente Cassetta 43 C, SPI, Genova. 5898 D

CAPO meccanico preferibilmente perito meccanico conoscenza macchine automatiche cerca Industria locale. Cassetta 1814 D UPI.

CUOCA per rifugio montano cercasi. Cass. 1810 D UPI.

CUOCO per soggiorno Cima Sappada, durata due mesi, pronta partenza, cercasi. Presentarsi oggi e domani dalle ore 18.30 alle 19.30 al Dopolavoro Magazzini Generali, Stazione Marittima, Molo Bersaglieri. 45919 D

DAMA compagnia cercasi, presenza, istruzione, 50.enne, prima quindicina agosto, mare. Scrivere Pubbliman 34-9, Verona. 5894 D

ENTE assicurativo americano cerca nei Comuni di Latisana, Cervignano e dintorni, elementi giovani da avviare carriera assicurativa tutti rami. Cassetta 25763 D UPI.

PARRUCCHIERA, manicure e pedicure capacissime buona retribuzione cerca Salone Augusto, Carducci 22, rivolgersi via S. Caterina 9 Weber. 1235 D

RAGAZZETTA per negozio frutta-verdure ottimo trattamento. Foscolo 27. 65691 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PRESSO famiglia distinta signore desidera camera, centro, tutti comforts, unico inquilino. Comunicare Cass. 25751 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA elegante, ogni comfort, affittasi. Telefono 92758. 45893 F

CENTRALISSIMA telefono bagno volendo pensione completa affittasi anche soggiorno breve. Tarabochia 3, porta 8. 65698 F

GRATUITAMENTE darebbesi letto donna pulita onesta compagnia signora anziana. Presentarsi dalle ore 15-17, Stuparich 15-I, Benedetti. 25764 F

STANZA mobiliata comodo cucina, telefono, coniugi soli affittasi. Rivolgersi Valdemarin, Revoltella 19. 1809 F

STANZE 2, centro I p., affittansi per ufficio, laboratorio. Telefonare 46929. 25745 F

STANZETTA pulitissima tranquilla affittasi anche breve soggiorno. Tel. 49591. 65706 F

G Istruzione L. 25

A. APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamenti, Istituti, Licei. Ammissione scuola Media. Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Lingue. Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 45851 G

A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione. (2000 mensili). Istituto Commerciale: Teatro 1, terzo. 45836 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia: due mesi (3.500). Macchine moderne Olivetti, Everest, Remington. Calcolatrici. Istituto Specializzato. ICCO: Teatro 1-III. 45836 G

LEZIONI accurate matematica, medie, classico, scientifico, industriali, commerciali. Telefono 30393. 65242 G

TEDESCO preparazione accurata avviamento, medie. Telefonare pomeriggio 33845. 25760 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSELLINO con occhiali vista smarrito. Pregasi telefonare 95940. 25749 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3-4 stanze accessori compensando. Altro centrale 3 stanze stanzetta bagno 80.000 senza spese affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 65701 I

APPARTAMENTINO modesto camera cucina 3000 mensili oppure spese; altro tristanze servizi 26.000 mensili, affittansi. Agenzia, piazza Santacaterina n. 2. 65695 I

APPARTAMENTO bi-stanze accessori, terrazza, riscaldamento affittasi causa nuovo pronto ingresso. Telefonare 37380. 25759 I

APPARTAMENTO 6 stanze, cucina, bagno, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1505 I

APPARTAMENTO nuovo tre stanze soggiorno cucina bagno massimi conforti aria condizionata affittasi. Telefonare n. 55202. 65703 I

LOCALE 110 mq. centralissimo con luce, acqua, WC, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1510 I

MAGAZZINO 70 mq. interno affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1517 I

NEGOZIO qualsiasi articolo affittasi S. Michele. Rivolgersi Bar Pik, S. Michele 8. 25757 I

QUARTIERI bi-camere tre quattro stanze accessori affittansi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 65700 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO cercasi 2-3 stanze accessori affitto 20-25.000. Referenze. Telefonare 54362 (pomeriggio). 65703 L

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze accessori cercansi urgentemente per impiegati statali. Agenzia Licciardello, 61309. 65701 L

APPARTAMENTI 1-2 stanze cucina cercansi in affitto. Telefono 55493. 1504 L

APPARTAMENTI grandi piccoli, stanze vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, cercansi, Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 45920 L

APPARTAMENTO stanza stanzetta oppure 2 stanze in casa vecchia cercasi prontamente. Telefonare 31734. 65688 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori con spese massimo 300.000 cercano coniugi soli. Telefonare 30077. 65695 L

APPARTAMENTO bi-camere accessori cercasi centro e anche periferia. Telefonare 28585. 65700 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche a prezzi di fabbrica, scaldabagni, bagni completi, armadietti porta acquai. Cappe per cucine, sanitari, rivestimenti, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A., FRIGORIFERI Fiat Zoppas. Fornelli, cucine miste, elettrogas. Lavabiancheria. Armadietti portabombole. Rateazioni. Deposito Zennaro: San Lazzaro 16. 25693 M

FISARMONICA Scandalli 96 bassi due registri perfettissima con custodia vendesi occasionissima. Telefonare 97152. 65683 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 65657 M

LETTO completo, vestiti uomo statura media, trombini n. 40, scarpe turista, vendonsi. Vicolo dell'Edera n. 10, p. I, (campagna). 45827 M

MACCHINA cucire Cleveland mobile; altra Singer vendo. Bosco 3, officina. 65704 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 65657 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 65682 N

A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 45931 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO ferro, stracci, metalli, archivio, lana, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 25733 N

BRUCIATORE con caldaia medio acquisto contanti. Offerte Passaporto 6025279 Fermoposta Gorizia. 2224 N

GRU edile media d'occasione acquistasi. Cass. 45909 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65631 NN

ARMADIO bellissimo, matrimoniale 4 porte, altri mobili, vendo straoccasione. Bosco 12, magazzino. 65693 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panchelette, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINA grandiosa; altre piccole, tinello ordinato, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 25691 NN

CUCINA normale completa, altro mobilio, vendonsi escluso rivenditori. Via Hermet 6, Gelletti. 65696 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis, Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

DIRETTAMENTE alla Mell comprerete tutti i prodotti chimici e di drogheria. 65668 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA dolciaria nazionale cerca piazzista bene introdotto zona Trieste, patente II grado, disposto cauzionare. Offerte Casella 65692 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 Super; Giulietta; 1100-103; 1400 A; 103 TV; Furgone 1100 BLR; Furgone Ardea 5 marce, vendonsi. SAVRA Ghega 6. 45927 Q

FIAT 1400 Diesel 1954 ottime condizioni vendesi. Officina Bulati, Media 32. 45922 Q

OPEL Rekord '55 vendo. Telefono 38846. 65699 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. RIVENDITA giornali, paraggi Corso Italia, pienamente avviata, spese minime, cedesi. Cassetta 65673 R UPI.

BAR alcoolico, caffè con cucina viale Miramare, affittasi urgentemente periodo estivo. Agenzia, piazza Santacaterina 2.

BOTTEGHINO frutta e verdura centralissimo vendesi causa partenza. Agenzia Montina, Caccia 3. 5 R

NEGOZIO frutta e verdura, centrale, bene avviato, cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1508 R

NEGOZIO frutta e verdura vendo vera occasione. Via Baiamonti n. 2. 65677 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. ROIANO-CHIESA magnifico terreno con metri 33 frontali, zona «B» altezza 22 metri progetto approvato per 36 appartamenti ed 8 negozi, cessione immediata per denaro contante. «23317 JULIA», piazza Tommaseo 2. 1237 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4, orario estivo 16-19.30. 1519 S

ADRIATER - Sanfrancesco 10 primo - Consegna agosto, stabile corso ultimazione Scala Monticello (fermata Dreher). Bellissimi appartamenti soleggiati. Accurate finiture. Tutti comforts, vendonsi condominio pagamento agevolato. Visite sul posto anche sabato pomeriggio, domenica mattina. 65688 S

AFFARONE, locale centralissimo, condominio occupato ora adibito a buffet vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

ALDISIO prenotasi domanda inoltrata paraggi Rossetti 700 mila contanti rimanenza mutuo. Altri signorili Campi Elisi. - S. Caterina 5. 65674 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova, vendonsi per investimento capitali, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTI condominio occupati, stanza, stanzetta; altro con contratto libero vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTI nuovi pronti settembre prossimo vendonsi 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo 2.600.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65622 S

APPARTAMENTI in palazzina corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 2-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cortile, garage, giardino, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTI centrali, 2 stanze, stanzino bagno, soleggiati, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTI paraggi Stazione, corso costruzione, casa signorile, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTO condominio prossima entrata, paraggi via Franca, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650.000, 950 mila, facilitazioni pagamento (pensionati, profughi, sfrattati, sinistrati, invalidi hanno diritto di entrare entro diciotto mesi). Visitare ore 10-12, 16-18, Navali 29. 65622 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 3 stanze, camerino, cucina, IV p., 1.300.000 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Barcola, Romagna, via Rossetti, Cologna, soleggiati, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

CASETTA libera vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 5 S

COSTRUENDO via Doda 2-3 stanze vendonsi condizioni favorevoli. Agenzia Montina, Caccia 3. 5 S

LIGNANO Pineta affarone appartamento bellissimo tristanze servizi vendesi 2.900.000. Telefonare Monfalcone 3404. Cedonsi anche terreni costruzione. 2224 S

NEGOZIO manifatture completamente arredato cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

OCCASIONE condominio quartiere 3 stanze ripostiglio e cucina posizione viale XX Settembre. Bar, viale XX Settembre 14. 65707 S

OPICINA autostrada 180 vendo casa 4 vani corte duemilioni, cedo sopraelevazione. 65679 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi stagione villa giardino tutti comforts. Telefono 21572. 65705 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
0.12	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
22.55	D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia